

873.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Urso	4-34512 36748
Serafini	1-00515 36737	Marzano	4-34523 36749
ATTI DI CONTROLLO		Lucchese	4-34532 36749
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Comunicazioni.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Taradash	2-02948 36737	Alemanno	4-34536 36750
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cangemi	4-34544 36750
Cuscunà	4-34513 36739	Cangemi	4-34545 36750
Ruffino	4-34516 36740	Difesa.	
Rava	4-34521 36740	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Aloi	4-34525 36740	Anedda	4-34527 36751
Lucchese	4-34533 36741	Cuscunà	4-34528 36751
Marino	4-34546 36741	Giovanardi	4-34550 36752
Tosolini	4-34552 36742	Finanze.	
Giacco	4-34564 36742	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giovanardi	4-34566 36744	Costa	4-34524 36752
Frau	4-34568 36744	Alemanno	4-34535 36753
Borghezio	4-34569 36746	Lucchese	4-34537 36753
Marengo	4-34584 36747	Ruzzante	4-34560 36754
Affari esteri.		Leone	4-34586 36754
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Lucchese	4-34538 36748	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Beni e attività culturali.		Manzione	4-34509 36755
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Manzione	4-34510 36756
Mussi	3-06963 36748	Mantovano	4-34540 36757

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Industria, commercio e artigianato.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Faggiano	4-34522 36784
Rossi Edo	4-34514 36757	Acciarini	4-34553 36784
Ortolano	4-34519 36758	Santori	4-34562 36786
Casilli	4-34542 36759		
Lo Porto	4-34565 36759	Pubblica istruzione.	
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Lucchese	4-34530 36786
Soriero	2-02949 36760	Cuscunà	4-34534 36787
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Casilli	4-34541 36787
Gasparri	3-06966 36761	Loddo	4-34572 36788
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sanità.	
Fragalà	4-34508 36762	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lucchese	4-34539 36763	Losurdo	3-06964 36789
De Cesaris	4-34547 36763	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rizza	4-34555 36764	Siniscalchi	4-34559 36790
Santori	4-34557 36765	De Cesaris	4-34561 36790
Ruzzante	4-34573 36766	Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
Proietti	4-34576 36766	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bagliani	4-34577 36767	Cangemi	4-34515 36791
Bagliani	4-34578 36767	Cola	4-34520 36792
Borghesio	4-34579 36767	Bono	4-34582 36793
Lavori pubblici.		Gramazio	4-34583 36794
<i>Interpellanza:</i>		Borrometi	4-34585 36794
Taradash	2-02947 36770	Trasporti e navigazione.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
De Cesaris	4-34511 36770	Tassone	2-02946 36795
Colombo Paolo	4-34554 36771	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Copercini	4-34558 36772	Lucchese	4-34529 36797
Martinat	4-34567 36775	Gatto	4-34543 36797
Martinat	4-34580 36776	Cosentino	4-34551 36797
Lavoro e previdenza sociale.		Fontanini	4-34570 36798
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Mammola	4-34571 36798
Carrara Nuccio	4-34517 36778	Baccini	4-34575 36799
Piccolo	4-34526 36779	Moroni	4-34581 36799
Lucchese	4-34531 36779	Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
Gatto	4-34548 36780	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pistone	4-34549 36780	Chiavacci	4-34518 36800
Santori	4-34563 36781	Ruzzante	4-34556 36800
Vendola	4-34574 36781	Apposizione di una firma ad una risoluzione	
Politiche agricole e forestali.			36801
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		ERRATA CORRIGE	
Losurdo	3-06965 36782		36801

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

precedenti risoluzioni sul Tibet hanno trovato larga convergenza;

il rispetto dei diritti umani è ritenuto uno dei principi fondamentali delle Nazioni Unite;

negli ultimi anni il Dalai Lama, rifacendosi ai cambiamenti in corso in tutto il mondo, ha sostenuto la tesi che il nuovo millennio deve vedere l'affermazione dello « spirito del dialogo e della conciliazione » e della « risoluzione non violenta dei conflitti », e che nel rapporto con la Cina « il sentiero della non violenza deve rimanere una questione di principio »;

il Governo di Pechino ha affrontato il passaggio di Hong Kong alla sovranità cinese, così come è avvenuto in altre occasioni, in modo flessibile, tanto che il Dalai Lama ha assicurato recentemente che lo stesso avvenga nei confronti del Tibet « la mia speranza è che la nuova dirigenza di Pechino abbia previdenza e il coraggio di affrontare questa nuova sfida »;

il Dalai Lama, nonostante il *leader* tibetano sia in esilio, continua a mostrare piena disponibilità al dialogo con le autorità cinesi;

nonostante la volontà espressa dalle autorità cinesi di ratificare al più presto la convenzione internazionale sul rispetto dei diritti civili e politici, nell'ultimo anno sono aumentate le violazioni di tanti diritti nei confronti di gruppi politici, sindaci e religiosi in particolare in Tibet permane una diffusa restrizione delle libertà fondamentali quali quella di riunione, espressione, religione e associazione,

impegna il Governo:

ad avviare serie trattative con la Cina affinché il Governo cinese intraprenda, senza pregiudiziali, un dialogo con il Dalai Lama sul futuro del Tibet;

a lavorare attentamente perché l'Unione europea, nella LVII sessione della Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani a Ginevra, adotti una risoluzione, in cui si esprima preoccupazione per le violazioni dei diritti umani in Cina;

ad operare affinché anche altri stati membri della LVII Commissione, respingano una possibile « mozione di non azione » e assicurare così che la situazione sui diritti umani in Cina sia discussa.

(1-00515) « Serafini, Bartolich, Morselli, Sedioli, Palmizio, Niccolini, Taradash, Calzavara, Lucà, Maselli, Mariani, Migliavacca, Leoni, Dalla Chiesa, Pistelli, Copercini, Leccese, Crema, Gardiol, Galletti, Procacci, Mancina, Lombardi, Delbono, Borghezio, Giovanardi ».

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 12 maggio 2000, Massimiliano Ristagno, un giovane di Messina di 32 anni, è stato ucciso a Londra da Miriam Conte, una ragazza francese con la quale divideva un appartamento nel quartiere di Tottenham;

il ragazzo è morto dissanguato, colpito da 18 coltellate e la ragazza è stata condannata dalla Corte della Corona di Londra a quattro anni di carcere e due di

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

precedenti risoluzioni sul Tibet hanno trovato larga convergenza;

il rispetto dei diritti umani è ritenuto uno dei principi fondamentali delle Nazioni Unite;

negli ultimi anni il Dalai Lama, rifacendosi ai cambiamenti in corso in tutto il mondo, ha sostenuto la tesi che il nuovo millennio deve vedere l'affermazione dello « spirito del dialogo e della conciliazione » e della « risoluzione non violenta dei conflitti », e che nel rapporto con la Cina « il sentiero della non violenza deve rimanere una questione di principio »;

il Governo di Pechino ha affrontato il passaggio di Hong Kong alla sovranità cinese, così come è avvenuto in altre occasioni, in modo flessibile, tanto che il Dalai Lama ha assicurato recentemente che lo stesso avvenga nei confronti del Tibet « la mia speranza è che la nuova dirigenza di Pechino abbia previdenza e il coraggio di affrontare questa nuova sfida »;

il Dalai Lama, nonostante il *leader* tibetano sia in esilio, continua a mostrare piena disponibilità al dialogo con le autorità cinesi;

nonostante la volontà espressa dalle autorità cinesi di ratificare al più presto la convenzione internazionale sul rispetto dei diritti civili e politici, nell'ultimo anno sono aumentate le violazioni di tanti diritti nei confronti di gruppi politici, sindaci e religiosi in particolare in Tibet permane una diffusa restrizione delle libertà fondamentali quali quella di riunione, espressione, religione e associazione,

impegna il Governo:

ad avviare serie trattative con la Cina affinché il Governo cinese intraprenda, senza pregiudiziali, un dialogo con il Dalai Lama sul futuro del Tibet;

a lavorare attentamente perché l'Unione europea, nella LVII sessione della Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani a Ginevra, adotti una risoluzione, in cui si esprima preoccupazione per le violazioni dei diritti umani in Cina;

ad operare affinché anche altri stati membri della LVII Commissione, respingano una possibile « mozione di non azione » e assicurare così che la situazione sui diritti umani in Cina sia discussa.

(1-00515) « Serafini, Bartolich, Morselli, Sedioli, Palmizio, Niccolini, Taradash, Calzavara, Lucà, Maselli, Mariani, Migliavacca, Leoni, Dalla Chiesa, Pistelli, Copercini, Leccese, Crema, Gardiol, Galletti, Procacci, Mancina, Lombardi, Delbono, Borghezio, Giovanardi ».

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 12 maggio 2000, Massimiliano Ristagno, un giovane di Messina di 32 anni, è stato ucciso a Londra da Miriam Conte, una ragazza francese con la quale divideva un appartamento nel quartiere di Tottenham;

il ragazzo è morto dissanguato, colpito da 18 coltellate e la ragazza è stata condannata dalla Corte della Corona di Londra a quattro anni di carcere e due di

rieducazione, poiché riconosciuta colpevole di « eccesso colposo di legittima difesa »;

secondo il racconto della giovane omicida, Massimiliano Ristagno l'avrebbe assalita durante una lite scaturita dal fatto che il ragazzo sospettava Miriam Conte di averlo derubato della sua carta di credito con la quale erano state prelevate dal suo conto oltre mille sterline. Il giovane si riprometteva di presentare la denuncia del furto alla Barclay's Bank e alla polizia proprio la mattina del 12 maggio, come affermato dalla fidanzata che l'aveva sentito telefonicamente qualche ora prima dell'omicidio;

da notizie di stampa si apprende che secondo Scotland Yard, la Conte aveva scoperto la lettera con la denuncia e aveva premeditato di uccidere il giovane, sorprendendolo poi durante il sonno e accoltellandolo « senza pietà » (Panorama, 15 febbraio 2001). Tuttavia, la Corte ha ritenuto attendibile la deposizione della ragazza che ha sostenuto la tesi della legittima difesa;

Miriam Conte, durante il dibattimento, ha dichiarato che la discussione con Ristagno si è svolta intorno alle 4 del mattino. Uno scambio vivace, durante il quale si sarebbe spenta la luce. Miriam Conte ha affermato di essere stata afferrata dal giovane e sbattuta da tutte le parti e che, durante la colluttazione, aveva cercato qualche oggetto per colpire il suo coinquilino, trovando quindi, nel cestino delle carte, un coltello da sopravvivenza che, secondo quanto da lei sostenuto durante il primo interrogatorio alla polizia, Massimiliano utilizzava per aprire le noci. Tuttavia nella casa non è stato ritrovato nessun residuo di noci. In dibattimento, la signorina Conte ha cambiato versione, dicendo di avere trovato il coltello sul tavolo;

sul corpo del ragazzo sono state rinvenute 18 coltellate, delle quali 5 mortali. Tracce di altre 3 coltellate sono state trovate sul materasso, mentre 7 tagli — segno di 2-3 fendenti — sulla maglietta che Massimiliano utilizzava per coprirsi il viso

mentre dormiva. Secondo il rapporto della polizia inglese, la stanza del ragazzo, dove si sarebbe svolta la lite, era in perfetto ordine e non sono stati rinvenuti segni di colluttazione. Durante il processo, il medico legale ha fatto notare come vi sia stato del sanguinamento gengivale a causa di una pressione del cuscino sul volto;

durante il processo, è stato anche appurato come, scientificamente, il ragazzo non potesse camminare dopo quei 18 colpi di coltello e quindi come non potesse andare in giardino (dove è stato ritrovato il corpo) e come non avesse potuto lasciare tracce di sangue ad una media altezza a meno che non fosse stato trascinato. Il rapporto della polizia, stilato dopo il referto della visita medica su Miriam Conte, ha inoltre rilevato che il corpo della ragazza non presentava alcuna ferita, alcun segno che potesse far pensare ad una colluttazione;

il sistema processuale inglese non prevede l'istituto della costituzione di parte civile nel corso del processo penale cosicché i familiari della vittima non hanno potuto esercitare il proprio diritto di difesa e quindi svolgere un contraddittorio di parte. Inoltre, in seconda istanza è prevista soltanto la revisione della pena e non della condanna;

nella città natale del giovane, è stata organizzata una sottoscrizione popolare, alla quale hanno già aderito migliaia di cittadini, attraverso la quale un gruppo spontaneo di messinesi intende richiedere la revisione del processo presso la Corte internazionale dei diritti civili (alla quale faranno ricorso i familiari del giovane). Inoltre sia il consiglio comunale sia quello provinciale di Messina hanno votato all'unanimità la proposta di perseguire tutte le vie legali per chiedere la riapertura del processo di fronte alla Corte di giustizia dell'Aja;

l'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo afferma che tutti hanno diritto ad un processo equo, pubblico ed entro un periodo di tempo ragionevole da parte di un tribunale indipen-

dente e imparziale, istituito per legge, che decida sia delle controversie e delle obbligazioni di carattere civile, sia della fondatezza delle accuse svolte in sede penale —:

quali iniziative la rappresentanza diplomatica italiana a Londra ha assunto nel corso del processo in relazione a questa drammatica vicenda;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire che anche le pretese di carattere civile dei cittadini italiani che risiedano o che si rechino in uno dei Paesi aderenti alla Convenzione, per il risarcimento dei danni morali conseguenti ad un omicidio, possano trovare un'adeguata tutela processuale;

quali iniziative ritengano opportuno assumere, per quanto di sua competenza, per verificare il rispetto dei principi sanciti dall'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo nel corso del processo per l'omicidio del giovane Massimiliano Ristagno.

(2-02948)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-33613 del 24 gennaio 2001, l'interrogante chiedeva quali provvedimenti si intendano adottare rispetto al grave e pericoloso disagio che da anni caratterizza la sede Inps di Giugliano (Napoli) nell'inspiegabile silenzio della gerarchia dell'istituto;

già dal febbraio 1999, ad oggi, il disagio suddetto è stato inutilmente rappresentato anche a mezzo di interrogazioni di altri parlamentari, da organizzazioni sindacali di sede e dal dipendente Agliata Giuseppe Vittorio che, tra le altre, si rivolgeva anche ad altri organi di tutela e vigilanza senza mai averne riscontro;

di fronte al continuo deterioramento dell'immagine dell'Istituto a causa del di-

sagio in parola e, soprattutto, dell'inspiegabile silenzio di quanti non hanno ritenuto intervenire per l'eliminazione dei danni lamentati, in data 3 e 12 gennaio 2001 organi di informazione riportavano il detto disagio anche secondo indicazioni fornite dal suddetto Agliata che, fortemente radicato al suo senso di appartenenza e civico del dovere, in tale modo ha tentato di rompere il silenzio assolutamente dannoso per la più volte invocata normalità della sede di Giugliano laddove gli utenti devono addirittura rivolgersi ai carabinieri o alla polizia di Stato per l'ottenimento del servizio regolare;

contrariamente all'esito sperato secondo lo spirito dell'azioni in genere su richiamate, la gerarchia dell'istituto, omettendo ogni qualsiasi indagine su quanto denunciato e sull'azione dell'Agliata, ma riferendosi unicamente a dichiarazioni dei direttori delle sedi di Aversa (Caserta) e di Pozzuoli (Napoli) tendenti a mettere in cattiva luce l'operato e la dignità dell'Agliata medesimo, risponde ponendo in essere atti in danno del detto Agliata che tra le altre, per il 29 marzo 2001 è convocato avanti all'area disciplinare dell'istituto per sentirsi comminare un già deciso e preannunciato provvedimento con sospensione dal servizio e dallo stipendio —:

quali provvedimenti intendano adottare:

a) per una adeguata ed efficace indagine su gestione, conduzione e sofferenze della sede Inps di Giugliano:

b) per l'accertamento di responsabilità relative e negligenze ed omissioni in danno della Sede predetta e del buon nome dell'Inps in genere;

c) per fare luce sul significato del reale comportamento del dipendente Agliata summenzionato, e sulla legittimità della suddetta azione intimidatoria e disciplinare contro l'Agliata medesimo;

d) per sottrarre il personale in genere della sede in questione dallo stress soprattutto psicologico da anni sofferto, e per la serena e tranquilla operatività della sede stessa. (4-34513)

RUFFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita a cura dei Governi italiano e sloveno una commissione mista storico-culturale italo-slovena che, dopo molti anni di lavoro, ha concluso i suoi lavori ed ha consegnato al Ministero degli affari esteri il 25 luglio 2000 un « documento unitario sui rapporti tra Italia e Slovenia negli ultimi due secoli »;

questo documento di grande importanza è da molti mesi a disposizione del Governo senza che sia trasmesso alle Camere nonostante i lavori parlamentari abbiano interessato temi come la tutela della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia e i riconoscimenti per i congiunti degli infoibati —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a non pubblicare il documento e comunque a non trasmetterlo alle Camere;

se il Governo non ritenga ora opportuna l'immediata pubblicazione del documento. (4-34516)

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molti combattenti dell'esercito italiano nell'ultima guerra caddero prigionieri dell'esercito americano e vennero trasferiti in località diverse a prestare lavoro per lo stato detentore (Italian Service Unit) maturando, secondo la Convenzione di Ginevra, il diritto alla stessa paga dei soldati americani: dollari 2.10 al giorno lavorativo;

l'amministrazione Usa versò ai prigionieri collaboratori soltanto 80 centesimi di dollaro trattenendo il residuo (1,30 dollari) a titolo di eventuale indennizzo per danni bellici, gravanti sull'Italia e versando successivamente il corrispettivo di tale trattenuta, ammontante a complessivi 26 milioni di dollari, allo Stato italiano;

il Governo italiano si assunse, con l'accordo italo-americano del 14 gennaio 1949, l'obbligo del pagamento ai combattenti-lavoratori;

non risulta all'interrogante che si sia adempiuto tale obbligo di pagamento —:

se non ritenga di verificare la situazione e nel caso riconoscere agli *ex* combattenti *de quo* o agli eredi quanto dovuto.

(4-34521)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Patafio Rocco di Scilla (Reggio Calabria), in qualità di procuratore generale di Castrocucco Michele, cittadino Usa, erede quale figlio e nipote rispettivamente delle defunte Papalia Maria e Papalia Santa, ha fatto richiesta al sindaco del comune di Scilla per avere accesso agli atti relativi all'esproprio per pubblica utilità di terreni per la costruzione del campo sportivo di Scilla, limitatamente al coinvolgimento delle due signore predette;

il destinatario della richiesta, sindaco *pro tempore* del comune di Scilla, è nell'impossibilità di dare riscontro all'interessato signor Patafio, in quanto tutta la documentazione contabile di quel comune trovasi in possesso della commissione straordinaria di liquidazione;

nonostante diverse richieste con configurazione di « diffida ad adempiere *salvis iuribus* », rivolte dal sopra citato procuratore signor Patafio alla Commissione liquidatori, precisamente in data 7 settembre 1999, 24 novembre 1999, 10 dicembre 1999, 16 febbraio 2000 e per ultimo con raccomandata 13 novembre 2000 appellandosi al dipartimento della funzione pubblica ed al comitato consumatori, non si è ad oggi potuto avere l'accesso agli atti relativi all'esproprio di cui sopra —:

se non ritengano di dover porre termine all'intricata vicenda burocratica de-

scritta, che fa sfigurare la pubblica amministrazione italiana di fronte agli Usa, di cui il cittadino Castrocucco è diretto interessato attraverso un adeguato tempestivo provvedimento risolutivo. (4-34525)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì alle ore 17 circa a Roma, è stato impossibile contattare il 187 e il 191, dopo lunghe attese cadeva la linea, quindi non è stato possibile reclamare per interruzione di linea telefonica;

i servizi forniti dalla Telecom in questi ultimi anni sono, ad avviso dell'interrogante, sempre più scadenti —:

se ritenga possibile che un Paese come l'Italia che fa parte dell'Europa, possa accettare il servizio, ad avviso dell'interrogante, inadeguato, fornito dalla Telecom;

posto che le risposte fornite dal Ministro delle comunicazioni agli atti di sindacato ispettivo presentati in materia, sono del tutto insufficienti, se non ritenga opportuno un più incisivo intervento per il miglioramento del servizio;

se ritenga che tutto ciò sia degno di un Paese che si definisce civile e se la Telecom non debba essere al servizio degli utenti e dei cittadini a tutte le ore, per fornire un dignitoso servizio. (4-34533)

MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse dall'amministrazione comunale di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, si è appreso che è intenzione della stessa autorizzare una società privata per la realizzazione nel proprio territorio comunale di un impianto per la produzione di energia elettrica a

biomasse nel sito dismesso dell'ex stabilimento Montedison che ha chiuso i battenti nei primi anni settanta;

il territorio di Porto Empedocle è stato ed è caratterizzato già da una forte presenza industriale e che la realizzazione di tale impianto è prevista dai margini del centro abitato, nelle prospicenze di una zona urbanistica omogenea detta « B » (di completamento del centro urbano);

la destinazione industriale originaria di tale sito, risalente alla fine degli anni 50, è stata di fatto sconfessata già con il piano regolatore generale del 1984 che ha previsto, nelle immediate adiacenze, le zone « B1 » e « B2 » anzidette, per il recupero del patrimonio edilizio esistente ai fini abitativi;

nella zona « B » prospiciente l'impianto progettato sono stati già consegnati i lavori per la realizzazione di una scuola materna comunale;

nella zona « B » prospiciente, l'impianto, a distanza di circa 120 metri dal punto dove verrà ubicato il camino dell'impianto, esiste da circa 10 anni un fabbricato destinato a civile abitazione con circa 50 alloggi di edilizia sovvenzionata dalla Regione, realizzato attraverso un piano di recupero di edifici artigianali e trasformazione degli stessi in edilizia residenziale, regolarmente autorizzato (legge 457);

l'impianto previsto potrebbe recare pregiudizio all'attuazione del progetto del Parco Letterario Luigi Pirandello già oggetto di sovvenzione da parte della Cee, atteso che la stessa centrale sorgerebbe a meno di 1 chilometro dalla casa natale del famoso premio Nobel, nel contesto del parco del Caos;

l'impianto previsto potrebbe recare pregiudizio alla fruibilità della vicina Valle dei Templi nonché danni alle attività turistiche ricettive esistenti nel territorio nel raggio di un chilometro (*hotel* dei Pini; *hotel* Caos; *hotel* Eos; *hotel* Baglio della Luna);

le iniziative industriali previste sono in contraddizione sia con il programma elettorale originario dell'amministrazione comunale di Porto Empedocle che con le direttive politiche del nuovo Piano regolatore generale, votate dal consiglio comunale nell'agosto 1994, che vanno nell'indirizzo della deindustrializzazione di un territorio già fortemente compromesso da un punto di vista ambientale e nel recupero dell'area ex Montedison per fini diversi —:

se sia stato effettuato un sopralluogo da parte dei funzionari degli uffici preposti al rilascio delle eventuali autorizzazioni (decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, articolo 5, legge n. 181 del 1981) al fine di verificare la reale distanza di tale insediamento dall'agglomerato urbano e dai luoghi citati nonché il regime vincolistico relativo alla zona interessata;

se sia stato obiettivamente verificato l'apporto aggiuntivo di emissioni in atmosfera considerato gli effetti cumulativi dovuti alla presenza nel territorio e a breve distanza di altre due realtà industriali Cemerterrie Siciliane e Centrale Enel;

se e quali provvedimenti si intendano adottare considerato il pregiudizio che le iniziative di cui in premessa potrebbero arrecare all'ambiente, al tessuto urbanistico, ad un progetto di sviluppo economico alternativo ed in ultimo al fine di non generare sia le reazioni che gli interessi più disparati. (4-34546)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Agusta è la più importante industria aeronautica del Paese nonché uno dei maggiori produttori mondiali di elicotteri;

Agusta fornisce elicotteri ad importanti clienti istituzionali e privati, nazionali ed internazionali, tra cui la Guardia Costiera americana;

il Corpo Forestale dello Stato che dipende funzionalmente dal Ministero dell'agricoltura, ha in dotazione 9 elicotteri Agusta AB412 e 12NH500;

a seguito della disponibilità di un finanziamento di 525 miliardi a valersi sulla legge 61 del 1998, lo scorso 13 dicembre il Corpo Forestale dello Stato ha emesso un duplice bando di gara internazionale per la fornitura di 49 elicotteri, 16 bimotore e 33 monomotore;

detto bando disattende le indicazioni dell'apposita commissione interministeriale tecnica, e di numerosi esperti del settore, che avevano suggerito il raddoppio dell'attuale linea operativa dell'AB412, l'acquisizione di elicotteri bimotori con un peso massimo al decollo di 3000 chilogrammi e l'abbandono degli elicotteri monomotore;

il raddoppio dell'attuale linea operativa dell'AB412 era indicata come soluzione ottimale sia per le rilevanti economie di scala in termini di attività manutentive e gestionali sia perché perfettamente rispondenti alle finalità operative nell'ambito della Protezione Civile, come dimostrato dagli ottimi risultati conseguiti in tali funzioni dagli elicotteri già in servizio;

negli altri Paesi dell'Unione europea « di fatto » per appalti di questo tipo l'orientamento è quello di utilizzare i produttori nazionali;

l'Agusta ha presentato richiesta di sospensiva al Tar del Lazio contro il duplice bando di gara internazionale —:

quali ragioni abbiano indotto il Ministero dell'agricoltura a scegliere di non utilizzare gli elicotteri prodotti in Italia visti gli ottimi risultati conseguiti con gli apparecchi Agusta già in servizio;

quali iniziative urgenti intendano adottare per tutelare la più importante azienda aeronautica del Paese. (4-34552)

GIACCO, GATTO e BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Mi-*

nistro per la funzione pubblica, al Ministro della solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

si è verificata una patente discriminazione ai danni degli assistenti sociali, che l'Ordine professionale ha tempestivamente denunciato, in ordine ai bandi di concorso pubblico per la copertura di posti presso il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri (*Gazzetta Ufficiale* — 4. Serie Speciale concorsi ed esami — 23 gennaio 2001 n. 7);

il bando di concorso si riferisce a:

« Concorso pubblico per esame a tre posti di dirigente di seconda fascia esperto in materia di politiche sociali », per l'ammissione al quale il relativo bando indica come requisiti di studio di ammissione « 1) diploma di laurea in giurisprudenza, economia e commercio, sociologia, scienze politiche, lettere, pedagogia, filosofia conseguito presso università italiane »;

« Concorso pubblico per esame a trentotto posti di funzionario amministrativo — area funzionale C — posizione economica C2 — esperto in materia di politiche sociali » per il quale il relativo bando indica come requisiti di studio di ammissione « diploma di laurea in giurisprudenza, economia e commercio, sociologia, scienza politiche, lettere, pedagogia, filosofia conseguito presso università italiane ovvero un titolo di studio conseguito all'estero riconosciuto equipollente in base ad accordi internazionali »;

si ritiene che:

relativamente al primo concorso, il diploma di laurea in servizio sociale che già rilasciano le università degli studi di Trieste e LUMSA (Libera Università Maria SS. Assunta) di Roma costituisce titolo idoneo, in base al decreto legislativo n. 29 del 1993 richiamato nel preambolo del bando, per l'accesso a posti di dirigente;

relativamente al secondo concorso, il Ccnl relativo al personale del comparto dei Ministeri per il quadriennio normativo 1998/2001 (in Supplemento ordinario alla

Gazzetta Ufficiale n. 46 del 25 febbraio 1999 — Serie generale) prevede per l'accesso all'Area funzionale C, posizione economica C2, come requisito per l'accesso, sia dall'esterno che dall'interno, i seguenti titoli di studio: « diploma di laurea, diploma di studi universitari coerenti con la professionalità da selezionare ed eventuali titoli professionali o abilitazione previsti dalla legge per lo svolgimento dei compiti assegnati »;

relativamente a entrambi i concorsi, l'articolo 1 di ciascuno dei bandi precisa che i posti messi a concorso appartengono a « esperto in materia di politiche per la famiglia con particolare riguardo al sostegno alla maternità e alla paternità, politiche per i minori con particolare riguardo alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alle iniziative di contrasto delle forme di violenza e di abuso dei minori, tutela dei minori stranieri non accompagnati, politiche per gli anziani, politiche giovanili con particolare riguardo al coordinamento degli scambi internazionali, all'attuazione dei programmi per la gioventù promossi, dall'Unione europea ed al monitoraggio sull'attuazione delle leggi nazionali in materia di politiche giovanili, politiche a favore di disabili, politiche per contrastare le tossicodipendenze e le alcoolodipendenze, politiche migratorie con particolare riguardo all'integrazione sociale degli immigrati, al contrasto del fenomeno del razzismo e della xenofobia, adozioni internazionali, politiche per l'inclusione e la coesione sociale con particolare riguardo alla programmazione ed alla gestione dei fondi comunitari nelle predette materie » —:

per quali ragioni non siano stati inseriti il diploma di laurea in servizio sociale rilasciato dalla università di Trieste e dalla LUMSA di Roma tra i requisiti di ammissione al concorso a tre posti di dirigente e per quali ragioni non siano stati inseriti lo stesso diploma di laurea in servizio sociale e di diploma universitario in servizio sociale tra i requisiti di ammissione al concorso a trentotto posti di funzionari amministrativi — area funzionale C

— posizione funzionale C2, sono stati esclusi nel bando;

quali iniziative si intendano intraprendere affinché il Ministero della solidarietà possa avvalersi della indiscussa competenza degli assistenti sociali rispetto a temi sui quali operano professionalmente da oltre cinquant'anni e se non ritenga opportuno che il bando di concorso venga tempestivamente integrato per consentire la partecipazione dei professionisti in possesso di titoli sopracitati. (4-34564)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

uno dei settori trainanti per l'innovazione è quello delle attività spaziali il cui coordinamento è affidato a livello nazionale all'Agenzia Spaziale Italiana ai sensi del decreto legislativo 30 gennaio 1999 n. 27;

la situazione gestionale dell'Asi allo stato attuale è estremamente grave per il comportamento non condivisibile dei vertici dell'Asi;

esempi significativi di tale comportamento sono le irregolarità nei concorsi e nelle assunzioni a tempo indeterminato;

le assunzioni avvenute in Asi nell'ultimo anno sarebbero tutte irregolari, in quanto come è stato posto in evidenza dal ministero vigilante in una lettera inviata anche alla procura della Corte dei conti di Roma, negli ultimi giorni di dicembre 2000, il piano di fabbisogno del personale dell'Asi non sarebbe mai stato approvato ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 gennaio n. 27 dal dicastero vigilante stesso;

si aggiunge a quanto sopra il fatto che in Asi vengano affidate consulenze discutibili ed anche in tematiche non di pertinenza spaziale come quelle relative a lo-

cazioni di immobili ed alla progettazione di una nuova sede risultata peraltro già largamente insufficiente per il personale;

il ministero vigilante fino ad oggi ha dimostrato completa inadeguatezza nell'esercizio della vigilanza di sua competenza anche per palesi commistioni tra Asi e la direzione ministeriale sulla ricerca preposta al coordinamento —:

quali misure intende adottare il ministro vigilante per ripristinare la regolarità sotto tutti gli aspetti;

se il Presidente del Consiglio dei ministri che ha recentemente assunto l'incarico *ad interim* dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica non intenda fare chiarezza sulla grave situazione dell'Asi che non può che incidere negativamente sulla credibilità dell'intero settore anche a livello internazionale, mediante l'istituzione di una commissione ispettiva;

se il Ministro del tesoro è informato dal collegio dei revisori dei conti dell'Asi sulle gravi inadempienze gestionali e sui danni all'erario che ne derivano;

se il Ministro della giustizia non intenda adoperarsi per quanto di competenza sui fatti richiamati in premessa che implicano sperpero di danaro pubblico e violazioni continue di leggi. (4-34566)

FRAU, LEONE, POSSA, BERRUTI, CICU, GIOVINE, MARRAS, MARZANO, MASIERO, MICCICHÈ, ARMOSINO, DE LUCA, VIALE, CONTE e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo a questa parte la stampa nazionale, in parte con servizi assai approfonditi e in parte in modo più timido, ha parlato delle iniziative sorte in previsione e in conseguenza dell'approvazione del gioco del Bingo;

da tali servizi sono emersi fortissimi collegamenti tra le società partecipanti alla

gara, direttamente o indirettamente, e forze politiche presenti nel Parlamento e nel Governo;

delle quattro più importanti società operanti al fine di ottenere o far ottenere le licenze per la realizzazione delle sale da Bingo una sembra far capo in modo quasi diretto alle strutture amministrative del partito dei DS e con la partecipazione di entità economiche da sempre loro vicine;

una seconda, per comune valutazione, fa capo a persone e gruppi strettamente collegati, ora e in passato, da interessi politici e di collaborazione istituzionale, con altri esponenti dei DS e particolarmente dall'ex Presidente del Consiglio D'Alema, durante il cui Governo fu portata avanti e decisa la concreta realizzazione della normativa relativa al Bingo;

una terza, come scritto su un autorevole quotidiano non certo scandalistico, fa capo al gruppo del senatore del PPI Cecchi Gori interessato anch'egli ad una notevole quantità di licenze, pare per convertire altrettante sale cinematografiche;

una quarta società, la Snai che gestisce le sale per le scommesse sulle gare legate all'equitazione pare godesse di ottime entrate al ministero delle Finanze durante la gestione dell'onorevole Visco con persone allo stesso riferibili;

al fine della gestione del personale da preparare, assumere e governare vi è il forte coinvolgimento di due società legate a dirigenti della Cisl o direttamente Cgil e Cisl;

al fine di garantire una copertura tecnica, visto che le società suddette, non hanno alcuna esperienza in materia, sembra essere stata coinvolta una società spagnola, la Cirsa, monopolista o quasi del gioco del Bingo in Spagna ed esportatrice in Italia delle macchine per i *videopoker*, oggetto di recenti dibattiti sulla loro « pericolosità sociale ». Tale società, certamente esperta della materia, è assai chiacchierata al punto che lo stesso Sottosegretario alle finanze Alfiero Grandi ha parlato di « interessi che potrebbero avere origini

o motivazioni non lecite » in quanto sotto inchiesta da parte della « Fiscalia anticorruzione » e anche da parte dell'Alta Corte di giustizia spagnola;

sulla Cirsa (certamente sotto tiro ed un po' a rischio per le indagini in corso), attraverso la società Lottomatica (per il 45 per cento controllata dalla Olivetti-Telecom) ed un complesso anche se ormai usuale giro di società, vi sono le attenzioni di Telecom con la acquisizione di quasi il 5 per cento del suo capitale e per un prezzo ritenuto relevantissimo;

la stessa Cirsa ha tentato per ben tre volte il collocamento alla borsa di Spagna ottenendo il diniego da parte degli organi di controllo all'ammissione;

sulla gara italiana, interrotta da un intervento del Tar e poi ripresa con diverso comportamento, « circolerebbero brutte voci », come ha scritto *Il Foglio*, alla luce di queste ed altre notizie apparse sulla stampa e di voci insistenti circolanti tra gli stessi partecipanti alle gare —:

se il Presidente del Consiglio ritenga corretta, in una gara indetta dal ministero delle finanze per il tramite dei Monopoli di Stato, la partecipazione di società strettamente legate a partiti e uomini politici e a dirigenti sindacati, e particolarmente in un settore così delicato per la materia e per il giro di denaro connesso al gioco;

se corrisponda al vero che la società Ludotec sia controllata dalla società Beta (che gestisce il patrimonio immobiliare dei DS), dalla Piellette (concessionaria di pubblicità del partito dei DS), dalla Ccfr (la finanziaria della Lega delle Cooperative), e se pertanto tale società, così attiva nell'ambito della gara per il Bingo, sia o meno emanazione diretta del partito dei DS o in quale quantità;

se la società Formula Bingo con sede in Via San Nicola dei Cesarini, 3, Roma (Palazzo di Alfio Marchini che ospita anche la « Fondazione italiani europei » e la « Reti Srl », società di consulenza che riunisce amici e collaboratori dell'onorevole D'Alema e la « Elle U Multimedia », editrice

dell'Unità in versione telematica) sia controllata dai Signori Luciano Consoli già militante PCI e Roberto De Sanctis da Gallipoli, già proprietario della barca « Ikarus », notoriamente amici dell'ex Presidente D'Alema;

se gli attuali gestori della società « Formula Bingo » e comproprietari, pur attraverso altre società, abbiano ricoperto in un recente passato rilevanti posizioni legate alla Presidenza del Consiglio, dalle quali avrebbero potuto indirizzare, conoscere e determinare scelte relative alla iniziativa governativa del Bingo;

se il Gruppo Cecchi Gori abbia, direttamente o indirettamente, una forte partecipazione alla gara per l'assegnazione delle licenze e connessi interessi nella concessione governativa;

se sia vero che la società « Formula Bingo » sia stata fondata ancora nell'agosto del 1999 dalla piccola banca « London Court » di Pietro Masia e Roberto De Sanctis, già citato;

se il Governo sia al corrente delle intense attività della società Ludotec e ancora più « Formula Bingo », nella cui sede vi sono state file di concorrenti per ottenere i servizi atti ad assicurare le concessioni;

se corrisponde al vero che per tali servizi siano state sborsate solo le cifre di ventimilioni più IVA o se vi siano stati anche altri versamenti, magari collegati a pressioni politiche a base territoriale;

se ritenga corretto che a fronte di un colossale giro di affari vi siano, ben organizzati e ben collocati, gli interessi di una parte politica che, *de iure* o *de facto*, diventa titolare della gestione dei giochi del Bingo e di tutte le attività collegate, immobiliari e commerciali;

se sia al corrente di voci relative all'interessamento alle concessioni da parte di anche autorevoli collaboratori di Ministri e *leader* politici, particolarmente impegnati nell'affrontare la difficile e costosa campagna elettorale;

se non ritenga di attivare le iniziative ritenute utili ad un serio controllo della situazione anche con indagini degli organi di Polizia al fine di accertare la corretta gestione della gara, la mancanza di incompatibilità morali, politiche e giuridiche, l'assenza di irregolarità, ed anche evitare che tutto ciò venga gestito, nella sua larghissima parte, da partiti o uomini politici o dirigenti sindacali in grado di muoversi secondo regole magari non consentite a normali concorrenti o avendone vantaggi non previsti per gare della pubblica amministrazione. (4-34568)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

a tre marescialli dei carabinieri tutti aderenti all'Associazione « Unione Nazionale Arma Carabinieri » — UNAC è stato notificato avviso di reato per « attività sediziosa aggravata e diffamazione aggravata in concorso formale » da parte della Procura Militare della Repubblica presso il tribunale militare di Torino in ordine a dichiarazioni rilasciate nel corso di una trasmissione televisiva dell'emittente « Tele Padania », andato in onda in data 12 luglio 2000;

tale trasmissione, che aveva ad oggetto la rievocazione della nobile figura del carabiniere Gianluca Deledda, già segretario dell'UNAC di Milano appena scomparso, diede modo ai tre marescialli di svolgere alcune pacate considerazioni sul malessere esistente nell'ambito dell'arma dei carabinieri —:

se non si ritenga che questo ennesimo provvedimento, che ha seguito ad altri tutti « mirati » contro aderenti all'UNAC, costituisca la dimostrazione più evidente di un intento persecutorio nei confronti di una libera e legittima associazione, alla quale aderiscono anche numerosi carabinieri secondo i principi di libertà sanciti dalla Costituzione. (4-34569)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano due anni fa, avviò il processo di privatizzazione della produzione e commercializzazione dei tabacchi lavorati conferendone il mandato, sempre in regime di monopolio, ad un ente pubblico economico (ETI), nel luglio scorso trasformato in spa ed ora in via di collocazione sul mercato borsistico;

l'obiettivo dichiarato di tale manovra (realizzata discutibilmente con decreto legislativo e non con legge) era quello di rilanciare il mercato italiano, compreso dalla prevalenza di una multinazionale che era giunta a consolidare la sua presenza sul mercato (cosiddetto) monopolistico, nella misura del 60 per cento in via legale e di oltre il 70 per cento con l'aggiunta delle vendite illegali;

nell'imminenza del rinnovo del contratto di fabbricazione su licenza, si apprende dalla stampa (*Il sole 24 ore* e *Alto Adige* del 27 febbraio 2001) che nel biennio di funzionamento dell'ETI, il mercato ha registrato una diminuzione di vendita del prodotto italiano di 2.300.000 Kg, mentre la vendita di sigarette della multinazionale in questione è cresciuta di 11.800.000 Kg;

nel frattempo il ministro delle finanze ha dichiarato che la lotta al contrabbando ha dato i suoi frutti perché il prelievo fiscale è aumentato (probabilmente ciò che era destinato al mercato illegale è stato convogliato a quello legale, determinando a breve la crescita di quel 60 per cento legale al 70 per cento; è così definitivamente acclarato che con i « veri responsabili » il vertice del contrabbando è stato più conveniente mettersi d'accordo, piuttosto che continuare una guerra persa da tempo);

si apprende altresì dalla stampa, che Ph Morris si sarebbe stancata di finanziare il produttore licenziatario italiano, al quale devolve da tempo 300 miliardi di utili all'anno (sembra quasi quell'avanzo di ge-

stione evidenziato ogni anno nel bilancio dell'ex amministrazione dei Monopoli), anche se questa spesa non sarebbe del tutto infruttifera perché a fronte di tale devoluzione di utili, c'è l'acquisizione di una ulteriore fetta di mercato con un fatturato annuo di 1.000 miliardi ed un utile aziendale, ugualmente annuo, di 400 miliardi;

la stampa non dice però, che questa spartizione potrebbe essere frutto di colossali irregolarità fiscali e di bilancio, mentre nessun seguito è stato dato alle notizie stampa dell'agosto scorso (vedi *la Repubblica* del 12 agosto 2000, pag. 18 e *Il Messaggero* del 13 agosto 2000, pag. 6) dalle quali sembra potersi desumere un programma di penetrazione profondo nelle istituzioni dello Stato, per favorire la politica commerciale della Ph Morris attuata ed attuanda;

ora, a parte che queste cose erano già dette da un direttore generale dei Monopoli al suo Ministro e ribadite nelle audizioni alla Camera del novembre 1995, e del dicembre 1996, e che tale direttore generale, per averne tratto le ovvie conseguenze nella sua azione amministrativa, era stato mandato malamente a casa, è lecito a questo punto domandare se non sia in corso una trattativa più delicata fra Governo e multinazionale; intesa a garantire a quest'ultima la partecipazione più ampia all'attività produttiva commerciale del settore, senza farle assumere ruoli di proprietà dominante, facilmente contestabili sul piano dell'assetto societario, ma attraverso partecipazioni incrociate con società italiane affidabili, già individuate da manovre similari (per esempio nel mondo dei giochi) che le garantirebbero la perpetuazione del ruolo svolto di *partner* maggioritario, peraltro nemmeno tanto occulto;

si domanda quindi se non va riconsiderata, in diversa chiave di lettura, la rinegoziazione condotta dallo staff del ministro delle finanze nell'estate del 1996, con la Ph Morris, tendente ad espungere dal contratto — che la diligenza dei Mo-

nopoli doveva rinegoziare essendo l'unica legittimata, salvo avocazioni non esercitate — la clausola secondo cui una partecipazione maggiore del 3 per cento di un soggetto diverso da Ph Morris alla struttura societaria succedibile all'Amministrazione dei Monopoli avrebbe la cessazione del rapporto di fabbricazione su licenza;

a conclusione di tali interrogativi, si chiede infine di sapere se veramente il futuro dell'economia italiana del tabacco è così definitivamente compromesso dalla totale devoluzione di ogni strategia produttiva e commerciale ad un *partner* che finora ha utilizzato i mari che circondano l'Italia e le immagini più accattivanti sul piano della comunicazione « culturale », sportiva e commerciale, per invaderci prepotentemente con il suo prodotto più di quanto abbia fatto altrove, in dispregio di ogni norma fisica, commerciale, pubblicitaria, sanitaria e, perché no, penale in via associativa —:

se sia giusto ipotizzare in un futuro non lontano la chiusura di altri poli produttivi (oltre quelli già in atto) come quello della storica manifattura tabacchi di Rovereto. (4-34584)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano stati i criteri delle nomine effettuate all'interno del Ministero degli affari esteri;

e se non ritenga tali nomine strumentali rispetto alla prossima campagna elettorale. (4-34538)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MUSSI e LEONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Federazione italiana tiro a volo, dottor Luciano Rossi, con lettera del 1° marzo 2001 indirizzata ai membri del consiglio federale, ai presidenti dei comitati regionali, ai delegati regionali della FITAV e ai commissari tecnici, ha indetto una riunione congiunta a Roma, presso il Palazzo dei Congressi dell'EUR, per il giorno 8 marzo 2001;

detta riunione è stata volutamente convocata in concomitanza con l'iniziativa *Sport Day*, promossa da Forza Italia, nel medesimo luogo e nello stesso giorno —:

quali valutazioni il Ministro intenda fornire circa la voluta concomitanza dei due avvenimenti e se non ritenga che tale atteggiamento sia da considerarsi come un grave utilizzo a fini palesemente elettoralistici di una riunione di organi sportivi federali. (3-06963)

Interrogazioni a risposta scritta:

URSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni funziona a Maratea un centro operativo misto per i beni ambientali, archeologici, artistici e storici che ha svolto, tra l'altro, ricerche archeologiche imponendo il vincolo su numerose microaree interessate dall'espansione greca sulle coste tirreniche nel V-IV sec. a.C.;

il controllo su dette aree è stato costante e tale da impedire che nuove costruzioni invadessero, deturpandole, tali zone di rilevante interesse;

la direzione del predetto settore è stata affidata ad una funzionaria che ha

nopoli doveva rinegoziare essendo l'unica legittimata, salvo avocazioni non esercitate — la clausola secondo cui una partecipazione maggiore del 3 per cento di un soggetto diverso da Ph Morris alla struttura societaria succedibile all'Amministrazione dei Monopoli avrebbe la cessazione del rapporto di fabbricazione su licenza;

a conclusione di tali interrogativi, si chiede infine di sapere se veramente il futuro dell'economia italiana del tabacco è così definitivamente compromesso dalla totale devoluzione di ogni strategia produttiva e commerciale ad un *partner* che finora ha utilizzato i mari che circondano l'Italia e le immagini più accattivanti sul piano della comunicazione « culturale », sportiva e commerciale, per invaderci prepotentemente con il suo prodotto più di quanto abbia fatto altrove, in dispregio di ogni norma fisica, commerciale, pubblicitaria, sanitaria e, perché no, penale in via associativa —:

se sia giusto ipotizzare in un futuro non lontano la chiusura di altri poli produttivi (oltre quelli già in atto) come quello della storica manifattura tabacchi di Rovereto. (4-34584)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano stati i criteri delle nomine effettuate all'interno del Ministero degli affari esteri;

e se non ritenga tali nomine strumentali rispetto alla prossima campagna elettorale. (4-34538)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MUSSI e LEONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Federazione italiana tiro a volo, dottor Luciano Rossi, con lettera del 1° marzo 2001 indirizzata ai membri del consiglio federale, ai presidenti dei comitati regionali, ai delegati regionali della FITAV e ai commissari tecnici, ha indetto una riunione congiunta a Roma, presso il Palazzo dei Congressi dell'EUR, per il giorno 8 marzo 2001;

detta riunione è stata volutamente convocata in concomitanza con l'iniziativa *Sport Day*, promossa da Forza Italia, nel medesimo luogo e nello stesso giorno —:

quali valutazioni il Ministro intenda fornire circa la voluta concomitanza dei due avvenimenti e se non ritenga che tale atteggiamento sia da considerarsi come un grave utilizzo a fini palesemente elettoralistici di una riunione di organi sportivi federali. (3-06963)

Interrogazioni a risposta scritta:

URSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni funziona a Maratea un centro operativo misto per i beni ambientali, archeologici, artistici e storici che ha svolto, tra l'altro, ricerche archeologiche imponendo il vincolo su numerose microaree interessate dall'espansione greca sulle coste tirreniche nel V-IV sec. a.C.;

il controllo su dette aree è stato costante e tale da impedire che nuove costruzioni invadessero, deturpando, tali zone di rilevante interesse;

la direzione del predetto settore è stata affidata ad una funzionaria che ha

nopoli doveva rinegoziare essendo l'unica legittimata, salvo avocazioni non esercitate — la clausola secondo cui una partecipazione maggiore del 3 per cento di un soggetto diverso da Ph Morris alla struttura societaria succedibile all'Amministrazione dei Monopoli avrebbe la cessazione del rapporto di fabbricazione su licenza;

a conclusione di tali interrogativi, si chiede infine di sapere se veramente il futuro dell'economia italiana del tabacco è così definitivamente compromesso dalla totale devoluzione di ogni strategia produttiva e commerciale ad un *partner* che finora ha utilizzato i mari che circondano l'Italia e le immagini più accattivanti sul piano della comunicazione « culturale », sportiva e commerciale, per invaderci prepotentemente con il suo prodotto più di quanto abbia fatto altrove, in dispregio di ogni norma fisica, commerciale, pubblicitaria, sanitaria e, perché no, penale in via associativa —:

se sia giusto ipotizzare in un futuro non lontano la chiusura di altri poli produttivi (oltre quelli già in atto) come quello della storica manifattura tabacchi di Rovereto. (4-34584)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano stati i criteri delle nomine effettuate all'interno del Ministero degli affari esteri;

e se non ritenga tali nomine strumentali rispetto alla prossima campagna elettorale. (4-34538)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MUSSI e LEONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Federazione italiana tiro a volo, dottor Luciano Rossi, con lettera del 1° marzo 2001 indirizzata ai membri del consiglio federale, ai presidenti dei comitati regionali, ai delegati regionali della FITAV e ai commissari tecnici, ha indetto una riunione congiunta a Roma, presso il Palazzo dei Congressi dell'EUR, per il giorno 8 marzo 2001;

detta riunione è stata volutamente convocata in concomitanza con l'iniziativa *Sport Day*, promossa da Forza Italia, nel medesimo luogo e nello stesso giorno —:

quali valutazioni il Ministro intenda fornire circa la voluta concomitanza dei due avvenimenti e se non ritenga che tale atteggiamento sia da considerarsi come un grave utilizzo a fini palesemente elettoralistici di una riunione di organi sportivi federali. (3-06963)

Interrogazioni a risposta scritta:

URSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni funziona a Maratea un centro operativo misto per i beni ambientali, archeologici, artistici e storici che ha svolto, tra l'altro, ricerche archeologiche imponendo il vincolo su numerose microaree interessate dall'espansione greca sulle coste tirreniche nel V-IV sec. a.C.;

il controllo su dette aree è stato costante e tale da impedire che nuove costruzioni invadessero, deturpando, tali zone di rilevante interesse;

la direzione del predetto settore è stata affidata ad una funzionaria che ha

individuato e valorizzato le aree archeologiche sopra specificate attraverso campagne di scavi;

risulta che, da qualche tempo, il controllo e la prevenzione delle opere abusive ed edilizie in genere da parte del centro operativo misto sono praticamente cessati;

risulta che alla mancanza di tale controllo è conseguita la realizzazione dell'ampliamento di un albergo di lusso nella zona archeologica di Punta Santavenere con la conseguenza di inficiare il prosieguo delle ricerche archeologiche nel parco stesso;

risulta che l'operatività del centro operativo misto si è pressoché arrestata, soprattutto nella tutela archeologica, senza alcuna causa apparente favorendo, di conseguenza, gli interessi di gruppi imprenditoriali insensibili alla salvaguardia ambientale;

risulta diffusa presso l'opinione pubblica la sensazione secondo la quale la precedente azione di controllo puntuale da parte del centro operativo misto fosse collegata a cause diverse dalla preoccupazione di preservare il patrimonio archeologico —

se il Ministro interrogato non ritenga necessario intervenire urgentemente per verificare l'operatività del centro operativo misto nel settore archeologico ed accertare se risponda al vero la lamentata inattività della direttrice del predetto settore, anche al fine di impedire un grave nocumento al patrimonio ambientale lucano e, in caso positivo, fare chiarezza sulle motivazioni di tale atteggiamento inoperoso. (4-34512)

MARZANO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il famoso storico dell'arte Federico Zeri ha lasciato all'Università di Bologna la sua villa museo sita in Mentana, conte-

nente una ricchissima biblioteca nonché una collezione di foto d'arte di inestimabile valore culturale affinché si costituisse una fondazione artistica che aprisse agli studiosi dell'arte la medesima villa-museo;

malgrado l'avvenuta costituzione della fondazione gran parte del materiale è stato trasferito a Bologna (e non si sa dove sia esattamente collocato) lasciando semivuota e in condizioni di sostanziale abbandono la villa dell'insigne studioso, contravvenendo pertanto alle esplicite volontà testamentarie dello stesso;

il comune di Mentana si è segnalato per l'assoluta inerzia ai fini della necessaria compartecipazione nella costituzione di tale importante museo privando i propri cittadini e quelli del Lazio di una importantissima fonte di studio e di approfondimento del patrimonio artistico ed archeologico del nostro Paese con tanta cura e intelligenza studiati da Federico Zeri —

se non si ritenga assolutamente indispensabile, oltre che doveroso ed urgente far sì che sia rispettata in pieno la volontà di Federico Zeri riportando subito tutto il materiale nella villa di Mentana, assicurando le risorse necessarie alla fondazione Zeri affinché possa provvedere alla completa catalogazione e digitalizzazione del materiale direttamente sul posto, al fine di aprire, in tempi brevi, al pubblico interessato alla storia dell'arte la villa museo di Mentana. (4-34523)

LUCCHESI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se ritiene corretto alla vigilia delle elezioni effettuare una moltitudine di nomine e assumere nuovi consulenti, addirittura con contratti settennali;

se tutto ciò non venga fatto a fini strumentali ed elettoralistici, che sono inaccettabili in un sistema democratico, ad avviso dell'interrogante immorali, e senza precedenti nella cosiddetta prima Repubblica. (4-34532)

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ALEMANNO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 1999 è stato avviato il processo di societarizzazione della Divisione trasmissione e diffusione Rai per favorire l'ingresso di terzi nel capitale sociale;

l'operazione di societarizzazione, autorizzata dal Ministero delle comunicazioni, si è perfezionata il 1° marzo 2000, attraverso l'atto di conferimento alla società Rai Way — nel frattempo costituita e controllata interamente dalla Rai — del ramo d'azienda costituito dalle attività, dai beni, dai crediti e dai debiti, dall'organico e da, tutti i rapporti giuridici e negoziali facenti capo alla Divisione trasmissione e diffusione;

Rai Way, con circa 800 tecnici distribuiti sull'intero territorio nazionale e 2300 impianti si rivolge non solo al cliente principale Rai, che assicura l'80 per cento del fatturato globale pari a 300 miliardi per l'anno 2000 ma anche all'intero sistema del *broadcasting* italiano;

il contratto di servizio costituisce elemento fondamentale del rapporto tra Rai Way, la Rai e la Convenzione di cui essa è titolare in quanto gestore della concessione relativa al servizio pubblico radiotelevisivo;

la procedura avviata per il collocamento sul mercato di una quota azionaria della società fino ad un massimo del 49 per cento sembrerebbe rispondere esclusivamente ad una strategia di *business* a scapito dell'ingente patrimonio, attualmente conferito a Rai Way e realizzato con i proventi del canone —;

se le vigenti regolamentazioni consentano l'accesso diretto alle frequenze di diffusione televisiva terrestre senza alcuna

autorizzazione o concessione, ovvero se la semplice acquisizione di quote di un *broadcaster* autorizzato e vincolato ad un contratto di servizio sia sufficiente per l'eventuale socio di Rai Way;

quali canoni di trasparenza si intendano adottare per la tutela di tutti gli operatori concorrenti all'eventuale acquisto di Rai Way;

se non ritengano opportuno la preventiva stipula di un protocollo d'intesa tra le organizzazioni sindacali e l'eventuale compartecipata Rai Way a tutela degli assetti occupazionali. (4-34536)

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 5 marzo 2001 una delegazione del Partito della Rifondazione Comunista ha visitato l'ufficio postale di Militello (Catania) verificando una situazione di grave difficoltà;

la carenza di personale si ripercuote sugli utenti e sugli stessi operatori costretti ad un carico di lavoro insostenibile e che hanno accumulato un numero cospicuo di ferie non godute;

appare dunque necessaria un'immediata integrazione stabile del personale —;

quali immediate iniziative si intendano assumere nei confronti dei responsabili delle Poste italiane per risolvere i problemi dell'ufficio postale di Militello. (4-34544)

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 5 marzo 2001 una delegazione del Partito della Rifondazione Comunista ha visitato l'ufficio postale di Scordia per verificare le cause di una situazione di grave difficoltà, più volte segnalata dagli utenti;

la visita ha confermato una condizione in cui è assolutamente impossibile offrire un servizio adeguato ad un'utenza vasta che è costretta a lunghe attese anche per semplicissime operazioni e a code este-

nuanti, particolarmente pesanti per i numerosi anziani che devono utilizzare i servizi postali;

l'ufficio è tra l'altro privo di climatizzazione;

la carenza di personale, è ormai divenuta insostenibile;

è necessaria un'azione immediata di rafforzamento dell'ufficio postale di Scordia con l'assegnazione stabile di almeno altre due unità e con un progetto tecnologico di adeguamento che risolva i problemi dell'illuminazione interna e, soprattutto, della climatizzazione;

la sede postale di Scordia è inoltre fra quegli edifici patrimoniali prefabbricati in cui è stata accertata la presenza di strutture contenenti amianto —:

quali immediate iniziative si intendano assumere nei confronti dei vertici delle Poste italiane per risolvere i problemi dell'ufficio postale di Scordia. (4-34545)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANEDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale militare di Cagliari è sprovvisto dell'impianto di stenotipia per la trascrizione delle dichiarazioni dibattimentali e non ha ricevuto sufficiente dotazione finanziaria per provvedere al noleggio di detti impianti;

a nulla sono valse le pressanti richieste del Presidente del tribunale;

per la mancata disponibilità di tale impianto di tribunale, dovendo giudicare su un procedimento particolarmente delicato ha ritenuto di non poter procedere nel dibattimento che è stato rinviato a data da stabilire —:

per quali ragioni tale gravissima disposizione non sia stata risanata e se il Ministero intenda, con urgenza, a dotare il tribunale militare di Cagliari delle apparecchiature per la stenotipia. (4-34527)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi del secolo sorse a Capua l'aeroporto « O. Salomone » per destinarlo a scuola di volo dell'Aeronautica. Fu poi utilizzato dai reparti addestrativi della Scuola specialisti dell'Am. Dal 1953 l'aeroporto è sede dell'Aereo club « Terra di Lavoro »;

il comune di Capua nell'elaborazione del proprio Piano regolatore generale destinò l'area in questione, confermando la destinazione d'uso, ad « aeroporto ». Fu proprio la presenza dell'aeroporto che determinò la localizzazione del Centro ricerche aerospaziali (Cira) in tale area. Successivamente anche l'Alenia, con l'Oma Sud, insediò un proprio stabilimento ai margini dell'aeroporto dando vita ad un indotto aeronautico di alta tecnologia;

nel 1997 fu prevista nella legge finanziaria la possibilità di ristrutturare l'aeroporto di Capua in funzione di una ricettività dell'Aviazione generale e turistica;

le prove in volo costituiscono un importante segmento delle attività di un Centro di ricerca aerospaziale ed in tutte le progettazioni della sistemazione dell'area è stato sempre presente un accesso diretto alla pista di volo;

le suddette prove non avvengono quotidianamente e quindi, il poter usufruire, solo come utente, di un sito che ha costi manutentivi elevati costituisce per il Cira un vantaggio non trascurabile e la cui fruizione ha priorità molto elevata per lo svolgimento delle attività connesse alla realizzazione del ProRa (Programma di ricerche aerospaziali);

nuanti, particolarmente pesanti per i numerosi anziani che devono utilizzare i servizi postali;

l'ufficio è tra l'altro privo di climatizzazione;

la carenza di personale, è ormai divenuta insostenibile;

è necessaria un'azione immediata di rafforzamento dell'ufficio postale di Scordia con l'assegnazione stabile di almeno altre due unità e con un progetto tecnologico di adeguamento che risolva i problemi dell'illuminazione interna e, soprattutto, della climatizzazione;

la sede postale di Scordia è inoltre fra quegli edifici patrimoniali prefabbricati in cui è stata accertata la presenza di strutture contenenti amianto —:

quali immediate iniziative si intendano assumere nei confronti dei vertici delle Poste italiane per risolvere i problemi dell'ufficio postale di Scordia. (4-34545)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANEDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale militare di Cagliari è sprovvisto dell'impianto di stenotipia per la trascrizione delle dichiarazioni dibattimentali e non ha ricevuto sufficiente dotazione finanziaria per provvedere al noleggio di detti impianti;

a nulla sono valse le pressanti richieste del Presidente del tribunale;

per la mancata disponibilità di tale impianto di tribunale, dovendo giudicare su un procedimento particolarmente delicato ha ritenuto di non poter procedere nel dibattimento che è stato rinviato a data da stabilire —:

per quali ragioni tale gravissima disposizione non sia stata risanata e se il Ministero intenda, con urgenza, a dotare il tribunale militare di Cagliari delle apparecchiature per la stenotipia. (4-34527)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi del secolo sorse a Capua l'aeroporto « O. Salomone » per destinarlo a scuola di volo dell'Aeronautica. Fu poi utilizzato dai reparti addestrativi della Scuola specialisti dell'Am. Dal 1953 l'aeroporto è sede dell'Aereo club « Terra di Lavoro »;

il comune di Capua nell'elaborazione del proprio Piano regolatore generale destinò l'area in questione, confermando la destinazione d'uso, ad « aeroporto ». Fu proprio la presenza dell'aeroporto che determinò la localizzazione del Centro ricerche aerospaziali (Cira) in tale area. Successivamente anche l'Alenia, con l'Oma Sud, insediò un proprio stabilimento ai margini dell'aeroporto dando vita ad un indotto aeronautico di alta tecnologia;

nel 1997 fu prevista nella legge finanziaria la possibilità di ristrutturare l'aeroporto di Capua in funzione di una ricettività dell'Aviazione generale e turistica;

le prove in volo costituiscono un importante segmento delle attività di un Centro di ricerca aerospaziale ed in tutte le progettazioni della sistemazione dell'area è stato sempre presente un accesso diretto alla pista di volo;

le suddette prove non avvengono quotidianamente e quindi, il poter usufruire, solo come utente, di un sito che ha costi manutentivi elevati costituisce per il Cira un vantaggio non trascurabile e la cui fruizione ha priorità molto elevata per lo svolgimento delle attività connesse alla realizzazione del ProRa (Programma di ricerche aerospaziali);

l'attività del Cira consiste anche in test su componenti complessi, quali possono essere i satelliti ed antenne radar di nuova generazione che, per motivi di sicurezza, è preferibile viaggino per via aerea limitando al massimo il trasporto terrestre;

l'aeroporto di Capua ha le caratteristiche idonee per essere utilizzato da aerei da trasporto di medio raggio;

risulta all'interrogante che sia stato fatto un accordo per cedere l'aeroporto, attualmente occupato dall'Aeroclub, all'Esercito per destinarlo all'addestramento delle reclute e, di fatto, cambiando la destinazione d'uso contro l'indicazione vincolante del piano regolatore generale del comune di Capua —:

quali siano gli intendimenti dei ministri interrogati in relazione al futuro sviluppo del Cira, atteso che, come dimostrato nelle premesse, l'aeroporto di Capua è di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'aviazione generale italiana.
(4-34528)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se esista un piano di riorganizzazione e razionalizzazione che prevede uno spostamento del reparto 8° Gr. M.M. alla base di Cameri di Novara così come affermato dal Comando del reparto;

nel caso che tale riordino fosse già in atto si gradirebbe conoscere quali siano le modalità e la tempistica degli spostamenti e perché non sia stata data informazione chiara e completa ai lavoratori civili del reparto;

se corrisponda a verità che tra il marzo e l'agosto 2000 il Comando abbia provveduto allo spostamento di tutte le attrezzature e del macchinario necessario allo svolgimento delle attività lavorative senza concordare con i lavoratori civili il loro contemporaneo reimpiego nella base di Cameri lasciandoli così nell'impossibilità di svolgere una proficua attività lavorativa;

quali siano i motivi perché il Comando dell'8° Gr. M.M., dopo aver di fatto impedito ai dipendenti delle officine l'attività lavorativa, spostando quanto a loro necessario per l'attività stessa senza presentare loro nessun piano di riorganizzazione o reimpiego, abbia voluto penalizzare tali lavoratori anche economicamente nella distribuzione del Fondo Unico di Amministrazione adducendo come pretesto che nulla avrebbero prodotto. (4-34550)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa finanziaria il Ministro Visco ha abbassato l'aggio del gioco del lotto dal 10 per cento all'8 per cento giustificando tale manovra con la necessità finanziaria di far fronte al pagamento delle pensioni sociali 2000;

tale provvedimento si è prolungato anche nel corrente anno senza una adeguata e dovuta motivazione;

il ribasso ha interessato esclusivamente la categoria dei tabaccaï;

i giochi del Coni (Totocalcio, Totogol, Totosei e Totobingol) sono gestiti attualmente al 7,86 per cento, percentuale sempre scesa in questi ultimi anni, come è sempre sceso il volume di gioco a causa dell'inefficienza del Coni stesso;

i giochi della Sisal (Superenalotto, Totip, Formula 101) sono gestiti al 6,63 per cento a causa degli ultimi aumenti del costo colonna;

continuano ad aumentare i servizi accollati ai tabaccaï, si pensi al bollo auto, al canone Rai, alle ricariche telefoniche, alle multe auto, eccetera, che risultano molto più efficienti dei vari enti pubblici;

l'attività del Cira consiste anche in test su componenti complessi, quali possono essere i satelliti ed antenne radar di nuova generazione che, per motivi di sicurezza, è preferibile viaggino per via aerea limitando al massimo il trasporto terrestre;

l'aeroporto di Capua ha le caratteristiche idonee per essere utilizzato da aerei da trasporto di medio raggio;

risulta all'interrogante che sia stato fatto un accordo per cedere l'aeroporto, attualmente occupato dall'Aeroclub, all'Esercito per destinarlo all'addestramento delle reclute e, di fatto, cambiando la destinazione d'uso contro l'indicazione vincolante del piano regolatore generale del comune di Capua —:

quali siano gli intendimenti dei ministri interrogati in relazione al futuro sviluppo del Cira, atteso che, come dimostrato nelle premesse, l'aeroporto di Capua è di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'aviazione generale italiana.
(4-34528)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se esista un piano di riorganizzazione e razionalizzazione che prevede uno spostamento del reparto 8° Gr. M.M. alla base di Cameri di Novara così come affermato dal Comando del reparto;

nel caso che tale riordino fosse già in atto si gradirebbe conoscere quali siano le modalità e la tempistica degli spostamenti e perché non sia stata data informazione chiara e completa ai lavoratori civili del reparto;

se corrisponda a verità che tra il marzo e l'agosto 2000 il Comando abbia provveduto allo spostamento di tutte le attrezzature e del macchinario necessario allo svolgimento delle attività lavorative senza concordare con i lavoratori civili il loro contemporaneo reimpiego nella base di Cameri lasciandoli così nell'impossibilità di svolgere una proficua attività lavorativa;

quali siano i motivi perché il Comando dell'8° Gr. M.M., dopo aver di fatto impedito ai dipendenti delle officine l'attività lavorativa, spostando quanto a loro necessario per l'attività stessa senza presentare loro nessun piano di riorganizzazione o reimpiego, abbia voluto penalizzare tali lavoratori anche economicamente nella distribuzione del Fondo Unico di Amministrazione adducendo come pretesto che nulla avrebbero prodotto. (4-34550)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa finanziaria il Ministro Visco ha abbassato l'aggio del gioco del lotto dal 10 per cento all'8 per cento giustificando tale manovra con la necessità finanziaria di far fronte al pagamento delle pensioni sociali 2000;

tale provvedimento si è prolungato anche nel corrente anno senza una adeguata e dovuta motivazione;

il ribasso ha interessato esclusivamente la categoria dei tabaccaï;

i giochi del Coni (Totocalcio, Totogol, Totosei e Totobingol) sono gestiti attualmente al 7,86 per cento, percentuale sempre scesa in questi ultimi anni, come è sempre sceso il volume di gioco a causa dell'inefficienza del Coni stesso;

i giochi della Sisal (Superenalotto, Totip, Formula 101) sono gestiti al 6,63 per cento a causa degli ultimi aumenti del costo colonna;

continuano ad aumentare i servizi accollati ai tabaccaï, si pensi al bollo auto, al canone Rai, alle ricariche telefoniche, alle multe auto, eccetera, che risultano molto più efficienti dei vari enti pubblici;

tali servizi sono sottopagati inoltre il rischio del denaro incassato per conto dello Stato resta a carico dei tabaccai;

l'Eti (Ente Tabacchi Italiani) naviga nel pressapochismo manageriale ed i suoi dirigenti nelle pastoie politiche;

i tabaccai sono professionalmente cresciuti diventando perfino un centro di consulenza facendo da tramite fra la gente e l'inefficienza delle PP.TT., dell'Eti, eccetera;

si è discusso in sede governativa di consentire la vendita di tabacchi alle edicole —:

chiede che il Governo intervenga tempestivamente circa l'attività della citata categoria attraverso interventi diretti, non solo per un eventuale ritocco in positivo dell'aggio percentuale, già allo studio del ministro delle finanze con riguardo ai giochi della Sisal e del Coni, ma ad una riconsiderazione politica del ruolo di sicura rilevanza pubblica assunta negli ultimi anni da tali aziende (58.000 aziende familiari, 180.000 occupati) affinché non si debba assistere, come già accaduto, ad inevitabili scioperi del settore che verrebbero a pregiudicare l'ottimo servizio più volte sottolineato. (4-34524)

ALEMANNO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) ha in corso di alienazione di parte del proprio patrimonio immobiliare ai rispettivi inquilini nel quadro del programma generale di dismissione di immobili di proprietà degli enti previdenziali;

nell'ambito di tale processo di alienazione risulta che il direttore generale del medesimo ente abbia diramato una circolare in data 18 dicembre 2000 con la quale viene contemplata l'eventualità per gli inquilini aventi diritto all'erogazione dei mu-

tui ipotecari di richiedere l'inclusione nell'ammontare totale del mutuo ipotecario anche dell'onere relativo alle spese di registrazione pari all'aliquota del tre per cento e pertanto di rendere mutuabile anche il medesimo onere (per quanto sopra si passa da lire 250.000 - imposta fissa di registro valida per i soggetti all'Iva, a lire 6.000.000 su un mutuo pari a 200.000.000);

della suddetta circolare non risulta essere stata data immediata ed urgente informazione ai mutuatari interessati ed ai notai roganti, come specificatamente prescritto dalla circolare medesima, ciò che ha provocato uno stato di legittimo malessere presso i medesimi inquilini che impropriamente hanno visto cospicuamente incrementarsi le spese relative all'acquisto dei medesimi immobili, senza peraltro poter beneficiare in concreto della suddetta agevolazione —:

quali iniziative intendano adottare al fine di far applicare effettivamente da parte dei competenti uffici dell'Inpdap la possibilità di includere nell'ammontare generale del mutuo ipotecario concesso anche l'imposta di registro, rendendone l'onere pienamente mutuabile. (4-34535)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini sono vessati dal sistema fiscale italiano;

non passa settimana senza che giungano ai cittadini richieste di pagamento anche per pagamenti già effettuati;

alla base vi è un disservizio grave dell'amministrazione, che commette errori in continuazione e richiedere pagamenti senza alcuna base;

non è tollerabile che il cittadino non possa neanche per telefono regolare la pratica, spedendo magari per fax gli estremi di pagamenti avvenuti;

non sono chiari i criteri utilizzati per il calcolo delle somme richieste;

i cittadini italiani non ne possono più di questo disordine, di queste vere persecuzioni, non ne possono più di avere richieste di denaro senza alcun fondamento;

se sa del clima esistente nel Paese, della rabbia giusta e legittima dei cittadini ormai perseguitati giorno dopo giorno da questo sistema ad avviso dell'interrogante di abietta persecuzione. (4-34537)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

è interesse dell'amministrazione finanziaria consentire e facilitare l'invio delle dichiarazioni per via telematica, come elemento di snellimento delle pratiche finanziarie;

fino ad oggi ai tributaristi è stato impedito l'invio per via telematica delle dichiarazioni dei redditi:

alcune sentenze del TAR (del Veneto, del Piemonte, della Sicilia, della Lombardia) si sono espresse favorevolmente in merito ai ricorsi presentati dai consulenti tributari iscritti negli elenchi delle Camere di Commercio entro il 30 settembre 1993;

la sentenza del TAR del Piemonte recita: «L'esclusione dei ricorrenti si appalesa illogica e determina un ingiustificato vantaggio a favore dei professionisti autorizzati —:

se le sentenze del TAR del Piemonte, del Veneto, della Lombardia non accelerino la necessità di adottare un provvedimento da parte del Ministero delle finanze che autorizzi in via definitiva tutti i tributaristi alla trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi come interesse dello Stato prima che dei professionisti;

per quali motivi il ministero delle finanze ritardi questa autorizzazione in palese contrasto con le sentenze del TAR. (4-34560)

LEONE e RUSSO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della funzione pubblica.*
— Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze con decreto n. 2388 del 9 luglio 1999 ha comunicato la nomina a dirigente nel ruolo amministrativo ai vincitori del concorso a 999 posti per titoli ed esami bandito con decreto ministeriale del 1992;

nel corso dell'anno 2000 nelle vane direzioni regionali delle entrate le assegnazioni delle posizioni dirigenziali sono avvenute senza l'attivazione delle procedure paraconcorsuali;

in particolare nella direzione regionale delle entrate della regione Campania rispetto al numero complessivo di 95 dirigenti risultati vincitori sono state attribuite solo 50 posizioni dirigenziali secondo gli interroganti con criteri assai discutibili ed in probabile violazione dei principi di imparzialità della pubblica amministrazione e degli interessi dell'erario;

non si sarebbe tenuto conto, nella fattispecie, né della posizione in graduatoria degli aspiranti all'incarico, né dei titoli di cultura e di servizio ed in particolare dell'effettiva valenza professionale degli stessi accertata con i corrispondenti criteri del settore privato;

la lesione degli interessi legittimi degli esclusi dall'incarico dirigenziale è aggravata, ancora di più, se si considera che alcuni funzionari appartenenti alla IX qualifica funzionale e di conseguenza non dirigenti ricoprono le funzioni di direttore titolare di uffici riconosciuti sedi di dirigenti al posto di quelli vincitori del concorso sopra citato;

la globalità degli incarichi assegnati appare in palese contrasto con la decisione del Tar del Lazio e del Consiglio di Stato che hanno stabilito l'applicazione delle procedure paraconcorsuali per l'assegnazione degli incarichi dirigenziali;

il commissario *ad acta* ha fatto obbligo all'amministrazione finanziaria di pubblicare le posizioni dirigenziali disponibili su tutto il territorio nazionale all'inizio dell'anno 2000 e che il ministero delle finanze ha pubblicato dette posizioni solo in data 31 ottobre 2000 mentre il 75 per

cento degli incarichi erano stati distribuiti nel mese di gennaio 2000 con discutibili criteri citati;

a data corrente non sono ancora state espletate le procedure paraconcorsuali imposte dall'ordinanza del Tar del Lazio e notificate agli aventi diritto con bollettino ufficiale n. 6 del mese di novembre 2000;

i vincitori del concorso a 999 posti di dirigente hanno inoltrato numerosi ricorsi dinanzi al giudice del lavoro per il riconoscimento dei relativi diritti soggettivi e che la giurisprudenza, con pronunzie favorevoli ai medesimi, ha ribadito il dovere della pubblica amministrazione di uniformarsi a principi dell'imparzialità e dell'interesse dell'erario nell'assegnazione degli incarichi;

tale giurisprudenza è stata inopinatamente disattesa dall'amministrazione finanziaria senza che la Corte dei conti abbia iniziato eventuali procedure a carico dei responsabili di tale stato di cose;

con il provvedimento del 29 dicembre 2000 il direttore regionale delle entrate della Campania, ragionier Federico Abatino, sulla base di « autonome valutazioni per svolgere attività propedeutiche a quelle giurisdizionali » ha assegnato i dirigenti vincitori del concorso in questione presso le Commissioni tributarie provinciali della regione;

in detti organi di giustizia tributaria non esistono i profili professionali né i carichi di lavoro corrispondenti a quelli di dirigenti, essendo il lavoro effettuato dal personale appartenente alla V, VI e VII qualifica funzionale;

i trasferimenti di cui sopra sono stati praticati, secondo gli interroganti, in dispregio delle norme del decreto legislativo di attuazione delle « agenzie fiscali »;

nel suddetto decreto è previsto che « i vincitori del concorso a 999 posti che non hanno stipulato il contratto devono continuare a prestare servizio presso le strutture ministeriali ed agenziali di attuale appartenenza »;

tutte le organizzazioni sindacali hanno contestato ufficialmente i predetti trasferimenti presso le commissioni tributarie provinciali e ne hanno chiesto l'immediata revoca —:

quali provvedimenti urgenti intendano attuare affinché sia ripristinata, per quanto riguarda i fatti citati in premessa, una situazione di conforme a quanto previsto dalla legge e secondo quanto stabilito dagli organismi giurisdizionali nell'ambito delle diverse pronunce effettuate a questo riguardo;

se non ritengano assolutamente indispensabile revocare con urgenza le disposizioni emanate il 29 dicembre 2000 da parte del direttore regionale della Campania, ragionier Federico Abatino, citate in premessa. (4-34586)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

MANZIONE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Mercato San Severino, in provincia di Salerno, è stato interessato, negli ultimi tempi, da vicende polemiche non particolarmente chiare; in particolare alcuni consiglieri comunali hanno più volte denunciato, anche attraverso gli organi di informazione, una totale assenza di quelle garanzie democratiche minime che consentano, tra l'altro, ai consiglieri di opposizione di esercitare un controllo sulla correttezza della gestione amministrativa;

in questa logica, non avendo fra l'altro la possibilità di accedere agli atti adottati dall'amministrazione, i consiglieri comunali Michele Salvati, Mauro Iannone e Carmine Ansalone si rivolgevano all'ufficio del Difensore Civico Regionale per sollecitare una ispezione che accertasse, fra l'altro, la correttezza e la trasparenza dell'amministrazione comunale di Mercato

cento degli incarichi erano stati distribuiti nel mese di gennaio 2000 con discutibili criteri citati;

a data corrente non sono ancora state espletate le procedure paraconcorsuali imposte dall'ordinanza del Tar del Lazio e notificate agli aventi diritto con bollettino ufficiale n. 6 del mese di novembre 2000;

i vincitori del concorso a 999 posti di dirigente hanno inoltrato numerosi ricorsi dinanzi al giudice del lavoro per il riconoscimento dei relativi diritti soggettivi e che la giurisprudenza, con pronunzie favorevoli ai medesimi, ha ribadito il dovere della pubblica amministrazione di uniformarsi a principi dell'imparzialità e dell'interesse dell'erario nell'assegnazione degli incarichi;

tale giurisprudenza è stata inopinatamente disattesa dall'amministrazione finanziaria senza che la Corte dei conti abbia iniziato eventuali procedure a carico dei responsabili di tale stato di cose;

con il provvedimento del 29 dicembre 2000 il direttore regionale delle entrate della Campania, ragionier Federico Abatino, sulla base di « autonome valutazioni per svolgere attività propedeutiche a quelle giurisdizionali » ha assegnato i dirigenti vincitori del concorso in questione presso le Commissioni tributarie provinciali della regione;

in detti organi di giustizia tributaria non esistono i profili professionali né i carichi di lavoro corrispondenti a quelli di dirigenti, essendo il lavoro effettuato dal personale appartenente alla V, VI e VII qualifica funzionale;

i trasferimenti di cui sopra sono stati praticati, secondo gli interroganti, in dispregio delle norme del decreto legislativo di attuazione delle « agenzie fiscali »;

nel suddetto decreto è previsto che « i vincitori del concorso a 999 posti che non hanno stipulato il contratto devono continuare a prestare servizio presso le strutture ministeriali ed agenziali di attuale appartenenza »;

tutte le organizzazioni sindacali hanno contestato ufficialmente i predetti trasferimenti presso le commissioni tributarie provinciali e ne hanno chiesto l'immediata revoca —:

quali provvedimenti urgenti intendano attuare affinché sia ripristinata, per quanto riguarda i fatti citati in premessa, una situazione di conforme a quanto previsto dalla legge e secondo quanto stabilito dagli organismi giurisdizionali nell'ambito delle diverse pronunce effettuate a questo riguardo;

se non ritengano assolutamente indispensabile revocare con urgenza le disposizioni emanate il 29 dicembre 2000 da parte del direttore regionale della Campania, ragionier Federico Abatino, citate in premessa. (4-34586)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

MANZIONE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Mercato San Severino, in provincia di Salerno, è stato interessato, negli ultimi tempi, da vicende polemiche non particolarmente chiare; in particolare alcuni consiglieri comunali hanno più volte denunciato, anche attraverso gli organi di informazione, una totale assenza di quelle garanzie democratiche minime che consentano, tra l'altro, ai consiglieri di opposizione di esercitare un controllo sulla correttezza della gestione amministrativa;

in questa logica, non avendo fra l'altro la possibilità di accedere agli atti adottati dall'amministrazione, i consiglieri comunali Michele Salvati, Mauro Iannone e Carmine Ansalone si rivolgevano all'ufficio del Difensore Civico Regionale per sollecitare una ispezione che accertasse, fra l'altro, la correttezza e la trasparenza dell'amministrazione comunale di Mercato

San Severino in merito alla nomina dei revisori dei conti, di amministratori delle società miste, delle autorizzazioni concesse a dipendenti del comune e sull'affidamento di incarichi esterni;

con relazione del 28 luglio 2000 il Presidente della commissione di indagine indicata dal difensore civico della regione Campania, Dottor Giovanni Pecoraro, nel dare conto della impossibilità di concludere l'ispezione non essendo stato consentito l'accesso agli atti chiedeva la nomina di un commissario ad acta « stante l'inerzia dell'amministrazione e dei responsabili dei procedimenti »;

notevole clamore destava altresì nell'opinione pubblica il concorso bandito dall'amministrazione comunale di Mercato San Severino per la copertura di un posto di avvocato funzionario amministrativo, concorso conclusosi con la nomina del Dottor Gennaro Izzo, molto vicino a quanto risulta all'interrogante ad ambienti di centro-destra;

anche in questo caso, dopo le immani proteste riportate da molti organi di informazione, uno dei controinteressati, Dottoressa Anna De Pascale presentava ricorso al Tar di Salerno che, con sentenza del 15 gennaio 2001, resa nota nello scorso mese di febbraio, decideva di annullare la delibera adottata dalla giunta comunale di Mercato San Severino del 17 marzo 2000 n. 98 con la quale si procedeva all'approvazione della graduatoria di merito, per evidenti gravissime irregolarità;

altre irregolarità vengono poi contestate all'amministrazione comunale per avere affidato l'incarico di presiedere la società mista comunale Gesema Spa al Dottor Giovanni Basile, già Presidente della cooperativa « mutualità dei due principati », con sede in Baronissi, attualmente in liquidazione con un passivo accertato di oltre 4 miliardi e mezzo —;

se i fatti esposti in narrativa corrispondano a verità;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per ripristinare il rispetto

delle regole democratiche nel Comune di Mercato San Severino;

in che modo si ritenga di intervenire per consentire all'ufficio del difensore civico regionale di poter procedere oltre nell'ispezione avviata e, di fatto, impedita dall'atteggiamento omissivo degli amministratori e dei responsabili dei procedimenti;

quali procedure ispettiva e/o di controllo si intendano avviare per verificare la correttezza e la trasparenza nella gestione della cosa pubblica del Comune di Mercato San Severino. (4-34509)

MANZIONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente ex articolo 138 *bis* (n. 2-02877) l'attuale interrogante si rivolgeva al Ministro della giustizia per sollecitare una risposta in merito ai gravi disservizi provocati alla scuola di formazione del personale dell'amministrazione giudiziaria, istituita presso la Corte d'Appello di Salerno con decreto del 6 maggio 1999;

in particolare si sottolineava l'incomprendibile vessazione posta in essere a carico di alcuni dipendenti già indicati dal Direttore Generale Dottor Franco Ippolito a costituire il servizio di segreteria presso detta scuola;

in buona sostanza si sottolineava come il Dottor Franco Ippolito, minacciando l'immotivata sostituzione dei due operatori amministrativi signore Pepe e Cuccurullo, aveva di fatto impedito per oltre un anno e mezzo l'avvio regolare dell'attività formativa della scuola, provocando anche un notevole danno erariale per le strutture logistiche, di proprietà del comune di Salerno, inutilmente occupate;

con nota del 1° marzo 2001, il Ministro della giustizia comunicava all'attuale interrogante di aver impartito precise disposizioni al Direttore generale dottor Franco Ippolito affinché si procedesse finalmente all'avvio della scuola, utilizzando

il personale originariamente designato (signore Pepe e Cuccurullo), eventualmente integrato anche dall'apporto di un ulteriore operatore amministrativo individuato nel signor Tesauo;

allo stato, però, il Direttore generale dottor Franco Ippolito non ha dato seguito alle indicazioni del Ministro, continuando invece a minacciare la immotivata sostituzione della signora Cuccurullo, cosa questa che determinerebbe una ulteriore turbativa dell'ambiente e che, di fatto impedirebbe il decollo della scuola di formazione;

nella citata interpellanza, a titolo di esempio dell'atteggiamento ondivago del Direttore Generale e della sua capacità di favorire alcune iniziative e di ritardarne altre, si indicava la sollecita costituzione dell'ufficio Urp presso il Ministero già affidata alla direzione della dottoressa Alessandra Chianese, scelta fra l'altro in maniera discrezionale senza preventivi interpellati o ricognizioni, dottoressa Chianese che attualmente sembrerebbe aver lasciato il Ministero essendo entrata a far parte della società Galgano e associati srl che, da alcuni anni, intrattiene rapporti con il Ministero della giustizia tant'è che, sembrerebbe su indicazione del dottor Franco Ippolito, il dottor Giuseppe Negro sia stato nominato componente della Commissione per la valutazione dei dirigenti dell'amministrazione della giustizia nominata in forza di decreto ministeriale del 2 agosto 1999 —;

se la nota a firma del Ministro della giustizia del 1° marzo 2001, prot. 403, sia stata messa in esecuzione dal Direttore generale dottor Franco Ippolito;

quali siano i rapporti intercorrenti fra il Direttore Generale dottor Franco Ippolito e la dottoressa Chianese, nonché i rapporti intercorrenti tra quest'ultima e la società Galgano;

quali rapporti di consulenza e/o assistenza, in maniera diretta o indiretta, siano attualmente intercorrenti, o siano intercorsi negli ultimi anni, fra il Ministero della giustizia ed i suoi dipartimenti e la società Galgano e associati srl;

se non sia opportuno nominare una commissione di indagine che accerti i confini e le reali interessenze che in qualche modo hanno caratterizzato gli anomali e, secondo l'interrogante ritorsivi comportamenti del dottor Franco Ippolito;

quali provvedimenti, anche in seguito all'indagine amministrativa che dovesse eventualmente di essere disposta, si intendano assumere a carico del Direttore generale dottor Franco Ippolito. (4-34510)

MANTOVANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della giustizia ha programmato la nomina di sei nuovi Dirigenti generali dell'Amministrazione penitenziaria, fra i quali il dottor Felice Bocchino. Il dottor Bocchino, con sentenza del Tribunale di Ancona n. 525/00 depositata in data 2 agosto 2000, risulta condannato per reati connessi all'esercizio della propria funzione di Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria di Ancona —;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire che le indicazioni del ministero circa le nomine dei nuovi Dirigenti generali dell'Amministrazione Penitenziaria siano improntate a criteri di legalità. (4-34540)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta scritta:

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come mai in occasione di scioperi promossi nel settore elettrico:

a) non risulti, da parte delle imprese interessate, il rispetto delle disposi-

il personale originariamente designato (signore Pepe e Cuccurullo), eventualmente integrato anche dall'apporto di un ulteriore operatore amministrativo individuato nel signor Tesauo;

allo stato, però, il Direttore generale dottor Franco Ippolito non ha dato seguito alle indicazioni del Ministro, continuando invece a minacciare la immotivata sostituzione della signora Cuccurullo, cosa questa che determinerebbe una ulteriore turbativa dell'ambiente e che, di fatto impedirebbe il decollo della scuola di formazione;

nella citata interpellanza, a titolo di esempio dell'atteggiamento ondivago del Direttore Generale e della sua capacità di favorire alcune iniziative e di ritardarne altre, si indicava la sollecita costituzione dell'ufficio Urp presso il Ministero già affidata alla direzione della dottoressa Alessandra Chianese, scelta fra l'altro in maniera discrezionale senza preventivi interpellati o ricognizioni, dottoressa Chianese che attualmente sembrerebbe aver lasciato il Ministero essendo entrata a far parte della società Galgano e associati srl che, da alcuni anni, intrattiene rapporti con il Ministero della giustizia tant'è che, sembrerebbe su indicazione del dottor Franco Ippolito, il dottor Giuseppe Negro sia stato nominato componente della Commissione per la valutazione dei dirigenti dell'amministrazione della giustizia nominata in forza di decreto ministeriale del 2 agosto 1999 —;

se la nota a firma del Ministro della giustizia del 1° marzo 2001, prot. 403, sia stata messa in esecuzione dal Direttore generale dottor Franco Ippolito;

quali siano i rapporti intercorrenti fra il Direttore Generale dottor Franco Ippolito e la dottoressa Chianese, nonché i rapporti intercorrenti tra quest'ultima e la società Galgano;

quali rapporti di consulenza e/o assistenza, in maniera diretta o indiretta, siano attualmente intercorrenti, o siano intercorsi negli ultimi anni, fra il Ministero della giustizia ed i suoi dipartimenti e la società Galgano e associati srl;

se non sia opportuno nominare una commissione di indagine che accerti i confini e le reali interessenze che in qualche modo hanno caratterizzato gli anomali e, secondo l'interrogante ritrosivi comportamenti del dottor Franco Ippolito;

quali provvedimenti, anche in seguito all'indagine amministrativa che dovesse eventualmente di essere disposta, si intendano assumere a carico del Direttore generale dottor Franco Ippolito. (4-34510)

MANTOVANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della giustizia ha programmato la nomina di sei nuovi Dirigenti generali dell'Amministrazione penitenziaria, fra i quali il dottor Felice Bocchino. Il dottor Bocchino, con sentenza del Tribunale di Ancona n. 525/00 depositata in data 2 agosto 2000, risulta condannato per reati connessi all'esercizio della propria funzione di Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria di Ancona —;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire che le indicazioni del ministero circa le nomine dei nuovi Dirigenti generali dell'Amministrazione Penitenziaria siano improntate a criteri di legalità. (4-34540)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta scritta:

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come mai in occasione di scioperi promossi nel settore elettrico:

a) non risulti, da parte delle imprese interessate, il rispetto delle disposi-

zioni previste dalla legge n. 146 del 1990, articolo 2, comma 6, in ordine all'informativa da assicurare agli utenti almeno cinque giorni prima dell'inizio dello sciopero (ultimi esempi: sciopero nazionale indetto dalla Flaei-Cisl nel mese di febbraio e sciopero nazionale indetto da RdB Energia-CUB nel mese di marzo, tutt'ora in corso);

b) non vi sia modo per le organizzazioni sindacali di controllare tecnicamente le dichiarazioni di « incompatibilità » per scioperi delle centrali di produzioni, segnalate attualmente dal GRTN (e, prima del decreto Bersani, direttamente da Enel spa, nel doppio ruolo di arbitro e di controparte della vertenza) e regolarmente assunte senza ulteriore verifica dalle autorità ministeriali per emanare ordinanze di precettazione (tanto più per Organizzazioni sindacali non firmatarie di contratto che le aziende si ostinano a non voler incontrare nei relativi incontri di conciliazione);

c) non risulti che siano mai state rispettate le disposizioni previste dalla legge n. 146 del 1990, articolo 8, comma 4, in ordine all'informativa da assicurare agli utenti a seguito di dette ordinanze ministeriali, pure emesse in caso di « fondato pericolo di pregiudizio grave e imminente ai diritti della persona costituzionalmente tutelati »;

d) le autorità competenti e gli organi preposti alla attività di vigilanza, pure se interessate da specifiche denunce delle Organizzazioni sindacali, non ritengano di intervenire in proposito. (4-34514)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda ILVA Spa (Corso Regina Margherita — Torino) a seguito dell'alluvione dell'ottobre scorso ha cessato ogni attività produttiva, anticipando la chiusura definitiva dello stabilimento già prevista per i primi mesi del 2001;

gli organi d'informazione hanno dato notizia — mai smentita — che nei giorni immediatamente successivi all'alluvione numerosi autotreni avrebbero trasportato fuori dallo stabilimento ILVA materiali e impianti verso destinazione ignota;

il 23 novembre 2000 la Società ILVA ha presentato ai competenti Uffici del Comune di Torino, la richiesta di contributo, sulla base di autocertificazione, ai sensi dell'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale n. 3090 del 18 ottobre 2000, per una stima danni complessiva di oltre 37 miliardi, così suddivisa:

lire 1.110.000.000 per sgombero materiali;

lire 300.000.000 per opere di sistemazione e ripristino;

lire 35.600.000.000 per danni a macchinari;

il Comune di Torino, sulla base dei criteri dell'ordinanza ministeriale sopra citata, considerato che il contributo richiesto dall'ILVA per le opere di sistemazione, pulizia e ripristino ammonta a 300 milioni, ha inoltrato alla Regione Piemonte una richiesta di acconto di 30 milioni;

la progressiva cessazione delle attività produttive dell'ILVA di Torino e lo smantellamento degli impianti fino alla riconsegna del terreno al proprietario entro il 31 dicembre 2001 era stata oggetto di un accordo sindacale teso a tutelare in qualche modo i 250 lavoratori ILVA attraverso mobilità, cassa integrazione, prepensionamento, eccetera;

la Società ILVA si è dunque già avvalsa di consistenti risorse pubbliche per « disfarsi » dei suoi dipendenti, parte dei quali, attualmente in cassa integrazione a rotazione, sono impegnati nello smontaggio e trasferimento degli impianti;

gli aiuti stanziati dallo Stato a risarcimento dei danni provocati dall'alluvione sono destinati a sostenere la ripresa produttiva delle aziende danneggiate e non ad anticipare la loro chiusura, come è il caso dell'ILVA S.p.A. di Torino;

è ben nota all'interrogante la grande abilità del Gruppo Riva proprietario dell'ILVA di Torino a procurarsi ingenti finanziamenti pubblici —:

se il Gruppo Riva riuscirà a sfruttare anche l'alluvione per farsi pagare dalla Regione Piemonte e/o dal Governo nazionale, in tutto o in parte, i 37 miliardi richiesti e autocertificati;

se oltre al danno della chiusura di un'attività produttiva e alla perdita di 250 posti di lavoro, si aggiungerà anche la beffa di pagare con denaro pubblico i materiali e impianti dello stabilimento ILVA di Torino, trasferiti e riutilizzati in altri stabilimenti del Gruppo Riva. (4-34519)

CASILLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 1992 è una normativa di agevolazioni finanziarie alle PMI cofinanziata con fondi dell'Unione europea;

i bandi 3° e 4° del settore industria sono stati cofinanziati con i fondi del QCS 1994-1999;

l'Italia deve rendicontare l'utilizzo di tali risorse all'Unione europea entro il 31 dicembre 2001;

sarebbe stato fatto obbligo a tutte le imprese dei su citati bandi di rendicontare le spese sostenute entro il 30 marzo 2001, cioè con largo anticipo;

questa situazione sta provocando non poco allarmismo tra le migliaia di aziende che hanno ottenuto i finanziamenti ai sensi della legge n. 488 del 1992;

di norma, infatti, è consentito di poter effettuare gli investimenti entro 48 mesi dalla data della domanda e di inviare la documentazione finale di spesa entro i successivi sei mesi;

la scadenza del 30 marzo 2001, invece, non concedendo questi termini, costringe le imprese ad una riduzione del

programma di investimenti, il che comporta, tra l'altro, il non rispetto di tutti gli impegni occupazionali assunti ed il rischio concreto di dover restituire all'Unione europea parte delle risorse assegnate;

una riduzione del programma di investimenti, infatti, comporta una ridotta erogazione del contributo in c/capitale approvato e, quindi, un risparmio che potrà tradursi in una restituzione di risorse all'Unione europea;

le domande del 3° sono state presentate il 16 giugno 1998 e quelle del 4° il 30 giugno 1998. Alle imprese, quindi, sono stati concessi solo 21 mesi (in luogo dei 48 ordinari) per effettuare gli investimenti;

è evidente che molti programmi saranno ridimensionati —:

se il Ministro dell'industria non ritenga opportuno concedere una congrua dilazione dei termini, fino al 30 settembre 2001, ritenendo sufficiente il restante periodo dell'anno per poter raccogliere i dati consuntivi da inviare all'Unione europea;

perché stante la scadenza del 31 dicembre 2001 è stato fatto obbligo a tutte le imprese dei su citati fondi di rendicontare le spese sostenute entro il 30 marzo 2001, cioè con largo anticipo. (4-34542)

LO PORTO e LO PRESTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1999 il signor Neri Andrea addetto alla verifica metropolitana PA/C informava la Direzione Distribuzione Sicilia su taluni fatti incresciosi verificatisi in danno del medesimo, responsabile di avere accumulato in proprio vantaggio ben sei verifiche giornaliere e a produrre decine di PF3 (segnalazioni di frodi): considerando che dal « Rapporto sulle perdite di rete » si evince che presso la Regione Sicilia risulta un incremento di perdite del 13,4 per cento per il 1996, del 13 per cento il 1997, del 14,5 per cento per il 1998, a fronte di una media nazionale del 7,4 per cento, il che si traduce in una perdita netta

in Sicilia di 80 miliardi circa, con puntuale segnalazione all'Autorità Giudiziaria di infiniti episodi criminosi. Valutando che la produttività dei verificatori vede in testa il verificatore Neri Andrea con risultati sicuramente encomiabili in rapporto alla produttività degli altri verificatori e al senso del dovere sempre manifestato dal Neri stesso, ricordando che a tal proposito il verificatore Neri Andrea ha trasmesso dettagliato esposto alla Procura della Repubblica di Palermo e per conoscenza all'Amministratore Delegato Enel e all'Amministratore dell'Enel — Divisione e Distribuzione Spa senza che ancora, a distanza di un anno, abbia avuto riscontro alcuno, mentre di converso ha subito un'inspiegabile discriminazione all'interno del suo ufficio, con contestazioni palesemente infondate;

di fatto il Neri, debellando numerose bande di falsificatori è stato relegato ad attività secondarie, dopo aver recuperato parecchi miliardi e avere creato reali deterrenti mirati al rispetto delle normative Enel oggi ignorate. Dal 1997 la dirigenza Enel di Palermo, sotto la bandiera della « Riorganizzazione aziendale » ha di fatto eliminato i capisaldi antifrode Enel sul territorio palermitano, ha soffocato qualsiasi legittima iniziativa antifrode, con assegnazione delle posizioni di lavoro riguardanti la materia a elementi non adeguati al ruolo;

dal consuntivo Enel « Attività Antifrode » di ottobre 2000 si evince che le segnalazioni di frode di energia e di potenza accertati nel 1999 sono diminuite in Sicilia del 26,2 per cento rispetto al 1998 (3896 nel 1998 contro 2873 nel 1999). Evidentemente si stanno spegnendo o si omettono le segnalazioni di frode di energia elettrica;

la sedicente privatizzazione sta comportando lavori in nero, costi elevati e dubbia affidabilità; con la conseguenza di provocare bollette più salate per gli utenti non frodatori, assistenza ridotta; vengono anche mortificati quei funzionari Enel altamente specializzati chiamati a studiare piani di intervento sul territorio, da al-

meno un anno pronti ma volutamente chiusi nei cassetti romani della Direzione Centrale;

le sopra richiamate gravità dei comportamenti non vengono valutate dagli attuali vertici Enel, e dalla Procura di Palermo ai quali sono stati fatti pervenire puntuali esposti —:

le ragioni di tanta inefficienza, le cause di tanto omertoso silenzio degli Organi centrali dell'Enel, i motivi dell'accanimento in danno di dipendenti onesti, discriminati e mortificati solo per aver compiuto il proprio dovere. (4-34565)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in diversi comuni della Calabria, sindaci e amministratori comunali sono state vittime di pesanti minacce già segnalate con precedenti atti di sindacato ispettivo (sindaci di Simbario, Capistrano, Nardodipace, Centrache, Olivadi e Badolato; al Vicepresidente della provincia di Vibo Valentia sindaco di Reggio Calabria e Gioia Tauro eccetera);

nei giorni scorsi azioni intimidatorie sono state rivolte contro il sindaco di San Nicola da Crissa (danneggiamento dell'autovettura e ritrovamento di 4 bossoli di pistola) e il sindaco di Girifalco (« tagliate » le ruote della sua autovettura) —:

quali valutazioni, il Governo possa fornire al Parlamento su questi gravi episodi che si verificano ormai con una certa frequenza, incrinando la credibilità dello Stato, creano insicurezza e paura nei cittadini, restringendo gli spazi di libertà proprio in prossimità delle elezioni;

quali iniziative si intendano mettere in atto per accertare tutte le responsabilità

in Sicilia di 80 miliardi circa, con puntuale segnalazione all'Autorità Giudiziaria di infiniti episodi criminosi. Valutando che la produttività dei verificatori vede in testa il verificatore Neri Andrea con risultati sicuramente encomiabili in rapporto alla produttività degli altri verificatori e al senso del dovere sempre manifestato dal Neri stesso, ricordando che a tal proposito il verificatore Neri Andrea ha trasmesso dettagliato esposto alla Procura della Repubblica di Palermo e per conoscenza all'Amministratore Delegato Enel e all'Amministratore dell'Enel — Divisione e Distribuzione Spa senza che ancora, a distanza di un anno, abbia avuto riscontro alcuno, mentre di converso ha subito un'inspiegabile discriminazione all'interno del suo ufficio, con contestazioni palesemente infondate;

di fatto il Neri, debellando numerose bande di falsificatori è stato relegato ad attività secondarie, dopo aver recuperato parecchi miliardi e avere creato reali deterrenti mirati al rispetto delle normative Enel oggi ignorate. Dal 1997 la dirigenza Enel di Palermo, sotto la bandiera della « Riorganizzazione aziendale » ha di fatto eliminato i capisaldi antifrode Enel sul territorio palermitano, ha soffocato qualsiasi legittima iniziativa antifrode, con assegnazione delle posizioni di lavoro riguardanti la materia a elementi non adeguati al ruolo;

dal consuntivo Enel « Attività Antifrode » di ottobre 2000 si evince che le segnalazioni di frode di energia e di potenza accertati nel 1999 sono diminuite in Sicilia del 26,2 per cento rispetto al 1998 (3896 nel 1998 contro 2873 nel 1999). Evidentemente si stanno spegnendo o si omettono le segnalazioni di frode di energia elettrica;

la sedicente privatizzazione sta comportando lavori in nero, costi elevati e dubbia affidabilità; con la conseguenza di provocare bollette più salate per gli utenti non frodatori, assistenza ridotta; vengono anche mortificati quei funzionari Enel altamente specializzati chiamati a studiare piani di intervento sul territorio, da al-

meno un anno pronti ma volutamente chiusi nei cassetti romani della Direzione Centrale;

le sopra richiamate gravità dei comportamenti non vengono valutate dagli attuali vertici Enel, e dalla Procura di Palermo ai quali sono stati fatti pervenire puntuali esposti —:

le ragioni di tanta inefficienza, le cause di tanto omertoso silenzio degli Organi centrali dell'Enel, i motivi dell'accanimento in danno di dipendenti onesti, discriminati e mortificati solo per aver compiuto il proprio dovere. (4-34565)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in diversi comuni della Calabria, sindaci e amministratori comunali sono state vittime di pesanti minacce già segnalate con precedenti atti di sindacato ispettivo (sindaci di Simbario, Capistrano, Nardodipace, Centrache, Olivadi e Badolato; al Vicepresidente della provincia di Vibo Valentia sindaco di Reggio Calabria e Gioia Tauro eccetera);

nei giorni scorsi azioni intimidatorie sono state rivolte contro il sindaco di San Nicola da Crissa (danneggiamento dell'autovettura e ritrovamento di 4 bossoli di pistola) e il sindaco di Girifalco (« tagliate » le ruote della sua autovettura) —:

quali valutazioni, il Governo possa fornire al Parlamento su questi gravi episodi che si verificano ormai con una certa frequenza, incrinando la credibilità dello Stato, creano insicurezza e paura nei cittadini, restringendo gli spazi di libertà proprio in prossimità delle elezioni;

quali iniziative si intendano mettere in atto per accertare tutte le responsabilità

sui singoli attentati, per garantire la civile convivenza tra tutti i cittadini e per tutelare la libertà di voto sia nelle elezioni politiche che in quelle amministrative.

(2-02949)

« Soriero ».

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno, onorevole Enzo Bianco, con un decreto ministeriale, ha recentemente nominato sette dirigenti generali preposti alla costituenda direzione interregionale della polizia;

tali nomine, a quanto sembra, precedono l'emanazione di un ulteriore decreto ministeriale che, di fatto, porterà alla chiusura di tutti gli uffici ispettivi regionali periferici i quali saranno sostituiti dalle costituende direzioni interregionali della polizia di Stato con sette sedi in Italia (Roma, Firenze, Catania, Parma, Padova, Torino e Napoli);

a seguito di tale possibile decreto, l'ufficio ispettivo di Palermo verrebbe eliminato completamente, dato che la costituenda direzione interregionale di polizia avrebbe come sede operativa la città di Catania;

le suddette direzioni interregionali di polizia sono da inquadrarsi in un progetto di riorganizzazione e potenziamento delle attività essenzialmente di tipo burocratico fin qui svolte dagli uffici ispettivi regionali periferici (che nel 90 per cento dei casi hanno sede nei capoluoghi regionali), sarebbe apparso rispondente a criteri di razionalità ed economicità la soppressione solo di alcuni di detti uffici ispettivi (e non della totalità degli stessi, come pare desumersi dai provvedimenti di nomina dei sette dirigenti generali) con la contestuale riorganizzazione di sette di essi: ciò avrebbe comportato una maggiore celerità dei tempi di attuazione ed una maggiore economia nell'attuazione della stessa riforma;

nel caso specifico della Sicilia, la scelta di portare la sede della direzione interregionale a Catania lascia alquanto perplessi, tenendo conto che mentre a Palermo sussistono i locali già predisposti in uso fino ad oggi all'ufficio ispettivo periferico regionale (oltre che personale già addestrato a tali compiti), lo spostamento a Catania comporterebbe un onere non indifferente, tenuto conto che, tra l'altro, occorre reperire in toto nuovi locali, nuovo personale e nuove dotazioni, tutto ciò a danno della rapida applicazione della riforma stessa;

se dovesse attuarsi tale riforma, la scelta di Catania risulterebbe ancor più inspiegabile perchè sarebbe in netta contraddizione con precedenti provvedimenti (creazione degli uffici ispettivi dove già esistevano gli ispettorati). Inoltre, non sarebbe coerente da parte di un Ministro, per di più dimissionario, che con un suo provvedimento sopprima un ufficio quando ha attribuito allo stesso, in tempi recentissimi, ulteriori dotazioni organiche e di mezzi rispetto a quelli iniziali (non risponde a criteri di razionalità e di logica trasferire personale ad un ufficio con l'intenzione di destinare tale ufficio in tempi brevi ad altra sede o ad altro organismo di polizia) nonché, e soprattutto, di ulteriori competenze quali:

a) la verifica e l'attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, concernente la sicurezza sui luoghi di lavoro, con l'istituzione, in seno all'ufficio ispettivo di Palermo, dell'ufficio di vigilanza, cui è stato destinato apposito personale, proveniente da altri uffici;

b) la trattazione ed il conferimento di ricompense al personale della polizia di Stato, con istituzione, in seno all'ufficio ispettivo di Palermo, di una Commissione periferica per le ricompense, cui è destinato, anche in questo caso, personale proveniente da altri uffici, che è stato, tra l'altro, chiamato a partecipare a spese dell'amministrazione ad apposito corso di aggiornamento tenutosi a Roma;

alla luce di quanto sopra e considerando che il Ministro Enzo Bianco ha

nominato a capo della costituenda direzione interregionale della polizia di Stato di Catania il catanese dottor Pippo Micalizio, risulta evidente, secondo l'interrogante, che questa riforma, che verrebbe messa in atto da Bianco, creerebbe solo un enorme rallentamento, se non addirittura lo stallo, di alcuni importantissimi uffici di polizia di Stato in Sicilia ed in Italia, oltre che ad un incredibile esborso di pubblico denaro. Tutto ciò si potrebbe benissimo evitare se determinate decisioni che potrebbero essere attuate dal Ministro dell'interno Enzo Bianco fossero pervase da una reale volontà mirata a migliorare i servizi offerti dalla polizia di Stato, invece di essere, secondo quanto ritiene l'interrogante, esclusivamente e platealmente indirizzati ai suoi personali interessi campanilistici ed elettorali —;

se risponda al vero che il Ministro dell'interno Enzo Bianco intenda sopprimere l'ufficio ispettivo regionale periferico di Palermo;

se risponda al vero che lo stesso Ministro dell'interno intenda costituire la nuova direzione interregionale della polizia di Stato a Catania;

se, nell'ipotesi che tutto ciò risponda a verità, non ritenga opportuno attivare tutte le iniziative di propria competenza presso il ministero dell'interno di Roma al fine di evitare che, tale riforma, possa bloccare per un lungo lasso di tempo, il delicato lavoro svolto oggi dall'ufficio ispettivo periferico di Palermo. (3-06966)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è necessario che il Ministro interrogato spieghi le ragioni per le quali il completamento della diga di Blufi, qualificato nell'ordinanza 3108 del 24 febbraio 2001 come intervento strategico per risolvere l'approvvigionamento idropotabile della popolazione di una vasta zona della Sicilia,

formata da 65 comuni fra i quali Agrigento, Caltanissetta e Gela, viene rinviato sostanzialmente *sine die*;

infatti, la previsione del suo completamento nella richiamata ordinanza recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica delle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani è del tutto ingannevole condizionando la ripresa dei lavori alla redazione, approvazione e finanziamento delle prescrizioni dettate dal provvedimento n. DEC/VIA/5783 del 31 gennaio 2001 emanato dal Ministro dell'ambiente;

nell'ordinanza viene specificato che a tali incombenze bisogna procedere « secondo le procedure ordinarie » in modo da essere certi che i tempi siano sicuramente più lunghi della vigenza della dichiarazione di emergenza, bloccando così la ripresa dei lavori;

tale scelta finisce per condannare la popolazione della zona interessata a lunghi anni di disagio, considerato che nello stesso provvedimento del ministero dell'ambiente è riconosciuto che buona parte delle fonti attuali dell'approvvigionamento idropotabile di quella zona è costituita da « fonti locali di scarsa affidabilità »;

è una scelta del tutto ingiustificata anche per la tutela ambientale, in quanto nello stesso provvedimento del ministero dell'ambiente è detto che non vi sono dal punto di vista ambientale valori di qualche rilevanza e che il parere dell'Assessorato regionale ai Beni Ambientali, riportato nel provvedimento, è dello stesso segno, considerato che le opere già eseguite da tempo hanno modificato la situazione dei luoghi;

oltretutto, l'eccezione fatta nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri per sottoporre il completamento della diga di Blufi alla valutazione di impatto ambientale è smentita da quanto rilevato sia dalla regione siciliana che dal ministero dell'ambiente circa l'avvenuta definitiva compromissione dei siti, sì che per le ragioni addotte nella stessa direttiva l'opera non poteva essere sottoposta alla valutazione ambientale;

a parte i dubbi sulla legittimità in relazione alle prerogative costituzionali della regione siciliana, il provvedimento è stato emesso ben oltre il termine di cui all'articolo 6 della legge n. 349 del 1986;

considerato che fra le prescrizioni del Ministero per i beni e le attività culturali è richiesto che « i manufatti in pietra, pur non oggetto di vincolo, denominato Molino Oliva e le altre strutture connesse dovranno essere accuratamente rilevate e consolidate per garantirne la conservazione nonostante l'immersione e, in sede di gestione, dovrà essere prevista la loro manutenzione all'atto di temporanei affioramenti dei manufatti medesimi »;

questo assume un valore provocatorio nei confronti della popolazione residente nella zona della Sicilia sopra ricordata e la prescrizione appare del tutto illegittima sia in relazione alle attribuzioni del Ministero dei beni culturali, sia in relazione alle prerogative regionali;

quali ragioni ostino perchè, sulla base di una intesa con la regione, le prescrizioni ambientali vengano dichiarate quale parte del completamento della Diga Blufi, per avere la certezza della loro esecuzione ai fini della collaudazione delle opere e venga, nelle more della redazione della perizia che ne specifica l'esecuzione, dato corso alle opere di completamento, peraltro, in gran parte già esecutive delle prescrizioni, per il vincolo relativo ai siti di prelievo del materiale per la formazione della diga. (4-34508)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali interventi di ordine pubblico intenda porre in essere considerati i recenti episodi di violenza che hanno coinvolto alcuni appartenenti ai centri sociali. (4-34539)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Latina Oggi* nell'edizione del 10 novembre 2000 dà notizia del rin-

novo da parte del consiglio comunale di Pontinia (Latina) dell'affitto alla società Sagest (ex Arcobaleno) di un'area comunale di 1600 metri quadri ubicata a pochi metri dal fiume Sisto;

l'area in oggetto è soggetta alla normativa P.T.P. n. 10 che prescrive di mantenere integri gli argini per la profondità di 50 metri;

l'area comunale in oggetto si trova ad una distanza inferiore ai 150 metri e un insediamento produttivo ivi collocato oltre ad essere al di fuori della normativa vigente, e a rischio in caso di eventuali eventi calamitosi;

il piano regolatore di Pontinia prevede che agli insediamenti industriali è riservata l'area attrezzata in località Mazzocchio dove è opportuno che si trasferiscano tutti gli insediamenti industriali;

in data 10 gennaio 2001 il capo settore urbanistica del comune di Pontinia ingegner Corrado Corradi con lettera protocollo 5167/19269/727/Urb, in risposta ad una richiesta del consigliere comunale Testa, affermava che l'area di 1.600 metri quadrati di proprietà comunale individuata catastalmente al fg 63 particelle 112 parte e 197 parte è destinata a verde;

nell'area comunale la precedente società Arcobaleno, rilevata dalla Sagest aveva costruito strutture abusive in difformità alla concessione —;

se non ritengano necessario verificare la legittimità della delibera approvata dal Consiglio Comunale di Pontinia (Latina) in data 31 luglio 2000 in quanto prevede un insediamento produttivo in un'area per la quale la normativa vigente, trovandosi a meno di 150 metri dagli argini del fiume Sisto, esclude la possibilità di utilizzo;

quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere allo scopo di evitare l'affitto di un'area di 1600 metri quadrati di proprietà pubblica nel comune di Pontinia alla Sagest per un insediamento

produttivo che non risponde né ai requisiti della legge Galasso, né a quanto previsto dallo stesso PRG che destina l'area a verde.
(4-34547)

RIZZA, CANGEMI, MUSSI, SCOZZARI, CARUANO, FINOCCHIARO FIDELBO, CAPPELLA, BORROMETI, BRACCO e CARAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 3082 del 15 settembre 2000, di revoca della precedente ordinanza n. 2561 del 21 maggio 1997 relativa al completamento delle opere di collegamento fra l'isola di Ortigia in Siracusa e la terraferma iniziate e finanziate con fondi della Protezione civile, è stato individuato quale nuovo sito per il suddetto collegamento il tratto via Malta-via Chindemi, assolutamente non connesso con le opere già realizzate, ma attingendo ai medesimi fondi della Protezione civile e nominato commissario il sindaco;

nessun parere o studio di protezione civile è richiamato a supporto della predetta ordinanza, ma l'unico parere di merito addotto, quello della locale Soprintendenza, si limita a respingere un determinato progetto di attraversamento affermando però la disponibilità dell'ufficio ad approvare altre soluzioni nella medesima area, sì da rendere conseguentemente l'atto, che proprio sulla base di tale parere propone un'area alternativa, viziato da contraddittorietà ed eccesso di potere;

a sua volta, in coerenza col suddetto parere e con precedenti suoi voti, il Consiglio regionale per i beni culturali nella sua seduta del 12 febbraio ultimo ha espresso la necessità di non accrescere l'attuale numero di vie di accesso ad Ortigia, ed ha condizionato l'eventuale approvazione del progetto di attraversamento lungo la direttrice via Malta-via Chindemi alla comprovata impossibilità di utilizzare in via alternativa il percorso del ponte esistente in zona Calatafari ristrutturandone e razionalizzandone la direzione in

modo da renderlo idoneo a soddisfare anche le esigenze e finalità della protezione civile;

successivamente, nella sua seduta del 22 febbraio ultimo, il Consiglio regionale per l'urbanistica ha espresso parere contrario alla costruzione del ponte sull'asse via Malta-via Chindemi e ha ritenuto che « l'intervento di demolizione e ricostruzione dell'attraversamento in zona "Calatafari" debba avvenire tenendo conto delle esigenze di tutela urbanistica ed ambientale attraverso un progetto di alto profilo di riqualificazione urbana »;

il progetto di massima di Prg, che è stato approvato dal Consiglio comunale di Siracusa il 29 gennaio 2001, e quindi in data successiva all'emissione dell'ordinanza e con implicita valutazione di diniego, ha escluso categoricamente tale tipo di collegamento indicandone espressamente altri;

il progetto di cui all'ordinanza predetta è in variante allo strumento urbanistico vigente ed in contrasto con le prescrizioni del Piano Particolareggiato per Ortigia che devono dirsi, ai sensi dell'articolo 17 della legge urbanistica, valide ed efficaci nonostante la decadenza dello strumento esecutivo;

anche da parte degli uffici della Protezione civile alle dipendenze di codesto Ministero e in corso una seria opera di approfondimento, e ciò a chiara conferma della carenza istruttoria dell'ordinanza suddetta, gravissime si rivelano essere le lacune nel campo della protezione civile dell'isola di Ortigia, e in particolare, per quanto riguarda le vie di accesso, è stata autorevolmente denunciata l'assoluta urgenza d'interventi, prima ancora che sui ponti, sulle vie di accesso interne all'isola, a cominciare dal consolidamento del lungomare —:

in base a quali elementi si giustifichi una scelta per una eventuale via di accesso dei soccorsi quale quella di via Malta-via Chindemi indicata nella predetta ordinanza n. 3082, tenuto conto che a suo

tempo un solo parere negativo espresso dalla locale soprintendenza su di un particolare progetto presentato fu ritenuto sufficiente a giustificare la revoca della precedente ordinanza n. 2561;

se non ritenga opportuno che l'ordinanza surricordata n. 3082 sia revocata in autotutela e modificata alla luce delle considerazioni anzidette, tenendo conto delle effettive priorità nel campo degli interventi di protezione civile e, contestualmente, delle esigenze della coerenza urbanistica e della tutela paesistica e monumentale.

(4-34555)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel novero delle iniziative preannunciate dai massimi vertici del dipartimento della polizia di Stato rientra anche il recupero di poliziotti addetti a funzioni burocratiche, da destinare a servizi operativi e di controllo del territorio;

presso le direzioni centrali del dipartimento della polizia di Stato risultano aggregati centinaia di appartenenti alla polizia di Stato addetti ad attività d'ufficio a carattere burocratico;

tale personale proviene da uffici periferici dell'amministrazione della polizia di Stato di Roma e da altre questure della Repubblica;

l'istituto dell'aggregazione di poliziotti da ogni parte d'Italia al ministero dell'interno viene surrettiziamente utilizzato per aggirare i limiti imposti dall'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982, che vieta il trasferimento di personale prima che siano decorsi quattro anni di servizio ininterrotto nella stessa sede di servizio;

tali aggregazioni rispondono quasi esclusivamente a ragioni di tipo clientelare;

con una recente circolare il dipartimento della polizia di Stato ha inteso dare corso alle procedure di recupero di poliziotti in servizio presso il Ministero del-

l'interno ed impropriamente impiegati in mansioni di tipo burocratico e comunque non operative;

nella medesima circolare è stato chiaramente indicato che i poliziotti da assegnare a mansioni operative e di controllo del territorio dovevano essere prescelti tra quelli di più recente aggregazione e di minore età;

in dispregio di tali indicazioni formali il dipartimento della polizia di Stato si accinge di fatto a trasferire non già i poliziotti aggregati al ministero ma quelli effettivi nelle varie direzioni centrali e loro diramazioni, con ciò mantenendo in una irragionevole situazione di privilegio *contra legem* i primi;

tra i poliziotti in procinto di essere trasferiti, ve ne sono alcuni specializzati in settori investigativi ed impegnati in attività strettamente connesse alla qualificazione professionale posseduta;

permangono ancora in servizio presso il ministero dell'interno centinaia di poliziotti aggregati i quali, oltre a rappresentare un costo ulteriore ed inopportuno per le casse dello Stato, vengono impegnati in funzioni improprie per un appartenente alla polizia di Stato —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover appurare se quanto affermato in premessa corrisponda al vero, ravvisandosi nelle fattispecie illustrate veri e propri comportamenti di tipo clientelare contrari alla legge;

se il Ministro interrogato non ritenga ormai necessario e inderogabile l'avvio di iniziative concrete e serie, che consentano il rapido accertamento del numero effettivo di poliziotti aggregati al ministero dell'interno; delle ragioni che hanno determinato tali aggregazioni; dei costi sostenuti fino ad ora per tali aggregazioni; delle reali ragioni che hanno finora impedito che questo personale di polizia venisse restituito agli uffici di appartenenza. (4-34557)

RUZZANTE, MANZATO, MAZZOCCIN, SAONARA e DEBIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 6 marzo, alle ore 7,30, alcuni militanti dei Democratici di Sinistra di Padova distribuiscono in Piazzale Stanga, importante crocevia del traffico cittadino, dei volantini informativi (come fanno abitualmente da circa 30 anni);

alle ore 7,45 due vigili urbani provano ad impedire il volantaggio e poi multano alcuni militanti dei Ds;

il giorno successivo la stampa locale parla dell'accaduto e riporta un'intervista all'assessore comunale (con delega alla sicurezza e ai vigili urbani) il quale dichiara di voler « stangare » i militanti dei Ds nel caso questi ripetano la distribuzione di materiale informativo;

lo stesso mercoledì, infatti, è stato organizzato un nuovo volantaggio e i vigili sono tornati ad intervenire;

nello stesso piazzale e in altri incroci della città numerose associazioni — tra le altre la Caritas nella giornata del missionario e la Croce Verde — distribuiscono abitualmente materiale informativo;

in numerosi semafori della città si possono vedere ogni giorno all'opera le vittime del *racket* dell'accattonaggio, senza che nessuna autorità intervenga per impedirlo;

l'articolo 21 della Costituzione garantisce « il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione » —;

se non creda sia stata violata una libertà fondamentale sancita solennemente dalla nostra Costituzione, con il preciso scopo di impedire ai cittadini appartenenti ad una forza politica di manifestare liberamente il proprio pensiero;

cosa intenda fare il Governo per impedire che atti di questo genere inaspriscano ulteriormente i toni di una campagna elettorale già sopra le righe. (4-34573)

PROIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Tivoli è l'unico azionista delle Terme Acque Albule spa che è la proprietaria dello stabilimento termale sito in Bagni di Tivoli;

in virtù di tale rapporto il comune di Tivoli risponde solidalmente dei debiti eventualmente contratti dalla società;

l'amministratore unico della società, che riveste attualmente la carica di sindaco del comune di Tivoli, ha svolto le mansioni di direttore sanitario della stessa società termale ed è attualmente in aspettativa per mandato elettorale;

nel periodo in cui ha ricoperto l'incarico di amministratore, precisamente nel novembre 1993, ha proceduto al licenziamento senza preavviso di un dirigente della società;

a seguito di tale decisione si è instaurato un contenzioso tra il dirigente licenziato e la società che ha portato all'emissione di una sentenza che ha condannato la società al pagamento in favore degli eredi del dipendente, nel frattempo deceduto, dell'importo di circa un miliardo e ottocento milioni di lire;

la sentenza ha stabilito che il licenziamento era stato intimato senza i presupposti di legge e che la società aveva tenuto al processo un comportamento contrario alla buona fede in quanto aveva presentato numerose istanze di riconsiderazione del giudice a meri fini dilatori;

si renderebbe necessaria una messa in mora e l'inizio di un'azione di responsabilità da parte della società e dello stesso comune di Tivoli nei confronti dell'amministratore per il rilevante danno arrecato al patrimonio dei due enti e l'azione se non esercitata tempestivamente potrebbe prescrivere;

il consiglio comunale ha discusso e respinto un ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri comunali nel quale si sollecitava l'inizio dell'azione di responsabilità ma la decisione del consiglio è ap-

parsa influenzata dalla considerazione che l'eventuale litispendenza nei confronti del sindaco avrebbe portato all'automatica decadenza dello stesso ed allo scioglimento del consiglio;

la vicenda della gestione della spa Acque Albule è al vaglio delle autorità competenti tra cui la procura regionale della Corte dei conti —:

quali provvedimenti intenda assumere, tramite il competente prefetto di Roma, affinché si supplisca all'inerzia del comune di Tivoli nell'adottare i provvedimenti necessari per la tutela del patrimonio pubblico. (4-34576)

BAGLIANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'immobile ove ha sede attuale la questura di Siracusa sarebbe stato occupato pur in assenza dei requisiti essenziali;

solo in seguito l'amministrazione comunale di Siracusa avrebbe rilasciato relative certificazioni «quasi a sanatoria di una situazione preesistente» e assai ben nota;

diversi immobili sono stati abbattuti in Sicilia, in specie nella Valle dei Templi —:

cosa intendano fare a seguito delle suddette irregolarità e in particolare se intendano sollecitare il prefetto per disporre la demolizione — perché non si vede laddove siano state abbattute abitazioni di privati cittadini non si debba eseguire analogo provvedimento in Siracusa;

se intendano verificare quali siano state le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione comunale al rilascio delle certificazioni in questione. (4-34577)

BAGLIANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza dell'esistenza di un contratto d'appalto inerente la nettezza urbana nel Comune di Siracusa;

tale contratto d'appalto appare in regime di «prorogatio perenne» poiché è stipulato da sempre (circa 40 anni) con la stessa ditta —:

per quali motivi la stessa ditta da 40 anni gestisce il servizio di nettezza urbana a Siracusa. (4-34578)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, in data 13 dicembre 2000, mentre a bordo di un auto di servizio una pattuglia della polizia di Stato effettuava i controlli da tempo opportunamente disposti nell'area di Piazza della Repubblica in zona Porta Palazzo, il personale suddetto veniva allertato in ordine ad una lite scoppiata fra extracomunitari nei pressi della vicina via Lanino;

la pattuglia aveva difficoltà ad accedere al luogo, in quanto numerosi extracomunitari avevano trasformato il sito stradale in mercato abusivo, invadendolo con cassette, scatole di cartone e stuoie e dando luogo alla vendita di verdura, latte, pane, datterì, thé, salsicce e altra mercanzia etnica;

mentre il personale di polizia tentava di svolgere il proprio intervento, trovando resistenza da parte degli extracomunitari, che con arroganza dichiaravano tra l'altro di non avere documenti, alcuni di questi ultimi dichiaravano di volersi rivolgere ai Vigili Urbani asserendo di essere stati autorizzati alla vendita proprio dai vigili;

molto rapidamente, sopraggiungevano ben 4 vigili in divisa ed un dirigente in borghese, il quale inveiva nei riguardi del capo pattuglia asserendo testualmente «i venditori devono stare qui», indicando come «qui» il bel mezzo della via Cottolengo, in forza di una non meglio specificata «ordinanza» del comune di Torino;

allontanatosi il personaggio in borghese, lo stesso veniva qualificato dagli altri vigili rimasti in loco come loro capo circoscrizione e ne veniva fornito il numero di matricola;

il personale della pattuglia, rilevato l'atteggiamento degli extracomunitari presenti fattosi ancora più arrogante dopo l'intervento del suddetto personaggio, ritenendo essersi creata una situazione di pericolo per la propria incolumità e per l'ordine pubblico, informava immediatamente di quanto stava accadendo la centrale operativa della Questura, che inviava immediatamente altre volanti sul posto;

nel frattempo, veniva individuato un extracomunitario il cui comportamento era stato particolarmente ostile ai poliziotti, ovviamente clandestino, sprovvisto di documenti, negativo al terminale del Ministro dell'interno ed in possesso di telefono cellulare intestato ad altro nominativo inesistente al terminale del Ministro dell'interno;

se, in ordine a tale incredibile episodio, svoltosi proprio al centro di una zona — via Cottolengo — fortemente caratterizzata dalla presenza ormai intollerabile di ricettatori, spacciatori e venditori abusivi extracomunitari, sia stato relazionato alla competente Autorità Giudiziaria, per tutti i reati che la stessa riterrà di rubricare —:

quali urgenti provvedimenti, inoltre, si intenda assumere affinché il personale di polizia, che a Torino in particolare svolge nelle zone « calde » della presenza dei clandestini un'opera preziosa ed infaticabile, non debba subire, oltre all'arroganza e spesso alla violenza dei delinquenti, anche comportamenti oggettivamente delegittimanti a causa di provvedimenti amministrativi — come l'incredibile ordinanza comunale pro-Ramadan — che confliggono con il principio di legalità.

(4-34579)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dell'ambiente, il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Ministro delle finanze, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 1998 è stata concessa una superficie acquea nel porto di Ravenna ad una società a responsabilità limitata, la Seaser, con un capitale pari a 20 milioni di lire, per la costruzione di un porto turistico;

la Seaser s.r.l., nel 1995, aveva acquistato i diritti per la costruzione del porto dal Consorzio Marinara, che riuniva il comune di Ravenna e alcuni privati (il Circolo Velico, il Ravenna Yacht Club, la Società Canottieri, il circolo Marinai d'Italia, la Sub Delphinus e successivamente lo Yacht Club Romagna) e che aveva fatto elaborare il progetto urbanistico;

da notizie di stampa (*Il Resto del Carlino*, 8 luglio 2000) risulta che la società avrebbe costruito abusivamente su una superficie demaniale, tanto che, dopo la sospensione dei lavori nel maggio 1999, l'Autorità portuale ha emesso, il 10 maggio 2000, un'ordinanza nella quale ingiungeva alla società la rimozione delle opere abusive e la rimessione in pristino delle superfici demaniali;

il Comune di Ravenna, il genio civile per le opere marittime, la circoscrizione doganale e la capitaneria di porto, avevano precedentemente espresso parere favorevole alla richiesta di sanatoria per le opere abusive;

il sindaco di Ravenna, Vidmer Mercatali, in relazione alla vicenda ha dichiarato « Le ragioni addotte dal presidente Remo Di Carlo (il presidente dell'autorità portuale, *ndr*) hanno un loro fondamento dal punto di vista formale, di rispetto delle normative. Credo però che alla fine, il provvedimento di demolizione delle opere

allontanatosi il personaggio in borghese, lo stesso veniva qualificato dagli altri vigili rimasti in loco come loro capo circoscrizione e ne veniva fornito il numero di matricola;

il personale della pattuglia, rilevato l'atteggiamento degli extracomunitari presenti fattosi ancora più arrogante dopo l'intervento del suddetto personaggio, ritenendo essersi creata una situazione di pericolo per la propria incolumità e per l'ordine pubblico, informava immediatamente di quanto stava accadendo la centrale operativa della Questura, che inviava immediatamente altre volanti sul posto;

nel frattempo, veniva individuato un extracomunitario il cui comportamento era stato particolarmente ostile ai poliziotti, ovviamente clandestino, sprovvisto di documenti, negativo al terminale del Ministro dell'interno ed in possesso di telefono cellulare intestato ad altro nominativo inesistente al terminale del Ministro dell'interno;

se, in ordine a tale incredibile episodio, svoltosi proprio al centro di una zona — via Cottolengo — fortemente caratterizzata dalla presenza ormai intollerabile di ricettatori, spacciatori e venditori abusivi extracomunitari, sia stato relazionato alla competente Autorità Giudiziaria, per tutti i reati che la stessa riterrà di rubricare —:

quali urgenti provvedimenti, inoltre, si intenda assumere affinché il personale di polizia, che a Torino in particolare svolge nelle zone « calde » della presenza dei clandestini un'opera preziosa ed infaticabile, non debba subire, oltre all'arroganza e spesso alla violenza dei delinquenti, anche comportamenti oggettivamente delegittimanti a causa di provvedimenti amministrativi — come l'incredibile ordinanza comunale pro-Ramadan — che confliggono con il principio di legalità.

(4-34579)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dell'ambiente, il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Ministro delle finanze, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 1998 è stata concessa una superficie acquea nel porto di Ravenna ad una società a responsabilità limitata, la Seaser, con un capitale pari a 20 milioni di lire, per la costruzione di un porto turistico;

la Seaser s.r.l., nel 1995, aveva acquistato i diritti per la costruzione del porto dal Consorzio Marinara, che riuniva il comune di Ravenna e alcuni privati (il Circolo Velico, il Ravenna Yacht Club, la Società Canottieri, il circolo Marinai d'Italia, la Sub Delphinus e successivamente lo Yacht Club Romagna) e che aveva fatto elaborare il progetto urbanistico;

da notizie di stampa (*Il Resto del Carlino*, 8 luglio 2000) risulta che la società avrebbe costruito abusivamente su una superficie demaniale, tanto che, dopo la sospensione dei lavori nel maggio 1999, l'Autorità portuale ha emesso, il 10 maggio 2000, un'ordinanza nella quale ingiungeva alla società la rimozione delle opere abusive e la rimessione in pristino delle superfici demaniali;

il Comune di Ravenna, il genio civile per le opere marittime, la circoscrizione doganale e la capitaneria di porto, avevano precedentemente espresso parere favorevole alla richiesta di sanatoria per le opere abusive;

il sindaco di Ravenna, Vidmer Mercatali, in relazione alla vicenda ha dichiarato « Le ragioni addotte dal presidente Remo Di Carlo (il presidente dell'autorità portuale, *ndr*) hanno un loro fondamento dal punto di vista formale, di rispetto delle normative. Credo però che alla fine, il provvedimento di demolizione delle opere

del porto di Marinara, ritenute abusive, risulterà eccessivo. Mi sento di affermare fin d'ora che il tribunale amministrativo regionale non potrà che concedere alla società Seaser la sospensione del provvedimento di demolizione in attesa della definitiva approvazione della variante al piano regolatore del porto » (*Il Resto del Carlino*, 12 luglio 2000);

il 23 giugno 1998, con sentenza n. 1316, la Corte di cassazione, III sezione penale, ha ritenuto inammissibile qualsiasi sanatoria per abusi edilizi ove commessi su aree demaniali;

il 31 dicembre 1998 e il 6 gennaio 2000, alcuni pontili del porto turistico « Marinara » sono stati devastati da un incendio che nel secondo caso ha coinvolto anche alcune imbarcazioni ormeggiate;

due successive perizie, disposte dalla procura della Repubblica di Ravenna, hanno accertato la pericolosità dei pontili a causa della loro scarsa resistenza al fuoco, tanto che nella perizia redatta su incarico della procura in occasione del primo incendio, fu rilevato che: « non si può sottacere che l'indagine tecnica ha messo in rilievo serie riserve sulla possibilità che "l'opera d'ingegneria" costituente i pontili galleggianti possa essere ritenuta conforme alla direttiva europea 89/106/CEE del 21 dicembre 1988 (G.U.C.E. n. L 40/12 dell'11 febbraio 1989) relativa al riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, recepita nel nostro paese con decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1993, n. 246, concernenti i "prodotti da costruzione" in particolare per quanto riguarda il "requisito essenziale n. 2" relativo alla "sicurezza in caso di incendio" »;

nonostante tali rilievi, che attengono direttamente alla sicurezza degli ormeggi numerose imbarcazioni sono tuttora ormeggiate ai pontili, con grave rischio non solo per esse ma anche per i loro occupanti;

nel novembre 2000 il ministero dell'ambiente ha approvato la variante al

piano regolatore, prescrivendo tra l'altro che « il piano unitario attuativo sia progettato in modo da garantire almeno il 50 per cento di visuali libere e una dotazione di aree verdi non inferiore a quella attualmente esistente » (*Qui*, 19 gennaio 2001);

nel gennaio 2001 la Seaser è stata acquistata da un pool di aziende, le cooperative Cmr di Filo d'Argenta (che hanno rilevato il 35 per cento) e l'Imi San Paolo di Torino (che detiene il 65 per cento), tuttavia, come hanno riferito anche alcuni organi di stampa, « resta il mistero sull'identità dei nuovi soci "occulti" rappresentati da San Paolo » (*Il Resto del Carlino*, 12 gennaio 2001), « una cordata misteriosa di imprenditori » (*Il Resto del Carlino*, 3 febbraio 2001);

nel febbraio 2001, è stato deliberato da parte dell'assemblea straordinaria della società, un aumento di capitale, da 20 milioni a 2 miliardi di lire;

il porto attualmente dispone di 600 posti barca, la metà dei quali occupati ed è tuttora pendente l'approvazione della variante al piano regolatore da parte della regione, dopo l'intervenuta approvazione del progetto da parte del ministero dell'ambiente;

si apprende altresì che dopo la vendita di Seaser, « il management rimarrà al momento invariato e che i nuovi investitori hanno accettato completamente il progetto di Luigi Mezzetti, per la parte a mare e di Bruno Minardi per la parte a terra » e che « nulla sembra ostacolare il progetto da 100 miliardi: che prevede la realizzazione di 1.500 posti barca e la costruzione — ancora da iniziare — di un "villaggio" con 100 appartamenti e numerosi servizi » (dal settimanale *Qui*, 19 gennaio 2001);

gli organi di informazione riferiscono altresì che « sul piano operativo Marinara si prepara a sferrare un'aggressiva politica di marketing sul mercato tedesco » (*Il Resto del Carlino*, 3 febbraio 2001);

il presidente dello Yacht Club Romagna, l'ingegner Pietro Calvelli, ha più volte sollevato la questione relativa alle irrego-

larità che hanno caratterizzato sia la stessa cessione del diritto di costruzione del porto dal Consorzio Marinara alla Seaser sia le complesse vicende burocratiche che ne hanno accompagnato la realizzazione, non ancora compiuta. In una lettera aperta al sindaco di Ravenna, egli ha contestato la decisione di non cedere i diritti a ben più solidi investitori », ha sottolineato il fatto inquietante che una fideiussione di 2 miliardi, presentata da Seaser al Consorzio al momento della cessione, sia stata dichiarata « smarrita » dal consorzio medesimo, che la società non ha onorato i contratti stipulati con il Consorzio, ed ha espresso perplessità per la fretta « di sciogliere il Consorzio Marinara, che risulta essere l'unico soggetto a partecipazione comunale al quale Seaser sia vincolata da contratti » in quanto « sciogliere il Consorzio Marinara significa solo sciogliere Seaser dagli impegni sottoscritti a suo tempo con Marinara ed i suoi consorziati »;

la minoranza del consiglio comunale, sottolineando la poca chiarezza che ha accompagnato molte delle vicende che hanno interessato le procedure di realizzazione del porto turistico, ha presentato una proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta sulla vicenda cui la maggioranza si è opposta —:

se non ritengano di dover assumere ogni iniziativa utile per verificare la regolarità dei comportamenti tenuti dall'amministrazione comunale di Ravenna in relazione agli atti ed ai comportamenti da essa tenuti in relazione alla procedura di realizzazione del porto turistico di Marinara, con particolare riferimento alla cessione dei diritti di costruzione alla società Seaser da parte del Consorzio e con riferimento alla compatibilità delle opere già realizzate con la normativa vigente;

quali siano le motivazioni poste alla base dei pareri favorevoli rilasciati dal Genio civile per le opere marittime, dalla circoscrizione doganale e dalla capitaneria di porto, in riferimento alla richiesta di sanatoria per le opere abusive, nonostante l'impraticabilità della sanatoria in rela-

zione ad abusi commessi su aree demaniali;

se il Ministro dell'ambiente ritenga che l'approvazione della variante al piano regolatore sia conforme alle generali esigenze di difesa dell'ambiente e alle norme vigenti e quali siano state le motivazioni, con riferimento a questi aspetti, posti alla base di tale approvazione;

se non ritengano che, in base ai principi di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, sanciti dalla Costituzione, debbano essere resi noti i nominativi degli acquirenti della Seaser, considerando che la società è controparte di contratti stipulati con un Consorzio a cui è partecipante per il 50 per cento l'amministrazione comunale;

per quali motivi non siano state assunte le iniziative necessarie per garantire la sicurezza dei pontili, considerando la gravità dei risultati cui sono pervenuti i periti tecnici incaricati dalla procura della Repubblica di Ravenna e quali siano i motivi per i quali, a seguito di tali rilievi, non sia stata adottata da nessuna delle autorità coinvolte alcuna misura volta a garantire la messa a norma delle strutture irregolari;

se non ritengano necessario, ciascuno per sua competenza, fare in modo che nella realizzazione di un progetto di un'opera pubblica, il cui valore ammonterebbe a circa 100 miliardi, sia comunque garantita la trasparenza, la pubblicità e la conformità alle leggi vigenti.

(2-02947)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 febbraio 2001 è stata firmata una circolare che aveva l'intento di fornire chiarimenti in merito alla sospensione di 180 giorni delle procedure di sfratto disposta dall'articolo 80, comma 22, della legge 23 dicembre 2000 n. 388, nei

confronti di inquilini che hanno nel nucleo familiare ultrasessantacinquenni o handicappati che non dispongono di redditi sufficienti ad accedere all'affitto di una nuova casa o di altra abitazione;

la circolare del 23 febbraio 2001 esclude in maniera inopinata e non prevista dall'articolo 80, commi dal 20 al 22, della legge n. 388 del 2000, gli sfrattati per morosità;

per confermare tale impostazione, nella circolare viene richiamato il comma 6 dell'articolo 6 della legge n. 431 del 1998 che ha esplicitamente escluso dalla decadenza del beneficio della sospensione dell'esecuzione il conduttore inadempiente;

al contrario i commi dal 20 al 22 del citato articolo 80 non hanno esplicitato tale esclusione, e quindi appare una forzatura della legge, anzi una riscrittura della stessa escludendo gli sfratti per morosità, cosa che difficilmente può avvenire con una semplice circolare;

occorre ricordare che negli ultimi quattro anni le sentenze di sfratto per morosità sono maggiori di quelle per finita locazione, segno della pesantezza di un mercato libero inaccessibile alla maggior parte degli inquilini, in particolare dove sono presenti soggetti deboli;

inoltre la circolare definisce il limite di reddito per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica stabilito dalle singole regioni come limite di reddito insufficiente per accedere all'affitto di una nuova casa, quando nel frattempo comuni come quello di Roma hanno fissato questo limite alla decadenza dall'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (ad avviso dell'interrogante, il Comune di Roma ha fissato un limite più congruo);

con il limite di reddito fissato dalla circolare sembra che al Ministero si pensi che con un reddito di circa 36 milioni lordi si possa accedere al mercato libero il che è evidentemente impossibile solo conoscendo minimamente i prezzi di mercato nel settore delle locazioni;

è necessario procedere alla modifica della circolare interpretativa che altrimenti può, in alcuni punti, essere assolutamente inadeguata e non facilita l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 80 commi dal 20 al 22 della legge n. 388 del 2000 —;

se non intenda procedere celermente alla modifica della citata circolare nel senso di reinserire gli sfrattati nei benefici della sospensione dell'esecuzione dello sfratto per morosità ed elevare il limite di reddito fino a quello fissato dalle Regioni per la decadenza dall'assegnazione di alloggi erp, così come deliberato dal Comune di Roma. (4-34511)

PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti sta effettuando un'indagine sulla situazione finanziaria e sulla gestione degli appalti della Società autostrade;

i magistrati contabili con una lettera inviata il 14 febbraio scorso all'Anas, l'Ente titolare delle concessioni autostradali, hanno richiesto una serie di informazioni sulla Società in merito al rispetto delle condizioni di equilibrio economico-finanziario, all'entità dei costi sostenuti e dei ricavi conseguiti, alla funzionalità delle infrastrutture, all'organizzazione, mantenimento e promozione del soccorso stradale, al miglioramento dei servizi mediante la promozione di attività ausiliarie;

con un'altra lettera inviata il 15 febbraio all'amministratore dell'Anas, i magistrati contabili, dopo aver ricordato che la convenzione impone l'osservanza di trasparenti procedure concorsuali per l'affidamento dei lavori programmati ed eseguiti a cura della Società autostrade, hanno richiesto la comunicazione in maniera dettagliata e puntuale delle opere programmate e realizzate —;

quali iniziative intenda il Ministro intraprendere per far piena luce sulla poco trasparente situazione della Società auto-

strade in materia di gestione finanziaria e di gestione degli appalti. (4-34554)

COPERCINI e CHINCARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 dicembre 2000 il Sindaco di Peschiera del Garda presentava alla Procura della Repubblica di Verona il seguente esposto: « Io sottoscritto Umberto Chincarinì nato a Verona il 10 gennaio 1957, cittadino di Peschiera del Garda con la presente espongo quanto segue:

a) in data 8 novembre 1999 presentai un esposto riguardante il livello delle acque del Lago di Garda;

b) in una lettera del 9 dicembre 1999 il Provveditore Regionale alle opere pubbliche — Magistrato alle acque di Venezia riferiva che: « Le oscillazioni del livello del Lago di Garda sono abitualmente tollerate, per la quota di mt. + 0,40 (minima) e mt. + 1,35 (massimo, eccezionalmente + 1,40) riferite all'uso dell'asta idrometrica di Peschiera »;

e) in data 27 ottobre 2000, dopo giorni di intensa pioggia, l'Ingegnere Capo del Magistrato alle acque di Verona invitava il nucleo operativo Magistrato alle acque di Mantova a: « ... Verificare la possibilità di aumento dei deflussi attraverso il fiume Mincio dallo sbarramento di Salionze »;

d) in data 31 ottobre 2000 il livello delle acque era di mt. + 1,15 con un deflusso mantenuto a soli mc. 30;

e) in data 9 novembre 2000 il livello era mt. + 1,49 (quindi già di cm. 14 superiore al massimo tollerabile), con un deflusso portato a mc. 90 dal Nucleo Operativo Magistrato alle acque di Mantova che aveva ricevuto dai sindaci dei comuni di Peschiera del Garda e Sirmione due lettere che segnalavano un preoccupante aumento del livello delle acque del lago;

f) in data 17 novembre 2000 il dipartimento Lavori pubblici della provincia di Trento apriva la Galleria Adige-Garda per oltre 16 ore. È noto che la Galleria serve a deviare il flusso del fiume Adige nelle acque del Lago di Garda. Solo in un'occasione dalla sua inaugurazione tale provvedimento era stato precedentemente adottato;

g) in data 20 novembre 2000 il Prefetto di Verona convocava in Prefettura una riunione preoccupata per il raggiunto livello delle acque del lago e per fare il punto sulla conseguente situazione di emergenza creata, cui invitava: Regione Veneto Direzione difesa suolo e Protezione Civile — Presidente Provincia Autonoma di Trento — Presidente Amministrazione Provinciale di Verona — Sindaci dei Comuni di Peschiera del Garda, Lazise, Garda, Bardolino, Malcesine, Torri del Benaco e Brenzone — Presidente Magistrato alle Acque di Venezia — Dirigente Nucleo Operativo Magistrato alle acque di Verona — Dirigente Nucleo Operativo Magistrato alle acque di Mantova — Autorità di Bacino del fiume Po di Parma e Magistrato per il Po ufficio operativo di Mantova.

Alla riunione l'unico assente ingiustificato era l'Ingegnere Gaetano Quarta, Dirigente del Magistrato alle acque Nucleo Operativo di Mantova. Anche in tale riunione si ribadiva che il responsabile dell'apertura e chiusura dello sbarramento di Salionze era ed è l'Ingegnere Quarta;

h) in data 21 novembre 2000 il livello era di mt. + 1,75, addirittura di 40 cm. superiore al massimo tollerabile;

i) solo in data odierna il livello delle acque del Lago di Garda ha raggiunto mt. + 1,40.

Con la presente per richiedere di verificare se si ravvisino nell'operato dell'Ingegnere Gaetano Quarta negligenza, omissioni o comportamenti che configurano reati penali anche eventualmente volti a favorire interessi privati, oppure se sia configurabile una sottovalutazione colposa dell'effetto della mancata apertura dello

sbarramento di Salionze che ha causato danni incalcolabili alla comunità gardesana. »;

in data 1° febbraio 2001 il Prefetto di Verona scriveva al Presidente del Magistrato alle acque di Venezia ed al Dirigente del Nucleo Operativo del Magistrato alle acque di Mantova, responsabili dello sbarramento di Salionze, edificio regolatore del lago di Garda: « Il Direttore Generale dell'Azienda Gardesana Servizi di Verona, con l'unità nota, indirizzata anche alle SS.LL., in relazione alla situazione idrometrica del Lago di Garda, ha rappresentato che, nonostante gli interventi realizzati dalla stessa Azienda per migliorare la funzionalità dell'impianto di collettamento fognario rivierasco, in caso di superamento del livello delle acque di 1,1 m. rispetto allo zero idrometrico di Peschiera del Garda, insorgono notevoli inconvenienti di gestione idraulica, con il conseguente sversamento in profondità delle acque parassite in esubero immesse nella rete.

In proposito, con la stessa nota, è stato inoltre segnalato che, in presenza di tali situazioni, possono essere provocati ulteriori danni sugli impianti e sulle opere di difesa della rete di collettamento, a causa del modo ondoso.

Con riferimento a detta problematica il Direttore del Consorzio Garda Uno, Ente Gestore del medesimo depuratore di Peschiera del Garda, con l'allegata nota, nel rilevare che l'elevata portata del livello delle acque del Lago pone l'assetto del depuratore al limite della sua capacità idraulica, con conseguente aumento della portata delle acque reflue influenti, ha qui inoltre evidenziato che ciò comporta l'impossibilità di eseguire le necessarie manutenzioni programmate in questo periodo, per la presenza di sedimentatori finali, salvo compromettere la qualità delle acque scaricate.

È stato pertanto precisato che, ove non dovessero essere eseguiti tali interventi di manutenzione, potrebbero verificarsi improvvise situazioni di collasso o di malfunzionamento dei sedimentatori, incidendo negativamente sulle caratteristiche dello scarico. Qualora tale situazione ano-

mala dovesse perdurare anche nei prossimi mesi, nei quali l'afflusso turistico comporta normalmente, oltre che un ulteriore aumento di portata, anche un incremento del carico inquinante, potrebbe non consentirsi il corretto funzionamento dell'impianto.

Sempre con riferimento alla questione connessa agli straordinari livelli del Lago di Garda, si fa presente che i cittadini di Porto di Brenzone, in considerazione degli ingenti danni che ne sono derivati nel mese di novembre, con l'esposto di cui si allega copia, hanno rappresentato la necessità che vengano posti in essere i necessari interventi di ripristino nel centro abitato e segnatamente in prossimità degli edifici contraddistinti con i numeri civici 10, 11 e 12, ove risulta essersi formato nel sottosuolo un lungo tratto di svuotamento su tutto il passaggio carraio.

In relazione a quanto precede e atteso che la problematica in argomento ha già formato oggetto di precedente corrispondenza e da ultimo della prefettizia di pari numero in data 12 gennaio scorso, si richiama l'attenzione nuovamente delle SS.LL. per l'esame e le conseguenti determinazioni di rispettiva competenza, con preghiera di far pervenire cortese notizia. »;

in data 17 febbraio 2001 il Prefetto di Verona, ancora riprendeva l'argomento scrivendo al Sindaco di Peschiera del Garda: « Si fa riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con la nota prot. n. 13274 in data 19 dicembre 2000, qui diretta per conoscenza, concernente l'anomalo innalzamento del livello delle acque del lago di Garda registratosi nel mese di novembre 2000.

In proposito si informa che lo scrivente in data 9 gennaio 2001, sulla base della segnalazione del Sindaco di Lazise riguardante il progressivo innalzamento del livello del lago, ebbe ad interessare i competenti uffici del Magistrato alle Acque di Venezia affinché venisse ripristinato il costante monitoraggio della situazione, ai fini dell'adozione di misure idonee a scongiurare il ripetersi del fenomeno segnalato.

In proposito, l'ufficio di Milano del Servizio Nazionale Dighe, con nota n. DSTN/SND/UPM/0009/01 del 10 gennaio 2001, ha riferito di avere richiesto al Nucleo Operativo di Mantova del Magistrato alle Acque di Venezia notizie sul livello del Lago e sulla portata dello scarico della Diga di Salionze nel fiume Mincio e con la successiva nota n. DSTN/SND/UPM/00123/01 in data 16 gennaio 2001 ha reso noto di avere chiesto alla propria sede centrale il parere circa la possibilità che il valore di 1.30 m., che è l'oscillazione massima prevista dal livello sull'idrometro di Peschiera possa essere considerato cautelativo e accettabile per la salvaguardia della pubblica incolumità.

Si comunica, altresì, che in data odierna lo scrivente ha richiesto al suddetto ufficio notizie aggiornate.

Si fa, pertanto, riserva di far conoscere, appena possibile, l'ulteriore seguito. »;

in data 26 febbraio 2001 il Dirigente del Nucleo Operativo del Magistrato alle acque di Verona scriveva alla Direzione Generale Difesa del suolo — Ministero dei Lavori Pubblici di Roma: « Con nota dell'8 febbraio 2001 il Consorzio di Bonifica Alta e Media Pianura Mantovana insieme al Consorzio di Bonifica Fossa di Pozzolo ed al Consorzio di Bonifica Sud-Ovest Mantova ha richiesto il recupero del livello di 1.30 m. per preoccupazioni circa il pregiudizio del « raggiungimento alla data del 1° aprile della quota stabilita di cm. 140 »;

con nota n. 2114 del 16 febbraio 2001 il comune di Peschiera del Garda ha chiesto una riduzione della quota del lago fino a 90 cm. al fine di eseguire interventi manutentori;

per quanto sopra premesso, in considerazione di altre segnalazioni giunte dai Comuni del Bresciano e tenuto conto degli afflussi al lago che mediamente risultano di portata complessiva di 65 mc/s, lo scrivente, Ingegnere Responsabile della Diga di Salionze, ha ritenuto di mantenere lo scarico di 77,5 mc/s ed ha intrapreso i relativi contatti con i soggetti interessati confidando nella convocazione, programmata

per mercoledì 28 febbraio p.v., di una riunione fra tecnici con l'intento di fornire una relazione al Signor Prefetto di Verona circa la soluzione da adottare riguardo ai livelli del lago di Garda.

Peraltro questa mattina il sottoscritto ha preso atto del fax pervenuto dal Nucleo Operativo di Mantova di venerdì 23 febbraio u.s. nel quale « si autorizza la riduzione delle portate in erogazione dal Garda tramite manufatto regolatore di Salionze dagli attuali 77,5 a 30 mc/s per improrogabili lavori di manutenzione straordinaria ».

A causa di detto fax dalle ore 13 del 23 febbraio lo scarico dalla Diga di Salionze risulta di 30 mc/s per cui il livello del lago ha ripreso la tendenza a salire.

Stante quanto sopra con la presente si intende informare che il sottoscritto medesimo ritiene la problematica del livello del Lago di Garda meritevole di un approfondimento tecnico-scientifico da effettuarsi urgentemente.

Si resta a disposizione dichiarando di non poter assumere alcuna responsabilità in merito alla regolazione dello sbarramento di Salionze fino a quando non saranno chiarite in un documento sia le competenze che le quote di riferimento correlate alle coordinate idrologiche e meteorologiche. »;

le Amministrazioni Locali hanno predisposto piani di riordino e ripristino di spiagge e coste in previsione della prossima imminente stagione turistica che riporterà sul Lago di Garda milioni di persone di ogni parte del mondo;

in questi ultimi giorni le precipitazioni ed il disgelo hanno nuovamente alzato il livello del lago di Garda, rimettendo in discussione la fattibilità dei progetti ricordati —:

cosa intendano concretamente ed immediatamente fare per impedire che l'ottusità del dirigente del Nucleo operativo di Mantova possa creare danni incalcolabili alla comunità del Garda;

quando intendano rimuovere dall'incarico il dirigente del Nucleo operativo di

Mantova « commissariando » tale ruolo, con il dirigente del Nucleo di Verona Ing. Michele Pezzetta (da tempo resosi disponibile) e dai Sindaci del lago ritenuto affidabile e professionalmente adatto, dando così un segnale importante nella comprensione delle esigenze dei cittadini residenti, delle amministrazioni locali, dei turisti, appassionati sostenitori della tutela del più grande e bello fra i laghi d'Europa;

se risultino aperte indagini da parte della Procura di Verona. (4-34558)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che non vengono conferite ai difensori dell'Anas le procure per l'espletamento del mandato defensionale, ivi comprese le avvocature distrettuali;

ciò comporta, così, la sovente dichiarazione di contumacia dell'Ente in provvedimenti nell'ambito dei quali la mancata presenza — e quindi la mancata difesa — può produrre ed ha prodotto danno erariale di ingente valore, quando non venga lesa il ruolo di controllo pubblico su questioni di interesse dei cittadini, quali la sicurezza stradale;

il regolamento dell'ente prevede, peraltro, che i capi compartimento competenti per il relativo territorio, abbiano la rappresentanza attiva e passiva, disciplina che rimane regolarmente inosservata;

ciò non è giustificato dalla mole di contenzioso in corso, poiché non è giustificato il ricorso all'accentramento delle funzioni quando esso, per il ritardo con cui opera l'amministratore, provoca danno economico;

solo dopo numerose sollecitazioni e dopo tanti anni di totale inerzia, l'amministratore dell'Anas avrebbe finalmente delegato una sola attività, quale è quella della dichiarazione di terzo nei procedimenti di espropriazione presso terzi (pignoramenti degli stipendi ed altro) che usualmente, in tutte le aziende, viene delegata *a priori*,

posta la natura prettamente esecutiva della stessa, alla cui attività operativa vengono solidamente delegati anche profili di basso livello;

questo comportamento, oltre che mortificare la professionalità e gli sforzi delle risorse umane più qualificate dell'ente, produce un danno su cui dovrebbe indagare la Corte dei conti, valutando approfonditamente l'operato del suddetto amministratore, recentemente riconfermato per un nuovo mandato solo grazie, a quanto risulta all'interrogante, alla rigida presa di posizione proprio del Ministro interrogato;

sembra all'interrogante, peraltro, che recentemente, proprio in corrispondenza dell'avviarsi della campagna elettorale, la tradizionale resistenza dell'amministratore dell'Anas all'affidamento di incarichi a persone diverse dal suo consigliere legale — il cui incarico, dato il livello della remunerazione, avrebbe richiesto una procedura di evidenza pubblica — sia stata vinta per conferire a numerosi consulenti esterni un congruo numero di incarichi di collaudo;

non si sa se l'esito delle attività del predetto difensore sia veramente soddisfacente per l'Anas, e si ritiene che tale prestazione qualifichi maggiormente un rapporto di dipendenza diretta, finanche dirigenziale, anziché di consulenza, posta anche l'utilizzazione, da parte del predetto difensore, secondo quanto risulta all'interrogante, delle strutture Anas a tutti i livelli (uffici e personale, telefono, segreteria) —:

l'elenco dei professionisti incaricati e dei relativi *curricula* che hanno convinto l'amministratore delegato a rivedere sostanzialmente il proprio atteggiamento, soprattutto in prossimità delle elezioni politiche;

quali siano state le motivazioni della assunzione con la qualifica di dirigente di un'avvocata, assunta e distaccata direttamente, senza prestare neanche un giorno di servizio all'Anas, presso l'ufficio legislativo del ministero dei lavori pubblici; quale

sia il *curriculum vitae* della predetta dirigente, e se di tale livello da giustificare un contratto di lavoro decisamente *ad personam*, in comparazione ai contratti dei dirigenti con maggiore esperienza; quale sia la motivazione di tale distacco, considerando che nell'ente è vacante da oltre un anno il posto di dirigente del servizio autostrade in concessione della direzione generale dell'Anas, e che a breve sarà vacante anche il posto di dirigente del servizio autostrade proprie e che da anni è vacante il posto di dirigente del Servizio Affari Generali, coperto *ad interim* da un altro dirigente, che peraltro già detiene numerosi incarichi;

quali motivazioni professionali abbiano condotto all'assunzione ed al trasferimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e in particolare presso il sottosegretario Micheli, del dirigente dell'Anas Fausto De Santis;

quale sia il ruolo del dirigente dell'ufficio di controllo interno, che non risulta avere finora evidenziato tali discrasie, né pare aver utilmente esperito il proprio potere di controllo;

se corrisponda al vero che le imprese aggiudicatarie degli urgenti lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria abbiano già presentato riserve per un importo complessivo di 40 miliardi a causa dell'incompletezza e dell'imprecisione dei progetti appaltati;

quale controllo il Ministro abbia esercitato ed intenda esercitare sull'operato dell'amministratore dell'Anas per evitare che, come può facilmente essere rilevato dai carteggi interni dell'ente, venga perpetuata l'inerzia che ne caratterizza il mandato, anche considerando il mancato conferimento ai difensori dell'Anas delle procure per l'espletamento del mandato difensionale, ivi comprese le avvocature distrettuali. (4-34567)

MARTINAT, STRADELLA, CARLESI e DELL'ELCE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alla Società Autostrade Romano Abruzzesi (di seguito SARA) furono affidate, in forza di concessione rilasciata in data 15 novembre 1963, n. 6012, e dei successivi atti aggiuntivi e modificativi, la costruzione e la gestione delle autostrade A24 (Roma-Torano-L'Aquila-Teramo-Alba Adriatica) ed A25 (Torano-Avezzano-Pratola-Peligna-Popoli-Pescara);

nel corso degli anni '70, dopo l'unificazione di tutte le precedenti convenzioni assentite a SARA (convenzione 24 marzo 1973, n. 12876, approvata e resa esecutiva con decreto ministeriale 10 aprile 1973, n. 1168), l'intero settore autostradale attraversò un lungo periodo di crisi, che indusse molte concessionarie a segnalare le gravi alterazioni degli elementi posti a base dei relativi piani finanziari, chiedendone la revisione;

nel 1976, in pieno sforzo costruttivo e con oltre 40 cantieri attivi, la SARA si è trovata impossibilitata per obiettive e insormontabili cause sopravvenute connesse ad eventi interni ed internazionali, ma comunque non dipendente da un suo comportamento colpevole, a sostenere gli impegni finanziari per la continuazione e il compimento dei lavori;

la situazione esigeva o una totale rideterminazione del piano finanziario onde adeguarlo alle necessità imposte dalla congiuntura, o una interruzione del rapporto con l'amministrazione concedente e lo Stato optò per la seconda soluzione, anche per evitare una sospensione dei lavori con conseguenti turbamenti per l'occupazione;

la dichiarazione di decadenza effettuata con la legge 6 aprile 1977, n. 106 non fu conseguenza di comportamenti censurabili posti in essere dalla società concessionaria, comportamenti che avrebbero consentito all'ANAS di ottenere la revoca della concessione con un semplice decreto, ma apparve invece come lo strumento più idoneo per consentire il rapido completamento dei lavori ed evitare l'interruzione del servizio autostradale;

la SARA, dopo la ben nota pronuncia di decadenza di concessione — unico caso,

peraltro, nel quale si ritenne di escludere la concessionaria dal diritto ai dovuti interventi di riequilibrio del contratto concessorio, il cui sinallagma era stato alterato da eventi del tutto straordinari ed imprevedibili — ha seguitato di fatto a svolgere per ben oltre 20 anni il proprio ruolo di gestore — sia pure per conto ANAS — di un'autostrada che si sviluppa, per la maggior parte del tracciato, in quota, con numerosissimi alti viadotti per l'attraversamento delle vallate appenniniche e lunghe gallerie di valico, con tutti i ben intuibili aggravi che derivano da una « gestione per conto » dell'ANAS, per i ben noti appesantimenti connessi alle lungaggini burocratiche ed alla scarsità delle risorse;

gli enti locali abruzzesi si sono impegnati in maniera attiva, fin dalla prima metà degli anni '60, per promuovere la realizzazione di un collegamento autostradale tra le due coste del Tirreno e dell'Adriatico ed hanno, al fine sopraindicato, partecipato come soci dall'inizio alla intrapresa della SARA, artefice dell'intera progettazione e della parte più significativa dell'infrastruttura che ha rappresentato l'asse portante dei trasporti lungo il quale negli ultimi 40 anni si è avuto lo sviluppo dell'intera regione e la sua crescita economica;

gli enti e le istituzioni esponenti delle comunità abruzzesi oggi hanno posto le basi per ripensare l'autostrada abruzzese secondo un nuovo modello di gestione sostenibile quale collegamento tra le aree parco abruzzesi (Autostrada dei Parchi) ed hanno invitato il Governo nella conferenza del 12 aprile 2000 che ha presentato il protocollo di intesa fra Legambiente, Parco Nazionale del Gran Sasso, Parco Nazionale della Maiella, Parco Regionale del Silente Velino e SARA spa a sviluppare ogni opportuna iniziativa per consentire la realizzazione di questo progetto, unico nel suo genere in Europa, in particolare, restituendo alla SARA spa, rinominata Autostrada dei Parchi, la piena titolarità della concessione delle autostrade abruzzesi che la stessa gestisce sin dalla loro progettazione e ciò in assoluta sintonia con gli

ordini del giorno e le risoluzioni che erano stati approvati nei consigli comunali, provinciali e delle camere di commercio di tutto il territorio abruzzese finalizzati a far sì che fosse garantita agli enti territoriali soci la prosecuzione della partecipazione alla gestione delle autostrade, che incidono in modo così rilevante sul tessuto economico e sociale del territorio;

l'invito rivolto da tutto il territorio abruzzese al Governo ed al Parlamento a ratificare, con la massima urgenza, l'attuale stato di fatto e giuridico, procedendo al formale ripristino fra l'ANAS e la SARA spa della concessione relativa alle autostrade A24 e A25, è stato accolto dalla Camera dei deputati che, rinnovando iniziative legislative già promosse nel 1996 e nel 1997, ha approvato il 17 novembre 2000, con il parere favorevole del relatore e del Governo e, « al fine di assicurare un rapido completamento delle infrastrutture autostradali tra Roma e l'Adriatico », un emendamento alla legge finanziaria con il quale veniva « abrogato il decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1977, n. 106 », ripristinando, quindi, anche sotto il profilo formale, la qualifica di « concessionario » della società;

inopinatamente l'ANAS bandiva, subito dopo, il 24 novembre 2000, con bando pubblicato il 29 novembre 2000, la gara relativa all'affidamento in concessione della gestione, manutenzione ed esercizio delle autostrade romane-abruzzesi ed alla progettazione e costruzione dei lavori di completamento ed adeguamento delle autostrade, riconoscendo, comunque, nello stesso bando — almeno 50 miliardi — in dipendenza del contenzioso esistente, con la società gestrice;

successivamente, le ben note esigenze del Governo di approvare rapidamente la Finanziaria hanno determinato una notevole compressione dei tempi con una generalizzata falcidia delle parti del provvedimento non strettamente attinenti alle materie proprie del bilancio e in questa falcidia cadeva l'emendamento che ripri-

stinava sotto il profilo formale la qualifica di concessionario della società;

di fronte alla gravità della situazione, ritenendo che sia impossibile per l'Abruzzo assistere per la seconda volta, dopo oltre vent'anni di paziente attesa, ad un ulteriore « caso unico » nella storia nazionale ed europea delle concessioni autostradali, allora, solo per la SARA, si addivenne alla pronunzia di decadenza, con tutte le negative conseguenze poi subite, oggi, solo per essa, si penserebbe di dover ricorrere ad una gara per il ripristino di una situazione che di fatto già esiste, con conseguenze negative ben intuibili, di ulteriore slittamento dei tempi, incertezza del risultato, degrado del servizio e, non è affatto da escludere rincaro delle tariffe e perdita di posti di lavoro, gli enti locali sono intervenuti nel ricorso presentato dalla società per l'annullamento previa sospensiva del bando di gara per la concessione delle autostrade A24 ed A25 —:

se non intenda, nell'esercizio della propria vigilanza, sollecitare un rinvio della gara e — considerato che, nella prima udienza tenutasi lo scorso 14 febbraio, presso il TAR del Lazio, il Presidente del Consiglio giudicante ha ritenuto di anticipare l'esame di merito della causa al 9 maggio 2001, impegnando il collegio a depositare la sentenza nei sette giorni successivi — invitare l'ANAS a posticipare l'invio delle lettere d'invito per la licitazione privata vera e propria, almeno fino all'indicata prima udienza. (4-34580)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alfio Aldo Castro, nato ad Adrano (Catania) il 28 agosto 1940 e re-

sidente a Capo d'Orlando (Messina), in via Consolare Antica n. 163 è un ex dipendente del servizio riscossione tributi della provincia di Messina (gestione Montepaschi Se.Ri.T.) con trentatré anni di servizio (trentadue anni con contributi versati al fondo speciale e un anno con contributi versati all'Ago);

nel settembre del 1996 ha presentato le dimissioni per esodo incentivato con l'assunzione del figlio, chiedendo ed ottenendo dall'Inps il Tfr (Trattamento fine rapporto) che gli è stato liquidato nel 1997;

all'epoca in cui il lavoratore ha rassegnato le dimissioni non era possibile presentare domanda di pensione in quanto l'allora esistente fondo speciale prevedeva, quali requisiti per l'ottenimento del trattamento pensionistico, il compimento dei sessanta anni di età o il raggiungimento di trentacinque anni di contribuzione;

lo stesso signor Castro si era più volte rivolto all'Inps di Messina per presentare domanda di pensione e gli era sempre stato detto di non inoltrarla « perché, se prima non avesse compiuto sessanta anni la richiesta sarebbe stata cestinata »;

l'ex impiegato ha dovuto attendere ben 4 anni per poi presentare la domanda di pensione il 30 maggio 2000 e che, l'Inps di Messina ha respinto la richiesta con lettera raccomandata il 25 agosto 2000 per i seguenti motivi: « la s.v. non ha l'età pensionabile di sessantacinque anni prevista dal fondo esattoriale con legge n. 449 del 1997 articolo 59 comma 3. Il trattamento pensionistico di vecchiaia a carico del fondo si consegue esclusivamente in presenza dei requisiti richiesti nell'assicurazione generale obbligatoria », senza, peraltro, specificare quali fossero i requisiti richiesti;

il malcapitato lavoratore nel 1996 aveva già acquisito il diritto alla pensione, rientrando nelle previsioni della precedente normativa del fondo speciale, poi abolito nel 1998 —:

con quale criterio l'Inps di Messina abbia rigettato la richiesta di pensione del

stinava sotto il profilo formale la qualifica di concessionario della società;

di fronte alla gravità della situazione, ritenendo che sia impossibile per l'Abruzzo assistere per la seconda volta, dopo oltre vent'anni di paziente attesa, ad un ulteriore « caso unico » nella storia nazionale ed europea delle concessioni autostradali, allora, solo per la SARA, si addivenne alla pronunzia di decadenza, con tutte le negative conseguenze poi subite, oggi, solo per essa, si penserebbe di dover ricorrere ad una gara per il ripristino di una situazione che di fatto già esiste, con conseguenze negative ben intuibili, di ulteriore slittamento dei tempi, incertezza del risultato, degrado del servizio e, non è affatto da escludere rincaro delle tariffe e perdita di posti di lavoro, gli enti locali sono intervenuti nel ricorso presentato dalla società per l'annullamento previa sospensiva del bando di gara per la concessione delle autostrade A24 ed A25 —:

se non intenda, nell'esercizio della propria vigilanza, sollecitare un rinvio della gara e — considerato che, nella prima udienza tenutasi lo scorso 14 febbraio, presso il TAR del Lazio, il Presidente del Consiglio giudicante ha ritenuto di anticipare l'esame di merito della causa al 9 maggio 2001, impegnando il collegio a depositare la sentenza nei sette giorni successivi — invitare l'ANAS a posticipare l'invio delle lettere d'invito per la licitazione privata vera e propria, almeno fino all'indicata prima udienza. (4-34580)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alfio Aldo Castro, nato ad Adrano (Catania) il 28 agosto 1940 e re-

sidente a Capo d'Orlando (Messina), in via Consolare Antica n. 163 è un ex dipendente del servizio riscossione tributi della provincia di Messina (gestione Montepaschi Se.Ri.T.) con trentatré anni di servizio (trentadue anni con contributi versati al fondo speciale e un anno con contributi versati all'Ago);

nel settembre del 1996 ha presentato le dimissioni per esodo incentivato con l'assunzione del figlio, chiedendo ed ottenendo dall'Inps il Tfr (Trattamento fine rapporto) che gli è stato liquidato nel 1997;

all'epoca in cui il lavoratore ha rassegnato le dimissioni non era possibile presentare domanda di pensione in quanto l'allora esistente fondo speciale prevedeva, quali requisiti per l'ottenimento del trattamento pensionistico, il compimento dei sessanta anni di età o il raggiungimento di trentacinque anni di contribuzione;

lo stesso signor Castro si era più volte rivolto all'Inps di Messina per presentare domanda di pensione e gli era sempre stato detto di non inoltrarla « perché, se prima non avesse compiuto sessanta anni la richiesta sarebbe stata cestinata »;

l'ex impiegato ha dovuto attendere ben 4 anni per poi presentare la domanda di pensione il 30 maggio 2000 e che, l'Inps di Messina ha respinto la richiesta con lettera raccomandata il 25 agosto 2000 per i seguenti motivi: « la s.v. non ha l'età pensionabile di sessantacinque anni prevista dal fondo esattoriale con legge n. 449 del 1997 articolo 59 comma 3. Il trattamento pensionistico di vecchiaia a carico del fondo si consegue esclusivamente in presenza dei requisiti richiesti nell'assicurazione generale obbligatoria », senza, peraltro, specificare quali fossero i requisiti richiesti;

il malcapitato lavoratore nel 1996 aveva già acquisito il diritto alla pensione, rientrando nelle previsioni della precedente normativa del fondo speciale, poi abolito nel 1998 —:

con quale criterio l'Inps di Messina abbia rigettato la richiesta di pensione del

signor Alfio Aldo Castro interpretando in modo retroattivo la nuova disposizione normativa in materia pensionistica;

se non ritenga opportuno attenzionare il caso e portarlo a celere soluzione, avendo l'Inps di Messina, posto in una grave situazione di disagio economico e morale il lavoratore richiedente;

qualora la nuova normativa fosse veramente retroattiva (cosa assai improbabile) se l'Inps non dovrebbe chiedere la restituzione delle pensioni erogate dal 1996 in poi a quanti avevano 60 anni;

cosa deve fare un onesto lavoratore che, dopo avere versato per anni ed anni i contributi nelle casse della previdenza sociale, si vede negare un sacrosanto diritto per una errata interpretazione della legge. (4-34517)

PICCOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio la Fiat Auto spa ha comunicato alle Rsu l'intenzione di collocare in mobilità, con procedura d'urgenza, 142 lavoratori tra i quali numerosi appartenenti all'area « Tecnologie Veicolo-Linea Operativa Montaggio » di Pomigliano;

il ricorso alle procedure di mobilità, attivato dall'Azienda ex articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, è stato motivato con generiche esigenze tecnico-operative conseguenti alla revisione dei processi di funzionamento dell'azienda medesima che darebbe luogo ad un'eccedenza di personale e, quindi, a esuberi strutturali;

peraltro, la Fiat Auto spa ha già preannunciato ulteriori esuberi che sarebbero in corso di quantificazione, senza previsione alcuna di provvedimenti idonei ad evitare la dichiarazione di mobilità;

non risulta, altresì, che siano state programmate misure o iniziative per fronteggiare le prevedibili, gravi conseguenze

sul piano sociale derivanti dall'attuazione del piano di mobilità predisposto dell'Azienda;

le organizzazioni sindacali hanno sollecitato un'immediata trattativa per un esame approfondito della situazione complessiva, per una verifica dei programmi aziendali e per l'individuazione di soluzioni atte ad evitare una possibile, prossima riduzione dei posti di lavoro;

l'attuazione di processi di mobilità a carico di lavoratori appartenenti alla struttura di Pomigliano aggrava la già difficile condizione occupazionale nella provincia di Napoli ed, in particolare, nell'area territoriale a Nord di Napoli con riflessi specifici in alcuni popolosi comuni come Casoria, Frattamaggiore, Acerra, Pomigliano, Brusciano, eccetera —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per avviare un confronto positivo con l'azienda e le organizzazioni sindacali mirato ad una verifica dei programmi di mobilità posti in atto dalla Fiat Auto spa ed all'individuazione di misure adeguate e/o di soluzioni alternative che salvaguardino i livelli occupazionali, stemperando le preoccupazioni e le tensioni sociali alimentate dalla previsione di perdita di posti di lavoro. (4-34526)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se giustifica la linea di condotta della società Sviluppo Italia, per la quale sarebbe opportuna, all'inizio della prossima legislatura, una Commissione d'inchiesta;

se sa delle nomine, dei contratti, delle consulenze e delle spese ad avviso dell'interrogante eccessive, effettuate dai vertici di detta società e se le giustifica;

se non ritenga la pratica, ad avviso all'interrogante, clientelare e di spreco del pubblico denaro condotta dalla dirigenza di Sviluppo Italia non sia una provocazione

nei confronti di milioni di giovani che cercano invano un posto di lavoro.

(4-34531)

GATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'EuroCda, Salerno, come altre associazioni *no profit*, ha promosso e realizzato progetti « Occupazione Now » II fase 1996, cofinanziati dal Fondo sociale europeo e dal Fondo rotazione nazionale;

per detti progetti, terminati da alcuni mesi, è stato erogato soltanto il 50 per cento della somma ammessa al finanziamento, come da budget;

l'EuroCda, come altre associazioni, per rispettare i tempi attuativi prefissati, spesso è dovuta ricorrere all'acquisizione di prestazioni e materiali, ritardando i pagamenti dovuti ai fornitori ed ai collaboratori;

per ogni erogazione ricevuta o programmata sono state stipulate fidejussioni bancarie non inseribili nei budget dei progetti;

l'erogazione del saldo delle quote ammesse per il rendiconto finale e la relazione richiesta come da contratto, da tempo è stato inviato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

i progetti « Occupazione Now » si configurano come promozionali per l'occupazione di fasce sociali svantaggiate;

il ritardo dei pagamenti può penalizzare eccessivamente la riuscita dei progetti;

uno dei motivi per cui si verifica il ritardo per l'erogazione del saldo, per quel che riguarda l'EuroCad, sta nel fatto che l'ispettorato del lavoro — direzione provinciale di Salerno non è in grado in tempi quantificabili, di provvedere alla verifica *ex post* propedeutica all'erogazione dello stesso saldo;

nella stessa situazione si trovano la maggior parte dei progetti « Occupazione

Now » e ciò può portare allo scioglimento di buona parte delle associazioni impegnate in detti progetti;

quali iniziative intenda, prendere per avere in tempi rapidi la verifica *ex post* dell'ispettorato del lavoro, di Salerno per ciò che riguarda l'EuroCad, e quindi l'erogazione del saldo per i progetti « Occupazione Now » II fase 1996. (4-34548)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Enasarco sta inviando lettere di enormi aumenti (circa 150 per cento in più) del canone di locazione degli immobili ad uso abitativo di sua proprietà, a prescindere dal reddito, dall'età del conduttore, dalla valutazione dello stato di conservazione dello stabile, concedendo agli inquilini soltanto 60 giorni di tempo al fine di sottoporsi alle condizioni da loro dettate;

tali aumenti sono intollerabili per gli inquilini e certamente provocheranno aperture di contenziosi e contestazioni infinite;

Enasarco applica agli inquilini il rinnovo contrattuale così detto « a canone libero »;

in data 8 febbraio 1999, come previsto dall'articolo 4, comma 2 della legge n. 431 del 1998 è stata stipulata una convenzione nazionale tra le associazioni della proprietà e dei conduttori, recepita in un decreto del Ministro dei lavori pubblici, emanato di concerto con il Ministero delle finanze;

nella suddetta convenzione nazionale e nel decreto ministeriale di recepimento, viene stabilito che « per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni siano definiti all'interno dei valori minimi e mas-

simi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree omogenee come sopra indicate dalle contrattazioni territoriali »;

molti soggetti rientranti nel campo di applicazione della suddetta convenzione, tra i quali appunto l'Enasarco, rifiutano di stipulare i contratti sulla base degli accordi locali, preferendo il libero mercato;

tale scelta determina un incremento forte dei canoni di locazione, prescindendo appunto dal fatto che gli inquilini degli enti, in gran numero sono soggetti a redditi bassi, sfrattati, categorie con situazioni di disagio, e un gran numero di conduttori anziani pensionati, così come previsto per naturale vocazione degli enti stessi;

in data 27 febbraio 2001 è stata approvata una risoluzione (n. 7-01041) in VIII Commissione della Camera dei deputati, che impegna il Governo a convocare le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori al fine di verificare i problemi connessi alla mancata applicazione di quanto previsto nella succitata convenzione nazionale e recepito nel decreto ministeriale;

in che tempi i Ministri interrogati intendano, ognuno per la sua competenza, dare seguito a questo impegno che è stato assunto in sede istituzionale, al fine di controllare una situazione sociale che potrebbe diventare esplosiva e che non è sostenibile dalla maggior parte dei conduttori interessati. (4-34549)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa I.T.E., che operava a Roma nel settore degli impianti idrici termici ed elettrici, si trova, dal 21 marzo 1997, in liquidazione coatta amministrativa;

da allora i dipendenti hanno percepito lo stipendio, compresi tredicesima e quattordicesima mensilità, ferie e permessi maturati, parzialmente e comunque in ritardo;

76 dipendenti sono stati collocati in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS);

gli unici pagamenti effettuati per conto della Ite sono stati fatti dall'Inps che, come da normativa vigente eroga gli ultimi tre mesi (fino a un massimo di 1.500.000 lorde mese) e l'intero ammontare del trattamento di fine rapporto;

alcune delle domande che la Ite in Liquidazione ha presentato all'Inps erano sbagliate e quindi molti dei lavoratori hanno rischiato di non percepire i soldi delle ultime tre mensilità;

la Ite faceva parte della Lega della cooperative —:

se non ritenga doveroso verificare l'operato dei liquidatori e comunque porre in atto le necessarie misure di protezione nei confronti dei lavoratori. (4-34563)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1997 venne ceduta alla Marzotto di Valdagno il gruppo tessile Lanerossi — già appartenente al gruppo ENI — di cui faceva parte la Marlane di Praia a Mare (Cosenza);

il costo dell'operazione fu di 173 miliardi, cifra che rappresenta una notevole sottovalutazione visto che la sola azienda praiese ha oggi tale valore essendo ubicata in prossimità della spiaggia e insiste su di una superficie asservita di centinaia di migliaia di metri di terreno a vocazione turistica;

in precedenza presso lo stesso stabilimento erano stati posti in CIGS (negli anni 1984 e 1986) diverse decine di lavoratori, con criteri che disattendevano le intese sottoscritte, le quali prevedevano forme di rotazione unitamente all'applicazione di forme di solidarietà e contestuali straordinari; il tutto con una previsione di

incremento delle commesse esterne, quasi a smentire i presupposti stessi della supposta crisi aziendale;

quei lavoratori oggi vivono condizioni di grande precarietà, appesi tra la temporanea utilizzazione come lavoratori socialmente utili e lo spettro della disoccupazione;

il 3 aprile 1996 fu firmato presso l'Assindustria un accordo sindacale che istituiva un nuovo reparto di filatura per maglieria acrilica (installandolo al posto del preesistente reparto di maglieria per lana pettinata); a sottoscrivere quell'accordo che prevedeva anche l'espulsione di lavoratori anziani e la contestuale assunzione di giovani con contratti atipici, furono le RSU aziendali che erano interessate a stretti rapporti di lavoro con la stessa azienda;

tale azienda è stata finanziata un'infinità di volte anche dalla Comunità Europea e dalla regione Calabria;

a sottoscrivere la messa in mobilità dei lavoratori furono gli stessi componenti delle RSU e il locale responsabile del personale, i quali essendo anche titolari dell'indotto sono incorsi in un palese conflitto d'interessi;

nella locale fabbrica si sono registrate diverse decine di morti per tumore per le quali non risulta siano state svolte indagini da parte delle autorità competenti;

nonostante la presenza di un depuratore, la fabbrica riversa in mare le acque residue, rendendo così non balneabile l'area interessata così come si evince anche dai rapporti del Ministero della sanità sulle acque di balneazione;

non si ha più notizia dei 44 milioni per addetto stanziati dall'ENI nel 1987 per la creazione di attività alternative sul territorio (e poi mai attuate) finalizzate al reinserimento delle unità a suo tempo espulse e poi collocate in CIGS;

si è fatto ricorso largamente ai prepensionamenti forzati —:

se ci sia stato da parte dell'amministrazione praiese *pro tempore* un interessamento per quanto concerne le assunzioni;

quali valutazioni dia il Governo dei fatti suesposti;

quali interventi si intenda adottare per un monitoraggio sulle malattie e la mortalità legate alle pessime condizioni di salubrità della suddetta fabbrica;

quali interventi concreti si intenda adottare per rimuovere le cause di inquinamento che la suddetta fabbrica produce nelle acque marine prospicienti. (4-34574)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Agecontrol Spa (Agenzia per i controlli e le azioni comunitarie nel quadro del regime di aiuto all'olio di oliva) fu costituita, ai sensi del Regolamento CEE del Consiglio n. 2262/84 e del Regolamento CEE della Commissione n. 27/85, con decreto legge 27 ottobre 1985 n. 701, convertito in legge 23 dicembre 1986 n. 898;

l'Agenzia è costituita nella formula di Spa con personalità di diritto pubblico, essendo i suoi soci (Ministero delle politiche agricole e forestali, Agea, Inea) pubbliche istituzioni;

in base al richiamato Regolamento CEE 27/85 l'attività e le spese annuali dell'Agenzia vengono, attraverso lo Stato membro, sottoposte alla approvazione preventiva ed alla verifica consuntiva da parte della Commissione europea;

il decreto legislativo 4 giugno 1997 n. 143, stabili al comma 1 dell'articolo 3 che l'Agecontral Spa fosse posta in liquidazione;

incremento delle commesse esterne, quasi a smentire i presupposti stessi della supposta crisi aziendale;

quei lavoratori oggi vivono condizioni di grande precarietà, appesi tra la temporanea utilizzazione come lavoratori socialmente utili e lo spettro della disoccupazione;

il 3 aprile 1996 fu firmato presso l'Assindustria un accordo sindacale che istituiva un nuovo reparto di filatura per maglieria acrilica (installandolo al posto del preesistente reparto di maglieria per lana pettinata); a sottoscrivere quell'accordo che prevedeva anche l'espulsione di lavoratori anziani e la contestuale assunzione di giovani con contratti atipici, furono le RSU aziendali che erano interessate a stretti rapporti di lavoro con la stessa azienda;

tale azienda è stata finanziata un'infinità di volte anche dalla Comunità Europea e dalla regione Calabria;

a sottoscrivere la messa in mobilità dei lavoratori furono gli stessi componenti delle RSU e il locale responsabile del personale, i quali essendo anche titolari dell'indotto sono incorsi in un palese conflitto d'interessi;

nella locale fabbrica si sono registrate diverse decine di morti per tumore per le quali non risulta siano state svolte indagini da parte delle autorità competenti;

nonostante la presenza di un depuratore, la fabbrica riversa in mare le acque residue, rendendo così non balneabile l'area interessata così come si evince anche dai rapporti del Ministero della sanità sulle acque di balneazione;

non si ha più notizia dei 44 milioni per addetto stanziati dall'ENI nel 1987 per la creazione di attività alternative sul territorio (e poi mai attuate) finalizzate al reinserimento delle unità a suo tempo espulse e poi collocate in CIGS;

si è fatto ricorso largamente ai prepensionamenti forzati —:

se ci sia stato da parte dell'amministrazione praiese *pro tempore* un interessamento per quanto concerne le assunzioni;

quali valutazioni dia il Governo dei fatti suesposti;

quali interventi si intenda adottare per un monitoraggio sulle malattie e la mortalità legate alle pessime condizioni di salubrità della suddetta fabbrica;

quali interventi concreti si intenda adottare per rimuovere le cause di inquinamento che la suddetta fabbrica produce nelle acque marine prospicienti. (4-34574)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Agecontrol Spa (Agenzia per i controlli e le azioni comunitarie nel quadro del regime di aiuto all'olio di oliva) fu costituita, ai sensi del Regolamento CEE del Consiglio n. 2262/84 e del Regolamento CEE della Commissione n. 27/85, con decreto legge 27 ottobre 1985 n. 701, convertito in legge 23 dicembre 1986 n. 898;

l'Agenzia è costituita nella formula di Spa con personalità di diritto pubblico, essendo i suoi soci (Ministero delle politiche agricole e forestali, Agea, Inea) pubbliche istituzioni;

in base al richiamato Regolamento CEE 27/85 l'attività e le spese annuali dell'Agenzia vengono, attraverso lo Stato membro, sottoposte alla approvazione preventiva ed alla verifica consuntiva da parte della Commissione europea;

il decreto legislativo 4 giugno 1997 n. 143, stabili al comma 1 dell'articolo 3 che l'Agecontral Spa fosse posta in liquidazione;

successivamente il Regolamento CEE del Consiglio n. 150 del 1999 stabilì che le spese effettive delle Agenzie per il controllo delle attività inerenti in regime di aiuto all'olio di oliva fossero coperte nella misura del 50 per cento per un periodo di tre anni a decorrere dalla campagna 1999-2000 e cioè fino al 31 dicembre 2002, dal bilancio generale delle comunità;

di conseguenza con decreto legislativo n. 419 del 29 ottobre 1999, fu stabilito che, in deroga a quanto previsto dal decreto legislativo n. 143 del 1997, l'Agecontrol continuasse a svolgere i propri compiti fino al termine previsto dal Regolamento CEE n. 150 del 1999;

la probabile proroga dell'attuale Ocm dell'olio di oliva fino al termine della campagna 2002-2003 continuerà presumibilmente a comportare fino al 31 ottobre 2004 il cofinanziamento comunitario nella misura del 5 per cento delle spese delle agenzie di controllo operanti al settore dell'olio di oliva;

infatti, in base al regolamento n. 150 del 1999 del Consiglio, la Commissione esaminerà anteriormente al 1° ottobre 1999 la necessità di mantenere la partecipazione comunitaria alle spese delle agenzie che sarà proposta alla decisione del Consiglio dell'Ue il 1° gennaio 2002;

gli obiettivi operativi ed i vincoli *budget* sono sempre stati rispettati dall'Agecontrol che ha effettuato dalla sua istituzione fino al 31 dicembre 2000 circa 90.000 controlli nel settore dell'olio di oliva svolgendo i compiti istituzionali con certezza di costi e di risultati e con un livello qualitativo giudicato soddisfacente dalla Commissione europea tanto che il modello di gestione adottato in Italia è stato di riferimento per l'istituzione e l'operatività delle analoghe Agenzie operanti negli altri Paesi produttori (Spagna, Grecia e Portogallo);

l'organico dell'Agecontrol è rimasto pressoché invariato negli ultimi cinque anni (196 dipendenti) così come è rimasto pressoché invariato negli ultimi cinque

anni il bilancio complessivo dell'Agenzia (da 26,4 miliardi di lire della campagna 1995-1996 a 27,2 miliardi di lire nella campagna 1999-2000) a fronte di un progressivo aumento nel numero dei controlli, passati da circa 5.000 nella campagna 1995-1996 a circa 8.000 nella campagna 1999-2000 (+60 per cento);

su proposta del Ministro pro tempore ed allo scopo di contenere i costi, l'assemblea straordinaria dei soci del 9 novembre 1999 sopprime la posizione dell'amministratore delegato e ridusse da 9 a 5 membri il numero dei consiglieri di amministrazione, incluso il presidente, e da 5 a 3 membri, incluso il presidente, quello del Collegio sindacale;

la Gazzetta ufficiale del 14 febbraio 2001 pubblica l'avviso della convocazione straordinaria dell'assemblea dell'agenzia per il giorno 7 marzo 2001 onde discutere e decidere, fra l'altro, su modifiche agli articoli 12, 13 e 15 dello statuto riguardanti modalità di nomina e di funzionamento del consiglio di amministrazione —:

se sia vero che la prevista convocazione straordinaria dell'assemblea è stata formalmente chiesta dal Ministro il quale con apposito atto pervenire all'Agenzia ha altresì trasmesso la desiderata nuova formulazione degli articoli 12, 13 e 15 che innova in aspetti di sostanziale importanza (fra i quali la nomina diretta del presidente da parte del Ministro, l'aumento da 5 a 7 dei consiglieri di amministrazione di cui 2 nominati rispettivamente dall'Agea e dall'Inea ed i rimanenti eletti dall'assemblea, la irrevocabilità per il triennio di durata del Consiglio del presidente e dei componenti nominati dall'Agea e dall'Inea, la concessione al presidente di tempi prolungati sia per la nomina diretta dei componenti del Consiglio da parte dell'Agea e dell'Inea sia per la convocazione dell'assemblea onde procedere alla elezione dei rimanenti componenti, il riconoscimento che il Consiglio è costituito quando siano nominati solo 2 consiglieri e l'affidamento comunque al presidente delle funzioni di amministratore unico in attesa della prima

costituzione del Consiglio) e, ove tutto ciò sia vero, per quale motivo ritenga opportuno tornare ad ampliare il numero dei membri che costituiscono il Consiglio e se non ritenga che molte delle norme proposte, oltre ad essere in contrasto tra loro, soprattutto contrastino con la generale normativa sulla società per azioni, da considerare preminente rispetto allo statuto dell'Agecontrol laddove la legge istitutiva dell'Agenzia stessa non abbia diversamente stabilito. (3-06965)

Interrogazioni a risposta scritta:

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

una profonda crisi di mercato in atto nel settore del pomodoro lavorato (pelato e concentrato), investe le aziende di trasformazione e certamente si rifletterà negativamente anche sui produttori agricoli, particolarmente esposti in questo periodo alle conseguenze negative derivanti dai non adeguati controlli e da normative di tutela sui prodotti di uso alimentare importati da altri paesi, in particolare, extra-comunitari;

in più occasioni, negli ultimi tempi, viene segnalata una elevata importazione per il concentrato di pomodoro, di prodotto semilavorato proveniente dalla Cina che risulta essere di pessima qualità, pagato al di sotto dei prezzi medi applicati sul mercato mondiale ed assolutamente privo di garanzie di qualità;

tutto questo, avverrebbe utilizzando il meccanismo delle importazioni temporanee in esenzione di dazi che permette ad operatori senza scrupoli, di rifornirsi di concentrato di pomodoro a scarissimo prezzo che, dopo adeguata rilavorazione, viene immesso sul mercato come prodotto italiano eludendo prescrizione e controlli qualitativi ed igienico-sanitari previsti per la produzione italiana;

per il pomodoro pelato invece, risulta un preoccupante calo di domanda di acquisto che comporta notevoli giacenze di prodotto nei magazzini delle industrie di trasformazione che allo stato attuale riguarda tutta la produzione della campagna di trasformazione del 2000;

tale situazione, oltre a determinare aumenti di costi per le industrie di trasformazione, si scarica anche sui produttori agricoli che vedono a rischio la programmazione della annata in corso con possibili ripercussioni negative sui prezzi del prodotto;

la dimensione dei problemi attuali e di prospettiva assume aspetti particolarmente drammatici anche di tipo occupazionale nelle zone di particolare intensità produttiva e di trasformazione come sicuramente è il territorio della provincia di Brindisi —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per tutelare le produzioni italiane e garantire i consumatori assoggettando il concentrato di pomodoro in importazione temporanea proveniente da Paesi extra-europei, agli stessi controlli qualitativi ed igienico-sanitari a cui viene sottoposto il prodotto italiano secondo la normativa vigente;

se non si intenda infine assumere provvedimenti di controllo e di sostegno per riattivare il mercato del pomodoro pelato, intervenendo con urgenza in un settore particolarmente rilevante sotto l'aspetto economico ed occupazionale per la provincia di Brindisi. (4-34522)

ACCIARINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Società amatori cane corso (SACC) non è stata regolarmente costituita con atto pubblico come previsto dall'articolo 14 del codice civile e dallo Statuto Enci (articolo 19);

la stessa Società amatori cane corso (SACC) non ha prodotto la documenta-

zione prevista dal regolamento di attuazione dello statuto dell'Enci (articolo 3) a corredo della domanda di riconoscimento di Associazione specializzata di razza e di socio collettivo;

non è stato rispettato per la Società amatori cane corso (SACC), quale associazione specializzata di razza, il periodo di attesa di anni due previsto dal regolamento di attuazione dello Statuto Enci (articolo 30);

alle associazioni specializzate sono demandate dall'Enci l'organizzazione (date, luoghi, designazioni, giudici) di manifestazioni zootecniche (mostre speciali e raduni), che sono indispensabili per ottenere i titoli di campione sociale e campione italiano;

detti titoli appaiono sui certificati di iscrizione ai libri genealogici dei discendenti dei cani campioni, qualificandoli di conseguenza economicamente;

il regolamento del campionato sociale Sacc prevede che possono concorrere per il titolo di campione sociale (considerato dagli appassionati l'equivalente di campione di razza) soltanto i soci della Società amatori cane corso, creando di fatto una grave discriminazione tra gli appassionati anche iscritti Enci e che l'accettazione della domanda d'iscrizione alla Sacc è a discrezione del consiglio direttivo di detta associazione che, in caso di mancata accettazione della stessa, non è tenuto ad indicare i motivi della propria decisione (articolo 5 statuto Sacc);

un sindaco della Società amatori cane corso avrebbe segnalato all'Enci e al ministero delle politiche agricole e forestali gravi irregolarità nella gestione, violazione di norme statutarie;

L'Enci non avrebbe intrapreso alcuna azione concreta per riportare a legalità all'interno della Sacc arrivando a scrivere al sindaco stesso e per conoscenza all'allora Ministro competente una lettera (protocollo 33915 dell'11 settembre 1997) nella quale l'Enci avrebbe dichiarato di voler esercitare il suo diritto-dovere di controllo

sulle associazioni unicamente per la tutela della propria immagine, omettendo quanto previsto dalle norme statutarie e dal regolamento di attuazione in materia di controllo delle associazioni specializzate e dei soci collettivi;

L'Enci, nel rifiutare di dotarsi di un nuovo statuto (come risulta dalla lettera della direzione generale del Ministero interrogato del 10 marzo 1998, protocollo 24634) e nel rifiutarsi di applicare le disposizioni del nuovo disciplinare (come da lettera del Ministro Pinto dell'11 giugno 1998, protocollo 21971) non rispetta quanto previsto dall'articolo 1, lettera g) del regolamento, per l'attuazione e l'integrazione dello statuto in cui è stabilito che l'Enci deve esercitare « tutte quelle funzioni che gli sono demandate dallo Statuto, dai regolamenti interni, o che gli fossero attribuite da leggi e da disposizioni emanate dalle competenti autorità »;

questa situazione di precarietà, di fatto e di diritto, cagiona grave danno agli allevatori cinofili e alla stessa produzione zootecnica nazionale ed in particolare alla razza italiana del cane corso;

al ministero per le politiche agricole e forestali sono state ripetutamente rivolte interrogazioni da parte di esponenti delle varie forze politiche riguardanti le disfunzioni dell'Enci —:

se non si ritenga opportuno che il ministero intervenga direttamente per ripristinare una giusta tutela del patrimonio zootecnico nazionale rappresentato dalla razza cane corso;

se non si ritenga altresì di togliere ogni rappresentatività della razza alla Società amatori cane corso anche ai fini delle scritturazioni dei titoli di campione sui certificati di iscrizione ai libri genealogici;

se non si ritenga inoltre che i titoli di campione derivanti da risultati conseguiti in manifestazioni organizzate dalla Società amatori cane corso siano annullati e non vengano riportati sui certificati di iscrizione ai libri genealogici;

se non si ritenga opportuno che non sia consentito di riportare il titolo di campione sociale sui certificati di iscrizione ai libri genealogici in presenza di regolamenti che prevedano discriminazione tra i concorrenti;

se non si ritenga opportuno che vengano adottati opportuni provvedimenti nei confronti dell'Enci anche in considerazione del pronunciamento della commissione ministeriale. (4-34553)

SANTORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza dell'iniziativa del Corpo forestale dello Stato volta all'acquisizione di elicotteri di probabile fornitura di una società francese;

società Agusta, *leader* nazionale nel settore elicotteristico, fornitrice di numerosi Stati e clienti civili esteri esportatrice del 70 per cento della propria produzione, di fronte all'iniziativa del Corpo forestale dello Stato, ha fatto ricorso al TAR del Lazio presso il quale pende giudizio e la cui udienza è prevista per l'8 del c.m.;

la legge dello Stato del 30 gennaio 1998 n. 6, autorizzava il Corpo forestale dello Stato a dotarsi, a fronte di uno stanziamento di 300 miliardi di una flotta di elicotteri costituita da 16 bimotori e 33 monomotori;

la commissione interministeriale incaricata di individuare la soluzione tecnica operativa più soddisfacente, ha suggerito di comprare 9 velivoli AB 412 e di selezionare un elicottero biturbina, entrambi del tipo di produzione anche dell'industria nazionale;

il Corpo forestale dello Stato non tenendo in nessun conto di quanto sopra, ha bandito una gara introducendo criteri di valutazione e specifiche tecniche che identifica certi tipi di elicotteri, escludendo a priori le caratteristiche degli elicotteri italiani penalizzando, in tal modo la stessa industria nazionale;

in particolar modo sarebbe danneggiata la più importante Azienda della provincia di Frosinone, in quanto l'Agusta vi è presente con due siti produttivi con una forza lavoro di mille unità. Il danno che ne deriverebbe non sarebbe limitato alla sola mancata vendita ma anche a quella post-vendita in quanto gli stabilimenti citati non producono solo componenti ma sviluppano attività manutentiva e realizzano parti di ricambio;

l'indotto locale subirebbe analoghi effetti negativi;

è stimato l'ammontare della perdita di mancata produzione e revisione/assistenza e ricambi in più di due milioni di ore di lavoro nel prossimo decennio (trattasi di centinaia di posti di lavoro) —:

se non ritenga porre in atto una forte iniziativa volta al superamento della situazione *quo ante* per salvaguardare i livelli occupazionali del territorio, nonché ad evitare che soldi del contribuente italiano vadano all'estero. (4-34562)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno altre centinaia di migliaia di giovani diplomati vanno a ingigantire le lunghe schiere di cerca lavoro, senza nulla sapere fare, addirittura senza sapere parlare in inglese e senza sapere utilizzare un computer;

non solo la scuola pubblica è bloccata su sistemi e modelli arcaici ma non si permette neanche il sorgere di una vera scuola privata sul modello anglosassone, una scuola che formi seriamente secondo le nuove esigenze dei mercati internazionali del lavoro;

se non si ritenga opportuno che non sia consentito di riportare il titolo di campione sociale sui certificati di iscrizione ai libri genealogici in presenza di regolamenti che prevedano discriminazione tra i concorrenti;

se non si ritenga opportuno che vengano adottati opportuni provvedimenti nei confronti dell'Enci anche in considerazione del pronunciamento della commissione ministeriale. (4-34553)

SANTORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza dell'iniziativa del Corpo forestale dello Stato volta all'acquisizione di elicotteri di probabile fornitura di una società francese;

società Agusta, *leader* nazionale nel settore elicotteristico, fornitrice di numerosi Stati e clienti civili esteri esportatrice del 70 per cento della propria produzione, di fronte all'iniziativa del Corpo forestale dello Stato, ha fatto ricorso al TAR del Lazio presso il quale pende giudizio e la cui udienza è prevista per l'8 del c.m.;

la legge dello Stato del 30 gennaio 1998 n. 6, autorizzava il Corpo forestale dello Stato a dotarsi, a fronte di uno stanziamento di 300 miliardi di una flotta di elicotteri costituita da 16 bimotori e 33 monomotori;

la commissione interministeriale incaricata di individuare la soluzione tecnica operativa più soddisfacente, ha suggerito di comprare 9 velivoli AB 412 e di selezionare un elicottero biturbina, entrambi del tipo di produzione anche dell'industria nazionale;

il Corpo forestale dello Stato non tenendo in nessun conto di quanto sopra, ha bandito una gara introducendo criteri di valutazione e specifiche tecniche che identifica certi tipi di elicotteri, escludendo a priori le caratteristiche degli elicotteri italiani penalizzando, in tal modo la stessa industria nazionale;

in particolar modo sarebbe danneggiata la più importante Azienda della provincia di Frosinone, in quanto l'Agusta vi è presente con due siti produttivi con una forza lavoro di mille unità. Il danno che ne deriverebbe non sarebbe limitato alla sola mancata vendita ma anche a quella post-vendita in quanto gli stabilimenti citati non producono solo componenti ma sviluppano attività manutentiva e realizzano parti di ricambio;

l'indotto locale subirebbe analoghi effetti negativi;

è stimato l'ammontare della perdita di mancata produzione e revisione/assistenza e ricambi in più di due milioni di ore di lavoro nel prossimo decennio (trattasi di centinaia di posti di lavoro) —:

se non ritenga porre in atto una forte iniziativa volta al superamento della situazione *quo ante* per salvaguardare i livelli occupazionali del territorio, nonché ad evitare che soldi del contribuente italiano vadano all'estero. (4-34562)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno altre centinaia di migliaia di giovani diplomati vanno a ingigantire le lunghe schiere di cerca lavoro, senza nulla sapere fare, addirittura senza sapere parlare in inglese e senza sapere utilizzare un computer;

non solo la scuola pubblica è bloccata su sistemi e modelli arcaici ma non si permette neanche il sorgere di una vera scuola privata sul modello anglosassone, una scuola che formi seriamente secondo le nuove esigenze dei mercati internazionali del lavoro;

sin'oggi non è stato realizzato alcun progetto per cambiare totalmente e radicalmente questa scuola arcaica, senza respiro, senza anima, senza alcuna prospettiva —:

se si renda conto del disastro esistente nella scuola italiana, che continua ad essere fabbrica di disoccupati e che l'attuale linea politica ha causato disordine, caos ed incertezza;

ma quando si capirà che occorre cambiare radicalmente tutto e sull'esempio degli Stati Uniti e dei paesi europei occorre modificare i programmi di studio in modo radicale. (4-34530)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione, in contrasto con quanto richiamato dalla nota n. 162/VM del 30 agosto 2000 a firma del direttore generale del personale dottor Paradisi, ha risposto alla interrogazione del sottoscritto n. 4-30435 — ammettendo di fatto che ci sono effettivamente 17 unità di personale Ata della scuola in servizio c/o il Provveditorato agli Studi di Napoli — senza alcun specifico provvedimento;

a questo personale viene riconosciuto il buono pasto in violazione con quanto disposto dallo stesso ministero con nota fax del 27 febbraio 1997 prot. n. 284 a firma del dirigente dottor Palmiero; lo stesso personale, senza titolo, partecipa alle commissioni dei corsi di formazione professionale, percependo il relativo compenso;

l'ufficio scolastico provinciale di Napoli ad inizio di ogni anno scolastico ed a seguito del movimento del trasferimenti del personale Ata, per detti assistenti amministrativi dispone per ognuno di essi una sistemazione comoda in una istituzione scolastica con a capo un dirigente acquiescente per consentire illegittimamente il permanere in servizio presso il citato Provveditorato;

detta operazione non trasparente comporta un aggravio all'erario nonché un maggiore onere per il personale in servizio presso le istituzioni scolastiche interessate —:

se non ritenga per i motivi su esposti, la restituzione di detto personale alle Istituzioni scolastiche di titolarità. (4-34534)

CASILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il contratto integrativo nazionale sulla mobilità del personale della Scuola relativo all'anno scolastico 2000/2001 ha previsto un quadro normativo di riferimento finalizzato a regolamentare le procedure;

gli articoli 54 e 55 hanno in particolare fornito disposizioni disciplinanti l'individuazione del personale soprannumerario sulla base del dimensionamento della rete scolastica propedeutico alla realizzazione dell'autonomia amministrativa, organizzativa e didattica di tutte le istituzioni scolastiche;

le regioni Campania, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia hanno accumulato ritardi nella definizione dei relativi piani di dimensionamento, ciò comportando, in conformità al dettato di cui all'articolo 8 del contratto integrativo, l'acquisizione al sistema informativo dopo le operazioni di mobilità di diritto, così da produrre i conseguenti effetti sulla mobilità del personale per l'anno scolastico 2001/2002;

il contratto collettivo decentrato nazionale concordato tra la delegazione di parte pubblica e i rappresentanti della delegazione sindacale, siglato in Roma l'11 luglio 2000, ha poi definito le procedure per le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo ed ATA;

tale sforzo normativo non ha comunque evitato l'insorgere di disagi e storture, non consentendo agli operatori scolastici coinvolti la partecipazione alle operazioni di movimento per l'anno scolastico 2000/2001, stante il disposto del comma 2 del-

l'articolo 8 del CIN che consente l'efficacia dei piani solo se definiti entro il 10 febbraio 2000;

non si discutono le ragioni che hanno indotto il Commissario *ad acta* della regione Puglia a ribaltare un'ipotesi di autonomia a favore dell'istituto professionale di Stato per servizi commerciali e turistici di Galatone, se pur tale ipotesi era stata ben articolata dagli organi provinciali, ma va sottolineato come lo stesso commissario l'abbia decretata per l'istituto professionale di Stato per i servizi sociali di Galatina, comune in cui operano già numerose istituzioni scolastiche autonome;

così facendo si determina un accorpamento a detto istituto della sede centrale di Galatone con la sua coordinata di Collepasso, non potendosi non evidenziare i problemi di sistemazione del personale che detta decisione di fatto sta creando;

la situazione di esubero che la nuova configurazione sta determinando risulta notevole e sta suscitando numerose proteste del personale ATA interessato che oltre all'impossibilità di partecipare alle operazioni di mobilità relative all'anno scolastico 2000/2001 già citate risulta, altresì, privato della possibilità di poter aspirare ad occupare posti disponibili sulla sede di titolarità, in quanto sugli stessi risultano disposti trasferimenti interprovinciali;

si formalizza pertanto una situazione grottesca con personale trasferito da fuori provincia nel proprio comune di residenza, che vanta pochissimo servizio, mentre aspiranti con anzianità di servizio e di titolarità ventennali nella sede si trovano costretti ad utilizzazioni od assegnazioni fuori comune;

particolare rilievo va posto sulla condizione di portatori di handicap di più soggetti coinvolti dalla vicenda in narrazione e quindi da tutelare a norma della legge n. 104 del 1992, i quali subirebbero un danno ingiusto procurato paradossalmente nel rispetto delle procedure regolamentari previste —

tenuto conto che il previsto istituto dell'opzione di cui al comma 2 dell'articolo 3 del Contratto collettivo decentrato nazionale non si dimostra idoneo ed efficace a garantire la conservazione della titolarità sulla sede quali siano le iniziative che il Ministro intenda attivare per sanare le anomalie di cui trattasi anche considerando che sarebbe stato auspicabile consentire la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di mobilità al personale coinvolto nei singoli dimensionamenti, sulla base della circostanza che all'atto dell'approvazione del relativo piano regionale le procedure di trasferimento si trovavano in regime di *prorogatio* (O.M. n. 164 del 16 giugno 2000). (4-34541)

LODDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti del dirigente scolastico di una scuola media di Nuoro sono state disposte almeno quattro ispezioni ministeriali a seguito di segnalazioni da parte sia delle organizzazioni sindacali sia di docenti della medesima scuola concernenti la non regolare conduzione della stessa;

in particolare erano stati segnalati ripetutamente:

1. comportamenti antisindacali con frequenti tentativi di delegittimazione e discredito dei rappresentanti sindacali e mancata attivazione della Rsu;

2. abusi di potere relativamente all'orario di lavoro e alla corretta gestione dei fondi dell'istituto di cui all'articolo 72 del Ccnl;

3. violazione ripetuta degli articoli 21 e 45 del Ccnl con la negazione dei permessi dovuti e l'irrogazione di inique sanzioni disciplinari nei confronti dei docenti che ne pretendevano il rispetto;

4. atteggiamento non collaborativo con i coadiutori costretti a dimettersi dall'incarico di collaborazione o a rifiutarsi di assumerlo, nonostante le indicazioni del collegio dei docenti;

5. rapporti continuamente conflittuali con il collegio dei docenti ulteriormente deterioratisi nel corrente anno scolastico;

6. irregolarità nella gestione delle ore di supplenza e di quelle relative allo straordinario volontario;

7. svolgimento non regolare di scrutini;

8. rifiuto di convocazione di consigli di classe e collegio dei docenti nonostante l'attivazione regolare delle procedure previste dal regolamento interno;

il clima già conflittuale è stato reso incandescente da una denuncia penale presentata dal dirigente scolastico a carico di un docente che è stato prosciolto, su richiesta del pubblico ministero in fase istruttoria per insussistenza del fatto;

il dirigente scolastico è stato, invece e a sua volta, condannato dalla magistratura penale per ingiurie nei confronti di un'insegnante —:

in che modo e che tempi intenda agire per riportare all'interno della scuola un clima corretto che consenta il rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuna delle sue componenti. (4-34572)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in numerosi allevamenti inglesi si sono verificati focolai di afta epizootica;

prima ancora che la malattia si manifestasse nella sua virulenza e comunque prima che fosse introdotto il divieto delle esportazioni di bestiame dall'Inghilterra, altri Paesi comunitari avevano importato da quel Paese capi di bestiame;

come è noto, l'afta epizootica è malattia provocata da virus, estremamente contagiosa a causa, fra l'altro, della facilità di diffusione del virus anche attraverso il trasporto ed il contatto con oggetti che rimangono infetti;

la diffusione della malattia in Italia potrebbe dare il colpo di grazia ad un settore, quale quello zootecnico, che già si trova in gravi difficoltà economiche a causa della crisi della Bse;

in questa situazione il Ministro per le politiche agricole e forestali, Pecoraro Scanio, aveva affermato che ove il comitato veterinario permanente della Unione europea, che doveva riunirsi a Bruxelles, non avesse stabilito il blocco dei trasferimenti di bestiame fra i Paesi della Comunità, il Governo italiano avrebbe con autonoma decisione stabilito il divieto di importazione del bestiame nel nostro Paese;

il comitato veterinario permanente di Bruxelles, riunito il 6 marzo 2001 pur confermando fino al 27 marzo l'embargo delle esportazioni di bestiame dalla Gran Bretagna, ha comunque previsto alcune importanti deroghe riguardanti la possibilità del trasferimento diretto del bestiame dall'allevamento al macello, anche di un altro Stato e il trasferimento di capi da uno Stato all'altro purché l'autorità veterinaria del Paese di partenza avverta l'autorità veterinaria del Paese di arrivo;

il rappresentante italiano in seno al comitato veterinario permanente dell'Unione europea si è astenuto su tale decisione —:

se il Governo italiano intenda procedere al blocco totale delle importazioni nel nostro Paese, come era stato affermato dal Ministro Pecoraro Scanio, e, in ogni caso, se il ministero della sanità non intenda procedere subito alla predisposizione di tutte le misure profilattiche già da tempo collaudate, dotando fra l'altro il personale veterinario di strumenti e di materiale a perdere e monouso, sì da evitare anche per questa via ogni rischio di diffusione della malattia. (3-06964)

5. rapporti continuamente conflittuali con il collegio dei docenti ulteriormente deterioratisi nel corrente anno scolastico;

6. irregolarità nella gestione delle ore di supplenza e di quelle relative allo straordinario volontario;

7. svolgimento non regolare di scrutini;

8. rifiuto di convocazione di consigli di classe e collegio dei docenti nonostante l'attivazione regolare delle procedure previste dal regolamento interno;

il clima già conflittuale è stato reso incandescente da una denuncia penale presentata dal dirigente scolastico a carico di un docente che è stato prosciolto, su richiesta del pubblico ministero in fase istruttoria per insussistenza del fatto;

il dirigente scolastico è stato, invece e a sua volta, condannato dalla magistratura penale per ingiurie nei confronti di un'insegnante —:

in che modo e che tempi intenda agire per riportare all'interno della scuola un clima corretto che consenta il rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuna delle sue componenti. (4-34572)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in numerosi allevamenti inglesi si sono verificati focolai di afta epizootica;

prima ancora che la malattia si manifestasse nella sua virulenza e comunque prima che fosse introdotto il divieto delle esportazioni di bestiame dall'Inghilterra, altri Paesi comunitari avevano importato da quel Paese capi di bestiame;

come è noto, l'afta epizootica è malattia provocata da virus, estremamente contagiosa a causa, fra l'altro, della facilità di diffusione del virus anche attraverso il trasporto ed il contatto con oggetti che rimangono infetti;

la diffusione della malattia in Italia potrebbe dare il colpo di grazia ad un settore, quale quello zootecnico, che già si trova in gravi difficoltà economiche a causa della crisi della Bse;

in questa situazione il Ministro per le politiche agricole e forestali, Pecoraro Scanio, aveva affermato che ove il comitato veterinario permanente della Unione europea, che doveva riunirsi a Bruxelles, non avesse stabilito il blocco dei trasferimenti di bestiame fra i Paesi della Comunità, il Governo italiano avrebbe con autonoma decisione stabilito il divieto di importazione del bestiame nel nostro Paese;

il comitato veterinario permanente di Bruxelles, riunito il 6 marzo 2001 pur confermando fino al 27 marzo l'embargo delle esportazioni di bestiame dalla Gran Bretagna, ha comunque previsto alcune importanti deroghe riguardanti la possibilità del trasferimento diretto del bestiame dall'allevamento al macello, anche di un altro Stato e il trasferimento di capi da uno Stato all'altro purché l'autorità veterinaria del Paese di partenza avverta l'autorità veterinaria del Paese di arrivo;

il rappresentante italiano in seno al comitato veterinario permanente dell'Unione europea si è astenuto su tale decisione —:

se il Governo italiano intenda procedere al blocco totale delle importazioni nel nostro Paese, come era stato affermato dal Ministro Pecoraro Scanio, e, in ogni caso, se il ministero della sanità non intenda procedere subito alla predisposizione di tutte le misure profilattiche già da tempo collaudate, dotando fra l'altro il personale veterinario di strumenti e di materiale a perdere e monouso, sì da evitare anche per questa via ogni rischio di diffusione della malattia. (3-06964)

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 1992 un giovane universitario di ventidue anni, Gaetano Fioretti, decedeva presso la struttura sanitaria ove era degente, ospedale generale regionale « Casa Sollievo della Sofferenza » di San Giovanni Rotondo (Foggia);

il giovane ebbe la sventura di contrarre il « morbo di Hogking » i cui primi sintomi si manifestarono nel luglio 1990;

al fine di impedire il rapido avanzare dell'esito finale della malattia, Gaetano Fioretti si sottopose all'espianto di midollo osseo, sottoponendosi altresì a dosi sovramassimali di chemioterapia e reimpianto del proprio midollo;

il trattamento sanitario si svolse, presso il citato ospedale, con suddivisione in due turni, in un primo tra il maggio ed il giugno del 1992 ed in un secondo, già programmato, a partire dal giorno 1° ottobre dello stesso anno;

nel corso delle delicate operazioni di espianto del midollo ad opera dell'aiuto medico e dell'assistente medico, per il periodo successivo al 20 ottobre si verificò la concomitante assenza dei due sanitari, in conseguenza della quale il paziente era assistito da un tirocinante volontario;

i due sanitari, aiuto medico ed assistente medico, si assentarono rispettivamente per la partecipazione ad un corso di aggiornamento professionale il primo e per godere dei riposi compensativi il secondo;

la concomitante assenza dei sanitari nel delicato momento terapeutico determinò la assoluta carenza di assistenza medica tecnicamente e scientificamente adeguata alla complessità ed alla difficoltà della gestione dell'*iter* post-operatorio del paziente;

l'*iter* post-operatorio, in conseguenza delle citate assenze, venne gestito da un tirocinante volontario il quale, nonostante fosse umanamente molto disponibile e so-

lidale, non aveva, né avrebbe mai potuto avere un giovane con la sua qualifica, le capacità scientifiche e tecniche necessarie per seguire il problematico decorso post-operatorio;

questa drammatica vicenda è stata oggetto da parte dell'interrogante di ben due atti di sindacato ispettivo nella dodicesima e nella tredicesima legislatura, rimasti, sorprendentemente senza esito, con *iter* ancora in corso —:

se il Ministro interrogato ritenga possibile che come nel caso del giovane Gaetano Fioretti possa affidarsi la responsabilità di un reparto, per seguire terapie post-operatorie di delicatezza estrema ad un medico tirocinante;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per evitare che, in tutto il territorio nazionale, nella strutture ospedaliere vengano intraprese terapie sperimentali, come quella praticata nella vicenda riportata, senza la garanzia della presenza, per l'intera durata dell'*iter* terapeutico, dei responsabili del reparto. (4-34559)

DE CESARIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 419 del 1999 prevede, all'articolo 9, il riordino dei due Istituti superiori del ministero della sanità, mediante l'adozione dello Statuto ai sensi dell'articolo 13 dello stesso decreto. Si dà atto al Governo di aver celermente provveduto all'adozione del decreto recante lo Statuto dell'Istituto superiore di sanità. Desta preoccupazione il ritardo nell'adozione da parte del ministero della sanità dello statuto dell'Ispesl previsto dallo stesso articolo 9 del decreto legislativo n. 419 attuato con l'adozione dello statuto dell'Istituto superiore di sanità;

la mancata attuazione integrale della norma e il possibile successivo commissariamento dell'Ispesl, in carenza del previsto riordino, porterebbe ad un ulteriore indebolimento delle Istituzioni preposte alla prevenzione e alla sicurezza del lavoro

nel nostro Paese. In particolare si sottolinea che l'Ispesl è l'Istituto cui è stata affidata la funzione statale di omologazione dei prodotti industriali ai sensi della legge n. 597 del 1982. Tale funzione, sebbene non più in regime statale, ma in regime di concorrenza anche con gli altri enti omologatori dei Paesi *partner* dell'Unione europea, assume un ulteriore sviluppo con l'omologazione e la certificazione dei prodotti industriali e dei sistemi di qualità, previsti dalle recenti direttive europee in materia di sicurezza dei prodotti industriali e di controlli del mercato. L'Ispesl è, per gli apparati complessi (ad esempio le costruzioni di apparati a pressione), l'unico ente in Italia a possedere, al momento, le competenze per l'attuazione delle direttive comunitarie, come la direttiva macchine e la direttiva P.E.D. (apparecchi a pressione). L'Ispesl inoltre può prestare il necessario supporto tecnico alla neocostituita Agenzia per la normativa e i controlli tecnici, come ha fatto in regime transitorio, per decreti del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ancorché il compito proprio dell'agenzia sia quello di organismo cui compete la vigilanza sul mercato e sugli organismi notificati certificatori e omologatori italiani e degli altri Paesi dall'Unione europea;

L'Ispesl è inoltre, fin dalla sua costituzione organismo centrale tecnico-scientifico del servizio sanitario nazionale e in tale qualità costituisce il necessario centro di riferimento, per quanto previsto dall'articolo 23 legge n. 833 del 1978, dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 268 del 1993 e dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 419 del 1999, in materia di prevenzione, sicurezza e benessere nei luoghi di lavoro, nonché in materia di protezione di lavoratori e consumatori dagli inquinamenti. In tale ruolo la funzione dell'Ispesl non è sostituibile e trova analogia nei modelli costituiti dai NIOSH (National Institute for Occupational Safety and Health) degli altri Paesi dell'Unione europea e del G7;

le linee di riordino dell'Istituto sono state elaborate in un recente documento

redatto dai direttori di dipartimento dell'Istituto;

un ulteriore ritardo nel riordino dell'Ispesl rischia di mettere a repentaglio il patrimonio costituito dall'esperienza italiana in materia di omologazione di prodotti industriali e in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro, materie di competenza dell'Istituto attribuite con le richiamate leggi;

ciò risulterebbe tanto meno giustificabile in quanto i problemi connessi alla sicurezza del lavoro e alla prevenzione e alla tutela dei consumatori e dei lavoratori, sotto il profilo prevenzionistico, appaiono emergenti —;

se non ritenga necessario e urgente emanare tempestivamente il decreto recante lo statuto dell'Ispesl previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 419 del 1999, costituendo simultaneamente tutti gli organi previsti dallo stesso articolo 9 e provvedendo alle relative nomine e a determinare il riordino dell'Istituto sulla base del documento dei direttori di dipartimento dell'Ispesl del 10 febbraio 2001.

(4-34561)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

i produttori del comparto agrumicolo in Sicilia ed in particolare nella provincia di Catania si trovano, anche quest'anno, di fronte ad una pesantissima crisi con l'impossibilità di vendere gran parte della produzione;

nel nostro Paese. In particolare si sottolinea che l'Ispesl è l'Istituto cui è stata affidata la funzione statale di omologazione dei prodotti industriali ai sensi della legge n. 597 del 1982. Tale funzione, sebbene non più in regime statale, ma in regime di concorrenza anche con gli altri enti omologatori dei Paesi *partner* dell'Unione europea, assume un ulteriore sviluppo con l'omologazione e la certificazione dei prodotti industriali e dei sistemi di qualità, previsti dalle recenti direttive europee in materia di sicurezza dei prodotti industriali e di controlli del mercato. L'Ispesl è, per gli apparati complessi (ad esempio le costruzioni di apparati a pressione), l'unico ente in Italia a possedere, al momento, le competenze per l'attuazione delle direttive comunitarie, come la direttiva macchine e la direttiva P.E.D. (apparecchi a pressione). L'Ispesl inoltre può prestare il necessario supporto tecnico alla neocostituita Agenzia per la normativa e i controlli tecnici, come ha fatto in regime transitorio, per decreti del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ancorché il compito proprio dell'agenzia sia quello di organismo cui compete la vigilanza sul mercato e sugli organismi notificati certificatori e omologatori italiani e degli altri Paesi dall'Unione europea;

L'Ispesl è inoltre, fin dalla sua costituzione organismo centrale tecnico-scientifico del servizio sanitario nazionale e in tale qualità costituisce il necessario centro di riferimento, per quanto previsto dall'articolo 23 legge n. 833 del 1978, dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 268 del 1993 e dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 419 del 1999, in materia di prevenzione, sicurezza e benessere nei luoghi di lavoro, nonché in materia di protezione di lavoratori e consumatori dagli inquinamenti. In tale ruolo la funzione dell'Ispesl non è sostituibile e trova analogia nei modelli costituiti dai NIOSH (National Institute for Occupational Safety and Health) degli altri Paesi dell'Unione europea e del G7;

le linee di riordino dell'Istituto sono state elaborate in un recente documento

redatto dai direttori di dipartimento dell'Istituto;

un ulteriore ritardo nel riordino dell'Ispesl rischia di mettere a repentaglio il patrimonio costituito dall'esperienza italiana in materia di omologazione di prodotti industriali e in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro, materie di competenza dell'Istituto attribuite con le richiamate leggi;

ciò risulterebbe tanto meno giustificabile in quanto i problemi connessi alla sicurezza del lavoro e alla prevenzione e alla tutela dei consumatori e dei lavoratori, sotto il profilo prevenzionistico, appaiono emergenti —;

se non ritenga necessario e urgente emanare tempestivamente il decreto recante lo statuto dell'Ispesl previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 419 del 1999, costituendo simultaneamente tutti gli organi previsti dallo stesso articolo 9 e provvedendo alle relative nomine e a determinare il riordino dell'Istituto sulla base del documento dei direttori di dipartimento dell'Ispesl del 10 febbraio 2001.

(4-34561)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

i produttori del comparto agrumicolo in Sicilia ed in particolare nella provincia di Catania si trovano, anche quest'anno, di fronte ad una pesantissima crisi con l'impossibilità di vendere gran parte della produzione;

in questa situazione, già gravissima, un ulteriore elemento di difficoltà è rappresentato dall'atteggiamento del sistema creditizio;

in particolare numerose agenzie del Banco di Sicilia, in quasi tutto il territorio della provincia di Catania, stanno provocando, con comportamenti ingiustificabili, una situazione insostenibile;

infatti a fronte dei nulla osta per l'accesso a crediti agevolati quinquennalizzati e con abbuono del 40 per cento a carico della regione siciliana, invece di provvedere alla istruzione delle pratiche con rapidità, molte agenzie del Banco registrano ritardi mediamente di quattro-cinque mesi, tanto che i produttori sono costretti alla scadenza di validità del nulla osta a chiedere all'ispettorato agrario di Catania il rinnovo. La validità del nulla osta è di mesi quattro, rinnovabile per ulteriori quattro mesi;

i nullaosta di cui sopra, oltretutto, riguardano concessione di crediti agevolati, per i danni avuti in agricoltura a seguito delle avversità atmosferiche del 1997. Ritardi quindi che si accumulano a ritardi e che in qualche caso possono spingere i coltivatori a fare ricorso a prestiti ad usura, visto che nel frattempo il Banco di Sicilia, esige dagli stessi agricoltori di cui ritarda le pratiche, di onorare i crediti in scadenza;

appare assolutamente necessario un immediato intervento ai fini di modificare radicalmente questa situazione —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire quanto dovuto ai produttori e per promuovere una politica creditizia che favorisca la difesa ed il rilancio dell'agricoltura siciliana. (4-34515)

COLA, BOCCHINO, RUSSO e PICCOLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito degli interventi previsti dalla legge n. 588 del 19 novembre 1996

per il risanamento del Banco di Napoli è stato ceduto alla Sga, previa autorizzazione della Banca d'Italia, in data 31 dicembre 1996, il complesso delle attività a rischio (per circa 18.000 miliardi) al valore risultante alla contabilità del Banco al 30 giugno 1996;

in relazione alle finalità perseguite dall'articolo 3, comma 6, della citata legge, la cessione ha riguardato crediti anomali, titoli soggetti al cosiddetto « rischio paese », partecipazioni rivenienti da ristrutturazione di crediti, nonché l'interessenza nel Banco di Napoli International;

sempre nell'ambito della legge n. 588 del 1996, sono stati stipulati, sotto l'attenta e responsabile regia di Bankit, sia il contratto di cessione crediti, sia il contratto di finanziamento a copertura delle perdite nonché il contratto di mandato con scadenza 31 dicembre 2001, eventualmente rinnovabile;

in conformità alle direttive della Banca d'Italia, che ne ha nominato il consiglio di amministrazione la Sga ha elaborato linee strategiche di azione, ispirate alla massimalizzazione dei recuperi, privilegiando soluzioni stragiudiziali;

nell'esercizio 1998, cioè al secondo anno di attività, la Sga ha registrato perdite per circa 1.482 miliardi, a fronte dei 1.225 del 1997, ripianate dalla Banca d'Italia mediante la concessione di misure di ristoro, con le modalità previste dal decreto ministeriale del 27 settembre 1974, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 6, della legge n. 588, 1996;

il San Paolo di Torino, attuale proprietario del 98 per cento circa del Banco di Napoli, ha proceduto a conguagliare una serie di questioni sospese con la somma di 256 miliardi senza, peraltro, chiudere tutte le vertenze, ma annunciando la fine dell'attività della Sga allo scadere del corrente anno e la vendita dei crediti non recuperati dalla società veicolo;

il San Paolo di Torino, dopo le necessarie due *diligence* e l'indispensabile autorizzazione della Banca d'Italia ha pro-

ceduto all'acquisto del Banco di Napoli, sbandierando, in nome dell'efficienza e di una indimostrata ristrutturazione, l'improcrastinabile necessità di procedere ad un « esodo » per oltre 3000 unità di lavoro, nonostante il Banco di Napoli avesse già « esodato » 2500 unità negli anni precedenti ed avesse conseguito con l'attuale organico, negli ultimi quattro esercizi, utili sempre crescenti;

il San Paolo, infine, ha pubblicizzato sulla stampa nazionale un curioso progetto di integrazione che vede al lavoro un Comitato paritetico di coordinamento, formato da tre uomini del Banco di Napoli e da sei uomini del San Paolo, naturalmente tutti nominati da quest'ultimo —:

quali siano i costi dell'operazione finora sopportati, compresi i 2000 miliardi di capitalizzazione, e quelli ancora da sostenere, in vista della chiusura dell'attività della Sga;

se detti costi siano in linea con le finalità perseguite dalla legge n. 588 del 1996 e coerenti con le attività poste in essere dal San Paolo;

se, infine, tali soluzioni non costituiscano invece un'autentica liquidazione del Banco di Napoli, con l'unico scopo di procedere ad una fusione, concretizzando così la definitiva scomparsa del glorioso istituto napoletano. (4-34520)

BONO e ARMANI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore della moneta unica dal 1° gennaio 2002 sulla base di un cambio lira/euro fissato a 1936,27, è ormai un evento noto da tempo, anche se ancora non sufficientemente argomentato alla pubblica opinione;

tale evento corre il rischio di creare una serie di problemi ben più gravi e imprevedibili dei piccoli disagi aritmetici legati alla miriade dei quotidiani scambi commerciali;

in particolare uno degli aspetti più gravi è la comune desuetudine a moltiplicare e dividere le cifre con decimale, che spinge a valutare 1 euro arrotondandolo a lire 2000, come del resto viene molto inopportunamente consigliato nello spot televisivo messo in onda in queste settimane, basato sullo slogan: « toglì tre zeri e dividi per due »;

una tale campagna di disinformazione, al di là della pubblicità più o meno riuscita, rischia di provocare distorsioni delle logiche commerciali, con ricadute negative sui prezzi e brusca caduta dei consumi nelle prime settimane del 2002, nonché un aumento della massa monetaria in circolazione, almeno nella fase iniziale con conseguente ripresa dell'inflazione;

infatti, la conversione dei prezzi in euro e il conseguente arrotondamento a 2000 lire, con una perdita di ben 63,73 lire per ogni euro, rappresenterà soprattutto per i consumatori, un aggravio di costi, che favorirà una spinta inflattiva su moltissimi beni di largo consumo;

tale rischio è ancora più alto in considerazione che fra gli undici Paesi aderenti alla moneta unica, l'Italia è fra quelli in cui la penetrazione dei moderni strumenti di pagamento, come le carte di credito e i bancomat, nonché l'utilizzo di mezzi di pagamento elettronici è molto bassa;

ad aggravare ulteriormente la situazione vi è una recente ricerca della Commissione europea, che ha evidenziato una scarsa familiarità con l'euro da parte del mondo imprenditoriale, in particolare delle piccole e medie aziende, che non si stanno preparando con sufficiente tempismo; infatti solo il 3 per cento del totale degli scambi commerciali è denominato in euro e meno dell'1 per cento delle società ha già adottato una contabilità della moneta unica —:

in vista dell'ormai imminente scadenza del 1° gennaio 2002, che rappresenterà il vero debutto dell'euro nella vita quotidiana di ogni cittadino, quali misure

di carattere informativo e didattico il Governo intende adottare, per rafforzare la campagna d'informazione che, non solo è ancora modesta, insufficiente e poco convincente, ma che crea addirittura concreti pericoli di distorsione delle logiche commerciali ed alimenta inquietanti spinte inflazionistiche;

se non ritengano, pertanto, immediatamente ritirare lo spot televisivo basato sul deviante slogan « togli tre zeri e dividi per due » e, contemporaneamente assumere ogni iniziativa utile ed opportuna per diffondere il più possibile l'uso degli strumenti a pagamento elettronico e sostenere il celere adeguamento degli strumenti contabili da parte del sistema produttivo nazionale. (4-34582)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia Romagna avrebbe recentemente affidato un non meglio identificato studio per il piano regionale della logistica;

aggiudicatario di tale affidamento sarebbe un noto professionista milanese;

lo studio sarebbe stato poi subappaltato alla società Nomisma, già di proprietà dell'ex esponente dell'Ulivo Romano Prodi;

lo studio prodotto da tale professionista, a quanto se ne sa, non ha determinato alcuna iniziativa concreta da parte del competente assessorato regionale, per cui non si comprende in alcun modo per quale motivo si sia avvertita l'esigenza di ricorrere ad una così elevata professionalità per non concludere niente —:

quali siano i criteri seguiti dalla Regione per l'affidamento di tale appalto, se lo stesso sia stato aggiudicato a trattativa privata e quali siano i risultati dallo stesso prodotti;

quale sia il compenso riconosciuto al professionista incaricato e se corrisponda a verità che il medesimo ammonti a cifre sbalorditive;

quale sia il compenso riconosciuto dal professionista alla società Nomisma per lo stesso studio;

se corrisponda a verità che il professionista abbia ottenuto vari appalti di consulenza da amministrazioni pubbliche da lui sempre regolarmente subappaltati alla stessa società Nomisma;

se e entro quali limiti, alla luce della normativa vigente in materia di appalti, sia consentito il subappalto di opere, lavori e servizi commissionati da pubbliche amministrazioni. (4-34583)

BORROMETI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai dipendenti degli enti mutualistici soppressi e transitati al Servizio sanitario nazionale, iscritti *ope legis*, alla Cpdel per mancato esercizio dell'opzione contemplata dal decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1979, n. 761, spetta la quota parte dei contributi da loro versati ai Fondi integrativi di previdenza, istituiti presso gli Enti di originaria dipendenza, con rivalutazione e interessi;

tale diritto è stato anche riconosciuto dalla giurisprudenza, fra l'altro con sentenza del Consiglio di Stato — Sezione VI — del 26 gennaio 1993;

conseguentemente è necessario e doveroso che si attivino le amministrazioni interrogate per restituire quanto dovuto ai dipendenti suindicati, attesa la sussistenza dell'obbligo di restituzione di somme da tali dipendenti pagate e non computate ai fini previdenziali —:

come le amministrazioni in indirizzo intendano procedere per una sollecita restituzione ai dipendenti degli enti mutua-

listici sopra specificati delle somme loro spettanti per le ragioni sopra esposte, ciò anche per evitare alla pubblica amministrazione il pagamento di ulteriori somme per rivalutazioni monetarie ed interessi, collegate al ritardo ingiustificato per la corresponsione degli emolumenti sudde-
scritti. (4-34585)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il punto di controllo Nato/UEO (PCN) dell'ex Direzione Generale della Aviazione Civile (DGAC) del ministero dei trasporti e navigazione (ora dipartimento AC e ENAC) è organo di sicurezza preposto alla tutela del segreto di Stato, nonché al trasporto aereo in situazioni di crisi, emergenza e guerra e alla cooperazione civile-militare in genere in rapporto con organismi militari nazionali, internazionali e NATO/UEO;

nel gennaio e maggio 1996 due ispezioni dei superiori organi di controllo rispettivamente della Segreteria Nato/UEO del Gabinetto dei trasporti e della Presidenza del Consiglio dei ministri — Autorità Nazionale per la Sicurezza (PCM-ANS) rilevano carenze tali da compromettere seriamente la sicurezza nell'ambito dell'aviazione civile;

a seguito delle raccomandazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'ufficio nell'arco di tre anni viene pienamente risanato e certificato dalla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri e immediatamente dopo l'amministrazione ha vanificato tutto ciò; infatti l'azione del Gabinetto dei trasporti e dell'ENAC si è indirizzata in un vero e proprio smembramento per fasi successive di una funzione così delicata e vitale per la sicurezza del Paese portando inevitabilmente a:

paralisi della stessa funzione;

grave compromissione della sicurezza nell'ambito della Aviazione civile come provato dalla violazione di un documento di alta classifica;

brusca, illegittima e non giustificata esclusione del titolare dell'ufficio dall'esercizio delle proprie funzioni seguita da trasferimento dello stesso ad altro uffici;

vanificazione degli alti costi che lo Stato aveva sostenuto per il suddetto risanamento;

contrariamente a quanto assicurato dall'Amministrazione per tutte le altre funzioni per le quali vengono rispettati i suddetti disposti normativi, il PCN ex DGAC nonostante la sua delicata funzione di garanzia nei confronti della sicurezza che più delle altre avrebbe richiesto continuità nella azione amministrativa, viene precocemente separata in due PPCN rispettivamente del Dipartimento AC cui viene attribuito il PCN ex DAAG e a cui viene assegnata provvisoriamente in virtù della funzione rivestita e di fatto immediatamente operativo relative a tutte le competenze del PCN ex DGAC e la cui responsabilità viene affidata al dirigente che aveva gestito l'ufficio precedentemente e di cui era stata dovuta risanare la non gestione;

peraltro la struttura del PCN dell'ENAC non si presenta idonea dal punto di vista logistico a garantire la tutela del segreto di Stato è decentrata rispetto agli uffici ai quali deve assicurare i propri servizi viene costituita da personale compreso il dirigente senza alcuna esperienza nell'ambito delle competenze operative dell'ufficio, né supportato nella sua attività dai necessari precedenti, direttive, regolamenti e accordi, costituito da due unità di 3° livello, di cui solo una è a conoscenza delle sole misure concernenti la tutela del segreto di Stato non applicabili però a causa della suddetta non idoneità strutturale;

la stessa non idoneità strutturale induce il ministero dei trasporti a dichiarare

listici sopra specificati delle somme loro spettanti per le ragioni sopra esposte, ciò anche per evitare alla pubblica amministrazione il pagamento di ulteriori somme per rivalutazioni monetarie ed interessi, collegate al ritardo ingiustificato per la corresponsione degli emolumenti sudde-
scritti. (4-34585)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il punto di controllo Nato/UEO (PCN) dell'ex Direzione Generale della Aviazione Civile (DGAC) del ministero dei trasporti e navigazione (ora dipartimento AC e ENAC) è organo di sicurezza preposto alla tutela del segreto di Stato, nonché al trasporto aereo in situazioni di crisi, emergenza e guerra e alla cooperazione civile-militare in genere in rapporto con organismi militari nazionali, internazionali e NATO/UEO;

nel gennaio e maggio 1996 due ispezioni dei superiori organi di controllo rispettivamente della Segreteria Nato/UEO del Gabinetto dei trasporti e della Presidenza del Consiglio dei ministri — Autorità Nazionale per la Sicurezza (PCM-ANS) rilevano carenze tali da compromettere seriamente la sicurezza nell'ambito dell'aviazione civile;

a seguito delle raccomandazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'ufficio nell'arco di tre anni viene pienamente risanato e certificato dalla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri e immediatamente dopo l'amministrazione ha vanificato tutto ciò; infatti l'azione del Gabinetto dei trasporti e dell'ENAC si è indirizzata in un vero e proprio smembramento per fasi successive di una funzione così delicata e vitale per la sicurezza del Paese portando inevitabilmente a:

paralisi della stessa funzione;

grave compromissione della sicurezza nell'ambito della Aviazione civile come provato dalla violazione di un documento di alta classifica;

brusca, illegittima e non giustificata esclusione del titolare dell'ufficio dall'esercizio delle proprie funzioni seguita da trasferimento dello stesso ad altro uffici;

vanificazione degli alti costi che lo Stato aveva sostenuto per il suddetto risanamento;

contrariamente a quanto assicurato dall'Amministrazione per tutte le altre funzioni per le quali vengono rispettati i suddetti disposti normativi, il PCN ex DGAC nonostante la sua delicata funzione di garanzia nei confronti della sicurezza che più delle altre avrebbe richiesto continuità nella azione amministrativa, viene precocemente separata in due PPCN rispettivamente del Dipartimento AC cui viene attribuito il PCN ex DAAG e a cui viene assegnata provvisoriamente in virtù della funzione rivestita e di fatto immediatamente operativo relative a tutte le competenze del PCN ex DGAC e la cui responsabilità viene affidata al dirigente che aveva gestito l'ufficio precedentemente e di cui era stata dovuta risanare la non gestione;

peraltro la struttura del PCN dell'ENAC non si presenta idonea dal punto di vista logistico a garantire la tutela del segreto di Stato è decentrata rispetto agli uffici ai quali deve assicurare i propri servizi viene costituita da personale compreso il dirigente senza alcuna esperienza nell'ambito delle competenze operative dell'ufficio, né supportato nella sua attività dai necessari precedenti, direttive, regolamenti e accordi, costituito da due unità di 3° livello, di cui solo una è a conoscenza delle sole misure concernenti la tutela del segreto di Stato non applicabili però a causa della suddetta non idoneità strutturale;

la stessa non idoneità strutturale induce il ministero dei trasporti a dichiarare

la costituzione solo formale del PCN, dell'ENAC ed ad affidare la tutela degli atti classificati dello stesso Ente al PCN del Dipartimento solo però in termini di custodia paralizzando così la funzione; di fatto però il PCN dell'ENAC è pienamente operativo a dispetto di ogni legittimità ed opportunità (si consideri la non ancora avvenuta definizione delle competenze dei due PPCN nonché l'assenza dello Statuto e del contratto di Programma dell'ENAC);

pertanto con la suddetta separazione viene svuotata di contenuto la funzione dell'unica struttura (il PCN ex DGAC del Dipartimento) legittimata ad operare pienamente idonea dal punto di vista logistico a garantire la tutela del segreto di Stato e il servizio degli Uffici; tutto ciò a vantaggio della struttura non legittimata non idonea, decentrata, inesperta e non informata con vanificazione degli elevati costi che lo Stato ha dovuto sostenere per portare la struttura del PCN ex DGAC ai detti livelli di efficienza ed idoneità;

si tratta di provvedimenti che sarebbero palesemente illegittimi, soprattutto inopportuni, fortemente lesivi della sicurezza dello Stato dei quali il responsabile dell'Ufficio PCN per gli obblighi connessi alla propria funzione ha più volte formalmente richiesta ai vertici della amministrazione l'immediato annullamento volto al ripristino della unicità di funzione del PCN ex DGAC al fine di risanare le gravi disfunzioni;

l'amministrazione muoveva rilievi e censure nei confronti del responsabile mentre le gravi disfunzioni segnalate trovavano pieno riscontro nella realtà attraverso il verificarsi di un grave episodio di violazione di un documento ricoperto dal segreto di Stato di alta classifica molto importante ai fini della sicurezza della aviazione civile;

il documento è la relazione tecnica che descrive nel dettaglio la struttura ed il funzionamento dell'apparato radiogeno per la rilevazione di materiale esplosivo nei bagagli recentemente installato presso l'Aeroporto di Fiumicino, l'Examiner 3DX

6000. La conoscenza del contenuto del documento violato può quindi condurre alla attuazione di meccanismi di elusione del controllo con conseguenze facilmente immaginabili;

solo a distanza di alcuni mesi da questi eventi il Gabinetto rispondeva alla segnalata esigenza di dare unicità ad una funzione smembrata prima che fosse legittimo ed opportuno, ma ciò avveniva non attraverso il ripristino dell'unicità delle funzioni del PCN ex DGAC in attesa che fossero definite le competenze tra Dipartimento ed ENAC, bensì attraverso la disposizione di consegnare incondizionatamente tutta la documentazione del PCN ex DGAC all'ENAC (n. 577 del 22 dicembre 1999) e poi attraverso la soppressione del PCN del dipartimento (decreto ministeriale n. 52 del 30 marzo 2000 attribuendo quindi tutte le competenze del PCN ex DGAC all'ENAC;

poiché dette competenze riguardano i settori della difesa, sicurezza, politica estera su cui lo Stato esercita a tutela dell'interesse generale del Paese una gestione diretta, sorgono pesanti perplessità sulla opportunità del suddetto provvedimento di soppressione;

si assiste allo svuotamento della funzione del dipartimento a vantaggio di quella dell'ENAC nonché alla paralisi della azione amministrativa e poi alla soppressione della funzione del Dipartimento sempre a vantaggio dell'ENAC, un ente che si avvia a diventare una s.p.a.;

le perplessità aumentano se si considera che il capo della segreteria NATO/UEO, è al tempo stesso direttore dell'aeroporto di Fiumicino, subordinato quindi ai vertici dell'ENAC sottoposti al suo controllo nella doppia veste di controllo e controllato ancora più inopportuna considerata la delicata funzione di garanzia tipica delle segreterie NATO/UEO;

al responsabile del PCN ex DGAC illegittimamente escluso dall'esercizio della propria funzione e al centro di una evidente azione di mobbing viene ordinato di

passare in consegna il PCN ex DGAC al PCN dell'ENAC e successivamente trasferito ad altro ufficio;

tutto ciò ha il sapore di una punizione ed è ancora più ingiustificato in considerazione del rendimento, delle capacità, della professionalità, e dell'alto senso del dovere sempre dimostrati —:

le ragioni per le quali siano state poste in essere tutte queste azioni e sia stata penalizzata il funzionario che aveva risanato la funzione e posto in essere ogni azione a salvaguardia della sicurezza del Paese nell'ambito della aviazione civile e se tutto ciò non equivalga a minare la sicurezza del Paese e delle sue Istituzioni.

(2-02946) « Tassone, Cutrufo, Buttiglione, Teresio Delfino, Grillo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le carenze negli aeroporti sono vistose e di forte entità;

i disagi dei passeggeri aumentano —:

se per caso si sia accorto che nei maggiori aeroporti italiani vi è stata una caduta verticale nei servizi;

se il Governo voglia continuare ad assistere inerte a questa drammatica scadenza di pubblici servizi, ben sapendo alcuni episodi e le sofferenze che spesso patiscono i viaggiatori. (4-34529)

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni le autorità locali e il comando di polizia di Eboli — Salerno hanno denunciato la pericolosità, dovuta al fondo stradale scivoloso, della galleria Ruffoli, sita sul raccordo autostradale Salerno — Pontecagnano;

in data 2 marzo 2001, in detta galleria ci sono stati dieci incidenti, e in uno dei quali è stato coinvolto anche l'ex parlamentare Francesco Calvanese, miracolosamente illeso —:

quali misure intenda prendere per rendere più sicura detta galleria a tutela degli utenti che la percorrono. (4-34543)

COSENTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sistema dei trasporti locali su ferro e gomma penalizza gravemente la mobilità che interessa il territorio comprendente i comuni di Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna, con popolazione di circa 30.000 abitanti;

i collegamenti ferroviari tra i citati comuni e le città di Napoli, Caserta ed Aversa risultano essere gestiti in modo assolutamente insufficiente, tanto da costringere i residenti a sopportare notevoli disagi per raggiungere le sedi di lavoro e le scuole;

la stazione ferroviaria di Albanova che serve per i comuni di Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna attualmente versa in disastrose condizioni tecniche (mancano i servizi di biglietteria), igieniche (inagibilità dei servizi igienici) e di personale idoneo a offrire adeguati servizi all'utenza;

le altre stazioni ferroviarie che insistono sulla tratta Roma-Napoli risultano essere invece dotate di una pur minima dotazione tecnica e di personale idoneo a offrire adeguati servizi all'utenza —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per superare le numerose emergenze che affliggono la stazione ferroviaria di Albanova e che costringono i cittadini residenti a sopportare notevoli disagi per poter fruire dei servizi ferroviari. (4-34551)

FONTANINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la « Ferrovie dello Stato » spa ha in animo di spostare a Trieste la direzione regionale FVG operante a Udine fin dal 1990;

detta direzione, le cui competenze sono state recentemente (1999) ampliate assegnandole, oltre a quelle già esercitate relative alla progettazione degli orari per i freni di breve percorrenza, alla politica tariffaria ed all'indirizzo normativo, anche quelle relative agli aspetti produttivi quali la condotta, la scorta e la manutenzione dei freni e la gestione delle biglietterie conferendole con ciò il ruolo di gestrice e responsabile dell'intera filiera del prodotto « Trasporto Regionale su Ferro »;

a Trieste sono attive altre 2 unità dirigenziali (organizzazione e gestione del personale e produzione);

ritenendo che vi siano numerosi motivi derivanti dalla natura dei servizi da essa svolti, per la direzione regionale FVG debba rimanere a Udine quali ad esempio:

a) la posizione baricentrica rispetto alle linee ferroviarie di competenza e rispetto ai flussi di traffico e ai bacini di utenza;

b) il progressivo delinarsi dei maggiori interessi imprenditoriali in materia di TPL nel polo udinese;

c) la necessità di bilanciare una costante tendenza da parte della Ferrovie dello Stato spa privilegiare il territorio giuliano nelle scelte strategiche, fatto che non corrisponde alla « mission » ed agli stessi interessi economici della direzione attualmente operanti a Udine;

d) il consolidamento degli attuali volumi di produzione del lavoro in provincia rispetto a ventilate ulteriori riduzioni dovute alla possibilità di spostare quote di lavoro verso il Veneto;

la presenza ad Udine di una direzione su tre non sia motivo sufficiente per rite-

nere che ciò ostacoli in qualche modo la necessaria fluidità dei rapporti con la Regione —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la « Ferrovie dello Stato » spa voglia mantenere nella città di Udine la direzione regionale FVG quale struttura funzionale a rafforzare, assieme alla regione, all'ente locale ed al gestore TPL, un ruolo nel rilancio del trasporto su ferro e di integrazione di questo con quello su gomma, a supporto di una migliore mobilità dei cittadini utenti. (4-34570)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle interrogazioni 5-07213 e 5-07967 rispettivamente in data 21 gennaio e 23 giugno 2000, rimaste senza risposta, il sottoscritto segnalava un benevolo atteggiamento da parte delle Ferrovie dello Stato nei confronti della ditta Omfesa di Trepuzzi (Lecce) ditta che, pur essendo incorsa in irregolarità formali e sostanziali nei contratti di manutenzione di carri ferroviari, continua ad intrattenere rapporti contrattuali a differenza di altre imprese escluse da ogni rapporto contrattuale per inadempienze marginali;

di recente, in occasione di controlli « a campione » gli Uffici collaudo di Verona delle Ferrovie dello Stato hanno rilevato che i controlli su numerosi carri non erano stati effettuati, e per tali carri è stato disposto il rinvio alla ditta per l'effettiva effettuazione dei lavori;

tale circostanza è stata portata regolarmente a conoscenza dell'Ufficio fiorentino delle Ferrovie dello Stato che ha la responsabilità nazionale del settore collaudi —:

quanti siano effettivamente i carri ferroviari che, sfuggiti al controllo « a campione » da parte dell'Ufficio collaudo di Verona circolano oggi regolarmente sulla

rete ferroviaria italiana con potenziali situazioni di pericolo per le persone e, in particolare, per i ferrovieri;

quali provvedimenti siano stati adottati dalle Ferrovie per evitare che i carri in questione, con carrelli non opportunamente revisionati, possano arrecare pericolo alla circolazione dei treni; se i carri ferroviari affidati alla manutenzione dell'Omfesa, e su cui è stata riscontrata la mancata effettuazione dei necessari lavori di manutenzione, siano stati ritirati dalla circolazione al fine di evitare che possano creare effettive situazioni di pericolo;

quali siano le ragioni che hanno indotto le Ferrovie dello Stato a non adottare alcun provvedimento nei confronti della ditta Omfesa e per quale ragione, la stessa ditta risulta all'interrogante sia stata « premiata » con un sostanzioso aumento del fatturato. (4-34571)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 21 ed il 28 febbraio 2001 rispettivamente presso il Crav Milano e il Crav Ciampino, si sono verificate delle avarie ai sistemi radar e di gestione dei piani di volo;

la durata delle suddette avarie è stata molto significativa (da un minimo di 50 minuti ad un massimo di 80);

la sicurezza delle operazioni in volo è stata comunque garantita grazie all'elevata professionalità dei controllori del traffico aereo in servizio;

a fronte di investimenti di svariate centinaia di miliardi per realizzare un centro di controllo (Ciampino) che tutta l'Europa dovrebbe invidiare, si ripetono situazioni che, pur non mettendo a rischio la sicurezza solo per la professionalità dei controllori del traffico aereo, incidono tuttavia fortemente sulle regolarità dei voli —:

quali azioni intenda intraprendere per conoscere quali siano le misure di

carattere tecnologico, se previste, da attivare in casi come quelli riportati in premessa e se in caso di inesistenza di tali misure come intenda regolarsi l'Enav Spa per prevenire il ripetersi degli effetti provocati dalle sopra citate avarie;

se i tempi lunghi richiesti per il ripristino delle condizioni di normale efficienza degli apparati (gli aeromobili, nel frattempo volano a velocità di circa 800 chilometri orari) non siano in qualche modo da collegarsi con le vicende del rinnovo del contratto di manutenzione con la Società Vitrociset che da anni attende « chiarezza »;

se l'azionista di riferimento cioè il Ministro del Tesoro, non intenda svolgere un'accurata indagine sull'accaduto nonché sull'attuale conduzione dell'Ente che sembra non tenere nel dovuto conto la natura di servizio pubblico, essenziale propria del controllo del traffico aereo. (4-34575)

MORONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti ferroviari tra l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, inclusa la Valdinievole, con il centro-meridione sono attualmente insufficienti e necessitano di miglioramenti;

sollecitazioni in tal senso vengono dai cittadini;

nei comuni delle province indicate risiedono moltissimi abitanti originari delle regioni meridionali, che hanno necessità di spostarsi frequentemente nei paesi da cui provengono;

il centro termale e convegnistico Montecatini Terme è fonte di traffico sostenuto in tutta l'area; inoltre il collegamento ferroviario che fino agli anni Ottanta lo collegava alla capitale è stato soppresso;

molte aziende sono sorte nell'area accrescendo la domanda di servizi di trasporto;

è difficoltosa in quest'area la fruizione del servizio Eurostar, per le pochissime coincidenze con la stazione di Prato;

da numerosi soggetti viene la richiesta di un collegamento *intercity* Valdinievole-Roma-Napoli; tale collegamento potrebbe divenire anche la « linea delle terme » toscane —;

quali iniziative intenda assumere affinché sia sopperita tale carenza. (4-34581)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

CHIAVACCI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1998, Claudia Divita, partecipava alla selezione a numero chiuso per l'iscrizione al diploma universitario di « Assistente sociale » presso l'Università di Firenze;

non avendo superato la prova partecipava alla selezione all'Università di Siena e, superando l'esame, si iscriveva a quella sede universitaria;

alla fine dell'anno accademico 1999, avendo superato buona parte degli esami, chiedeva ed otteneva il trasferimento al secondo anno all'Università di Firenze, in cui nel frattempo si erano liberati dei posti;

l'Università di Siena, al momento del trasferimento, oltre alla quota ordinaria per l'iscrizione all'Università, la cifra ulteriore di 800.000 lire, giustificandola come « spese di trasferimento » —;

se non ritenga, pur nell'autonomia prevista per gli ordinamenti finanziari di ogni Ateneo nei confronti di codesto Ministero, eccessivamente onerosa e, allo stesso tempo, lesiva della libertà effettiva di

scelta della sede di studio da parte degli studenti universitari. (4-34518)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la formazione di docenti di sostegno per gli studenti portatori di handicap delle scuole primarie elementari, è affidata a dei corsi biennali di specializzazione fino a quando non vi sarà la disponibilità di personale docente munito di specializzazione per il sostegno, conseguito nel corso di laurea (anno accademico 2001-2002) e nelle scuole di specializzazione (anno accademico 2000-2001);

l'articolo 6 del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, consente alle università di istituire e di organizzare tali corsi di specializzazione precisando: l'obbligo a carico delle università di accertare preventivamente il fabbisogno provinciale di docenti di sostegno in modo formale presso il provveditorato agli studi della provincia nella quale intendono organizzare i corsi biennali di specializzazione; l'obbligo a carico dei rettori delle università di affidare detti corsi alle facoltà di scienze della formazione o comunque a facoltà e dipartimenti presso cui siano istituiti i corsi di laurea in scienze della formazione primaria o le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario; l'obbligo per le università, che stipulino convenzioni con enti e istituti specializzati per lo svolgimento di tali corsi, di rispettare quanto previsto dall'articolo 14 comma 4 della legge 5 Febbraio 1992 n. 104 espressamente richiamata dall'articolo 6 del decreto 460 del 1998, che prevede l'uso di tali convenzioni limitatamente alle attività di docenza nei corsi, ferma restando la titolarità delle stesse università;

programma di tali corsi biennali deve essere redatto sulla base degli obiettivi formativi e dei contenuti previsti dal decreto del ministro della pubblica istruzione

è difficoltosa in quest'area la fruizione del servizio Eurostar, per le pochissime coincidenze con la stazione di Prato;

da numerosi soggetti viene la richiesta di un collegamento *intercity* Valdinievole-Roma-Napoli; tale collegamento potrebbe divenire anche la « linea delle terme » toscane —;

quali iniziative intenda assumere affinché sia soppressa tale carenza. (4-34581)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

CHIAVACCI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1998, Claudia Divita, partecipava alla selezione a numero chiuso per l'iscrizione al diploma universitario di « Assistente sociale » presso l'Università di Firenze;

non avendo superato la prova partecipava alla selezione all'Università di Siena e, superando l'esame, si iscriveva a quella sede universitaria;

alla fine dell'anno accademico 1999, avendo superato buona parte degli esami, chiedeva ed otteneva il trasferimento al secondo anno all'Università di Firenze, in cui nel frattempo si erano liberati dei posti;

l'Università di Siena, al momento del trasferimento, oltre alla quota ordinaria per l'iscrizione all'Università, la cifra ulteriore di 800.000 lire, giustificandola come « spese di trasferimento » —;

se non ritenga, pur nell'autonomia prevista per gli ordinamenti finanziari di ogni Ateneo nei confronti di codesto Ministero, eccessivamente onerosa e, allo stesso tempo, lesiva della libertà effettiva di

scelta della sede di studio da parte degli studenti universitari. (4-34518)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la formazione di docenti di sostegno per gli studenti portatori di handicap delle scuole primarie elementari, è affidata a dei corsi biennali di specializzazione fino a quando non vi sarà la disponibilità di personale docente munito di specializzazione per il sostegno, conseguito nel corso di laurea (anno accademico 2001-2002) e nelle scuole di specializzazione (anno accademico 2000-2001);

l'articolo 6 del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, consente alle università di istituire e di organizzare tali corsi di specializzazione precisando: l'obbligo a carico delle università di accertare preventivamente il fabbisogno provinciale di docenti di sostegno in modo formale presso il provveditorato agli studi della provincia nella quale intendono organizzare i corsi biennali di specializzazione; l'obbligo a carico dei rettori delle università di affidare detti corsi alle facoltà di scienze della formazione o comunque a facoltà e dipartimenti presso cui siano istituiti i corsi di laurea in scienze della formazione primaria o le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario; l'obbligo per le università, che stipulino convenzioni con enti e istituti specializzati per lo svolgimento di tali corsi, di rispettare quanto previsto dall'articolo 14 comma 4 della legge 5 Febbraio 1992 n. 104 espressamente richiamata dall'articolo 6 del decreto 460 del 1998, che prevede l'uso di tali convenzioni limitatamente alle attività di docenza nei corsi, ferma restando la titolarità delle stesse università;

programma di tali corsi biennali deve essere redatto sulla base degli obiettivi formativi e dei contenuti previsti dal decreto del ministro della pubblica istruzione

n. 226 del 27 giugno 1995 e i titoli rilasciati, a conclusione di corsi biennali di specializzazione istituiti in difformità dalla normativa sopra richiamata, non saranno riconosciuti dal Ministro della pubblica istruzione;

nella città di Padova (come in molte altre città del Paese) è stata segnalata, dalle organizzazioni sindacali della scuola maggiormente rappresentative, l'organizzazione di un corso di specializzazione per insegnanti di sostegno da parte dell'ANSI (Associazione Nazionale Scuola Italiana), in convenzione con l'università di Tor Vergata di Roma, privo dei requisiti previsti dalla normativa attualmente vigente;

tali inosservanze, per quanto concerne il mancato preventivo accertamento del fabbisogno di personale docente specializzato a livello provinciale, nonché per quanto riguarda le convenzioni stipulate dalle università con enti specializzati in difformità da quanto previsto dalla legge n. 104 del 1992, vanno ad incidere in maniera rilevante sia sulle prospettive lavorative di quanti escono da questi corsi (i quali devono sopportare dei costi piuttosto alti per i corsi in questione) e sia sulla loro effettiva preparazione —:

quali siano i provvedimenti che i Ministri destinatari di questa interrogazione intendano adottare per fare chiarezza su questa vicenda, alla luce delle numerose segnalazioni arrivate alla loro attenzione in questi ultimi mesi, ma soprattutto tenendo

conto della particolare importanza e delicatezza della questione: la formazione di personale che dovrà essere impiegato per l'assistenza e il sostegno di alunni delle scuole elementari affetti da handicap;

quali i provvedimenti nei confronti di quanti, in violazione della normativa vigente, hanno organizzato corsi di specializzazione per docenti di sostegno inadeguati al loro riconoscimento che, in molti casi, sfiorano il costo di 10 milioni di lire.

(4-34556)

**Apposizione di firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione Benvenuto ed altri n. 7-01053, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° marzo 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 6 marzo 2001, a pagina 36651, prima colonna (interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-34444) alla ventesima riga deve leggersi: « dato un Ministro in carica e che, nella » e non « dato un riscontro in carica e che, nella » come stampato.

n. 226 del 27 giugno 1995 e i titoli rilasciati, a conclusione di corsi biennali di specializzazione istituiti in difformità dalla normativa sopra richiamata, non saranno riconosciuti dal Ministro della pubblica istruzione;

nella città di Padova (come in molte altre città del Paese) è stata segnalata, dalle organizzazioni sindacali della scuola maggiormente rappresentative, l'organizzazione di un corso di specializzazione per insegnanti di sostegno da parte dell'ANSI (Associazione Nazionale Scuola Italiana), in convenzione con l'università di Tor Vergata di Roma, privo dei requisiti previsti dalla normativa attualmente vigente;

tali inosservanze, per quanto concerne il mancato preventivo accertamento del fabbisogno di personale docente specializzato a livello provinciale, nonché per quanto riguarda le convenzioni stipulate dalle università con enti specializzati in difformità da quanto previsto dalla legge n. 104 del 1992, vanno ad incidere in maniera rilevante sia sulle prospettive lavorative di quanti escono da questi corsi (i quali devono sopportare dei costi piuttosto alti per i corsi in questione) e sia sulla loro effettiva preparazione —:

quali siano i provvedimenti che i Ministri destinatari di questa interrogazione intendano adottare per fare chiarezza su questa vicenda, alla luce delle numerose segnalazioni arrivate alla loro attenzione in questi ultimi mesi, ma soprattutto tenendo

conto della particolare importanza e delicatezza della questione: la formazione di personale che dovrà essere impiegato per l'assistenza e il sostegno di alunni delle scuole elementari affetti da handicap;

quali i provvedimenti nei confronti di quanti, in violazione della normativa vigente, hanno organizzato corsi di specializzazione per docenti di sostegno inadeguati al loro riconoscimento che, in molti casi, sfiorano il costo di 10 milioni di lire.

(4-34556)

**Apposizione di firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione Benvenuto ed altri n. 7-01053, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° marzo 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 6 marzo 2001, a pagina 36651, prima colonna (interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-34444) alla ventesima riga deve leggersi: « dato un Ministro in carica e che, nella » e non « dato un riscontro in carica e che, nella » come stampato.

n. 226 del 27 giugno 1995 e i titoli rilasciati, a conclusione di corsi biennali di specializzazione istituiti in difformità dalla normativa sopra richiamata, non saranno riconosciuti dal Ministro della pubblica istruzione;

nella città di Padova (come in molte altre città del Paese) è stata segnalata, dalle organizzazioni sindacali della scuola maggiormente rappresentative, l'organizzazione di un corso di specializzazione per insegnanti di sostegno da parte dell'ANSI (Associazione Nazionale Scuola Italiana), in convenzione con l'università di Tor Vergata di Roma, privo dei requisiti previsti dalla normativa attualmente vigente;

tali inosservanze, per quanto concerne il mancato preventivo accertamento del fabbisogno di personale docente specializzato a livello provinciale, nonché per quanto riguarda le convenzioni stipulate dalle università con enti specializzati in difformità da quanto previsto dalla legge n. 104 del 1992, vanno ad incidere in maniera rilevante sia sulle prospettive lavorative di quanti escono da questi corsi (i quali devono sopportare dei costi piuttosto alti per i corsi in questione) e sia sulla loro effettiva preparazione —:

quali siano i provvedimenti che i Ministri destinatari di questa interrogazione intendano adottare per fare chiarezza su questa vicenda, alla luce delle numerose segnalazioni arrivate alla loro attenzione in questi ultimi mesi, ma soprattutto tenendo

conto della particolare importanza e delicatezza della questione: la formazione di personale che dovrà essere impiegato per l'assistenza e il sostegno di alunni delle scuole elementari affetti da handicap;

quali i provvedimenti nei confronti di quanti, in violazione della normativa vigente, hanno organizzato corsi di specializzazione per docenti di sostegno inadeguati al loro riconoscimento che, in molti casi, sfiorano il costo di 10 milioni di lire.

(4-34556)

**Apposizione di firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione Benvenuto ed altri n. 7-01053, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° marzo 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 6 marzo 2001, a pagina 36651, prima colonna (interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-34444) alla ventesima riga deve leggersi: « dato un Ministro in carica e che, nella » e non « dato un riscontro in carica e che, nella » come stampato.